Giovanni (Nino) Bracco

PICCOLO DIZIONARIO DELL'ANTICA

PARLATA SLAVA DI NERESINE

PICCOLO DIZIONARIO DELL'ANTICA PARLATA SLAVA DI NERESINE

INTRODUZIONE

La parlata slava di Neresine, che si differenzia significativamente dagli altri idiomi slavi dei vari paesi delle isole di Cherso e Lussino, ha origini molto lontane, risalenti tra il XV ed il XVI secolo, quando il paese incominciò a costituirsi a seguito dell'immigrazione di popolazioni provenienti da vari territori costieri e continentali, posti ad oriente rispetto al mare Adriatico.

Il quel tempo nei principali centri delle isole del Quarnero, come Ossero, Cherso e Veglia, la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione, e soprattutto dalle famiglie nobili dominanti, era l'antica lingua romanza (neolatina) denominata "dalmatico", parlata anche nelle principali città ed isole della Dalmazia, fino ed oltre Ragusa (Dubrovnik). Anche molti dei primi abitanti del paese provenivano dalla stessa regione, quindi avranno certamente avuto una certa famigliarità con questa vecchia lingua. Dopo il XVI secolo, col consolidarsi dell'amministrazione Veneziana in tutta la regione Dalmata, nei centri maggiori della regione, al dalmatico si è sovrapposto il veneto e l'italiano, provocando la lenta, ma inesorabile estinzione dell'antico idioma, avvenuta definitivamente nel XIX secolo. A Neresine invece, con l'arrivo di nuovi abitanti provenienti da altre regioni, come Croazia, Slovenia, Serbia, Moldavia, Italia, Istria, ecc., l'antica lingua ha subito graduali e lente modificazioni, incorporando parole e strutture grammaticali delle parlate dei nuovi arrivati, prevalentemente slavi, con particolare rilievo della componente croata e slovena, evolvendosi nell'attuale dialetto, che ha mantenuto moltissime parole ed in parte anche la struttura grammaticale dell'antica lingua, anzi si può dire che la parlata slava di Neresine, rimasta pressoché immutata da due secoli, contenga l'ultimo consistente residuo del dalmatico, ormai altrove scomparso. Infatti i dittonghi "ie", "ua", "uo", tipici del dalmatico sono rimasti immutati solo e soltanto nel vecchio idioma neresinotto e non sono presenti nelle parlate slave degli altri paesi delle isole; anche molti verbi, specialmente nella terza persona singolare del tempo presente, sono rimasti pressoché immutati, es.: baziluà (si preoccupa), blejuà (grida), buliguà (parola difficilmente traducibile, corrispondente alla forma dialettale veneto-istriana bùliga, ossia si aggira stancamente), calafatuà (calafata), cantuà (canta), c'icuà (altra parola intraducibile, significante che brama una cosa senza ottenerla), contuà (conta), crepuà (crepa), doperuà (addopera), duruà (dura), fermuà (ferma), fisc'uà (fischia), frajuà (sperpera), lampuà (lampeggia), mancuà (manca), nevaieruà (temporaleggia), parec'uà (prepara), piasuà (piace), pusuà (soffia), resentuà (risciacqua), risc'uà (rischia), sopresuà (stira), strusiuà (si affatica), tacuà (attacca), tocuà (tocca), tornuà (ritorna), usuà (usa, utilizza), ecc. Altre parole dalmatiche sono: banbùk (cotone, ovatta), barsìna (brina), bekuàr (macellaio), buàrba (zio), bus (albero, cespuglio), camisòt (gonna), comuòstre (le catene del camino), cuògul (ciottolo), drakmuàr (rampino), fundàcc'e (i fondi del caffè), gustièrna (cisterna), juàrbul (albero), marguàr (ovile per le pecore), marsuàn (roncola), masaruòla (piccola botticella per contenere acqua potabile), mazmalich (spiritello, maghetto), nevjèra (temporale), pàucina (ragnatela), raknò (coperta), salbùn (sabbia), smùj (bicchiere), strusiàt (affaticarsi), tratùr (imbuto), travjèrsa (grembiule, traversa), ulita (trippe), ecc.

Lo stesso nome del paese di Neresine deriva indubbiamente dalle parole dalmatiche *neresi* e *neresium*, significanti terreno incolto.

Nel glossario che segue, le parole di origine dalmatica che è stato possibile individuare sono evidenziate.

Fonti di riferimento per la ricerca delle analogie con l'antica lingua romanza sono state:

- Il ponderoso studio del Prof. Matteo Giulio Bartoli "il Dalmatico", pubblicato in lingua tedesca a Vienna nel 1906 col titolo "*Das Dalmatische. Altromanische Sprachreste von Veglia bis Ragusa und ihre Stellung in der Apennino-balkanischwn Romània*", tradotto da Aldo Duro e ristampato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani di Roma nel 2000.
- Attestazioni linguistiche sul Vegliotto di Bernardino Biondelli del 1842.
- Attestazioni linguistiche sul Vegliotto di Giambattista Cubich del 1861 e raccolte da G. I. Ascoli.
- "L'antico dialetto di Veglia" di Antonio Ive, raccolto nel primo volume dell'Archivio Glottologico Italiano diretto da G. I. Ascoli e pubblicato da E. Loescher Firenze nel 1886.
- Materiale linguistico raccolto da Mate Carabaich (1844), ed altri studi di Shuchardt (1868), Pero Budmani (1883) e Francesco Salata (1900), Stefano Nicolò Petris, Giuseppe Vatova, Giovanni Velcich, Francesco Petris, Rodolfo Tribusson, Pero Petris e altri.

A questo punto può essere utile esplorare brevemente la storia dell'antica lingua, che è anche in sostanza la storia dei popoli che la parlavano: - Le popolazioni che hanno abitato, in modo pressoché esclusivo la regione orientale del mare Adriatico, dalla preistoria fino almeno al VI secolo d.C., erano gli Illiri ed i Liburni; quest'ultimi, provenienti dal medio oriente, si insediarono nella parte costiera dell'Istria orientale, nelle isole del Quarnero e nella parte settentrionale della Dalmazia. Queste popolazioni certamente avevano la facoltà di parlare ed avevano quindi anche una loro lingua, anche se non erano ancora riuscite ad elaborare una propria scrittura, come del resto tutti gli altri popoli "barbari" dell'Europa settentrionale ed orientale di quei tempi. I Romani, durante la loro espansione e quindi la costituzione del loro Impero, conquistarono questi territori, portando in queste regioni anche la loro lingua e la loro scrittura, consentendo così ai popoli sottomessi di appropriarsi dell'alfabeto romano e di utilizzare per la prima volta la scrittura. In questo periodo sono conseguentemente nate nelle varie regioni del continente europeo delle nuove lingue, contenenti le parti fondamentali degli idiomi parlati dalle popolazioni autoctone, integrate, in maggiore o minore misura, da parti consistenti della lingua latina. Abbiamo così la formazione delle lingue, cosiddette, neolatine o romanze, come lo spagnolo, il francese, l'italiano, il rumeno, il ladino ed il dalmatico. Sulla nascita e l'evoluzione di queste lingue conosciamo tutto, anche perché sono la parte fondamentale della cultura e letteratura di questi popoli, con la sola eccezione del dalmatico, che si è lentamente estinto, per la sovrapposizione dell'italiano e del veneto, imposti dalla Repubblica di Venezia. Il dalmatico, infatti, è assai poco conosciuto, malgrado questa lingua sia stata parlata dalle popolazioni costiere e loro discendenti, per tutto il medioevo e fino il XVI -XVII secolo. Uno dei principali motivi della scomparsa di questa antica lingua fu anche la mancanza di importanti opere scritte, perché tutte le scritture e gli atti ufficiali della regione dalmatica erano redatti, prima in latino, e dopo il XV secolo in italiano, opere letterarie incluse. Tra i letterati dalmati di un certo rilievo possiamo citare i ragusei Stefano Grandi (+1683), Giorgio Baglivi (+1705), Ruggero Boscovich (1711-1787) e Ignazio De Giorgi (+1737) che lasciò opere scritte sia in italiano che in slavo, ma non in dalmatico. Altri letterati furono: lo spalatino Marco Marul (1450-1524) che scrisse in italiano ed in slavo, Annibale Lucia (+1556), Gian Francesco Biondi (+1645), e Giovanni Lucio (+1684). Tra i più importanti e noti, almeno in ambito letterario, perché hanno lasciato segni culturalmente indelebili anche al di fuori della loro terra d'origine, furono Francesco Patrizio di Cherso (1529-1597), Marc'Antonio De Dominis di Arbe (+1674), Domenico Stratico di Zara (+1779) e Nicolò Tommaseo (1824-1874) di Sebenico, quest'ultimi scrissero soltanto in italiano. Un altro elemento che ha contribuito alla lenta estinzione di questa lingua è stata l'introduzione, dopo il X secolo, della scrittura delle lingue slave, parlate dalle popolazioni provenienti dalle regioni più orientali, peraltro già incominciate a calare per la prima volta sul litorale dalmato meridionale dopo il VI secolo. Questa prima scrittura delle lingue slave, denominata glagolito e derivata dall'alfabeto greco, fu inventata dal monaco greco Cirillo (827869), che col fratello Metodio l'hanno introdotta in Moravia quale mezzo fondamentale per evangelizzare quelle popolazioni. Successivamente, anche a seguito dell'espulsione dalla Moravia dei monaci glagolitici, tale alfabeto si è diffuso in altre regioni slave balcaniche, e quindi, anche se in misura marginale, nella regione costiera dalmata.

In seguito, nelle regioni orientali e meridionali dell'Europa, (Russia, Bulgaria e Serbia), questa scrittura si è evoluta nell'attuale alfabeto Cirillico, mentre nella Croazia e nelle altre regioni slave più settentrionali, per le lingue slave è stato adottato l'alfabeto latino.

Nella regione costiera dell'antica Illiria, questa evoluzione linguistica ha portato allo sviluppo parallelo di due distinte lingue, parlate e scritte: il dalmatico e poi l'italiano nelle principali e più antiche città, abitate prevalentemente dai discendenti dei Liburni e degli Illiri, ed il croato nei piccoli centri di nuova costituzione e nel contado, abitati da popolazioni prevalentemente slave, di nuova immigrazione.

Tornando a Neresine, nel paese, dalla sua costituzione fino al 1945, la lingua ufficiale scritta e parlata è comunque sempre stata l'italiano, così come negli altri centri delle due isole di Cherso e Lussino, mentre la madre lingua degli abitanti dei piccoli paesi del contado, inclusa Neresine, con esclusione delle città di Ossero e Cherso, è stata quel miscuglio di parlate dette sopra, basato tuttavia su una struttura sintattica e grammaticale prevalentemente slava. Col progressivo e graduale acculturamento di gran parte di queste popolazioni, la lingua italiana è diventata poi l'unica lingua scritta conosciuta anche dagli abitanti dei più piccoli paesi. Di fatto, il paese di Neresine, dal 1842, anno in cui fu fondata la prima scuola elementare in lingua italiana, è diventato bilingue, conseguentemente anche molte altre parole italiane sono entrate a far parte dal bagaglio linguistico della parlata del paese. La scuola elementare croata, tra contrasti e ribellioni della maggioranza della popolazione, cominciò a costituirsi come sezione separata della stessa scuola dopo il 1860, ed ufficialmente nel 1895, con un proprio edificio scolastico ed un proprio insegnante.

Dalla seconda metà del XIX secolo, fino alla fine della seconda guerra mondiale, la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione è poi diventato il dialetto veneto, tipico delle isole e dell'Istria, senza che per questo venisse abbandonato il vecchio idioma slavo, che continuò ad essere parlato nell'intimità famigliare, specialmente dalle persone più anziane.

Alla fine della seconda guerra mondiale, col il passaggio delle isole sotto l'amministrazione jugoslava ed il successivo abbandono del paese da parte della maggioranza della popolazione per le note ragioni politiche, la lingua italiana fu ufficialmente abolita e fu introdotta nelle scuole, ed anche nell'educazione famigliare delle nuove generazioni dei "rimasti", la lingua serbo-croata. Questo fatto ha portato gradualmente all'abbandono anche dell'antico idioma slavo del paese, che solo i più anziani continuavano a parlare. Di fatto, per le generazioni nate dopo il 1970, ed a seguito anche dell'arrivo di nuove popolazioni dalla Jugoslavia, la lingua croata è diventata la nuova madrelingua, mentre la vecchia parlata slava del paese è andata viepiù in disuso, ed è facile prevedere che tra pochi anni, dopo l'estinzione degli ultimi abitanti più anziani, l'antico idioma scomparirà definitivamente.

Questo piccolo dizionario viene compilato, quindi, coll'intento di conservare almeno la memoria dell'antica lingua, così come ci è stata tramandata dagli antenati nei cinque secoli di sviluppo del paese.

A completamento della parte introduttiva, può essere utile evidenziare che in tutta la regione costiera della Dalmazia centro settentrionale, l'evoluzione linguistica, soprattutto delle parlate slave, ha avuto lo stesso svolgimento, la stessa evoluzione di quella descritta per la parlata slava di Neresine, inclusa la lenta estinzione per la sovrapposizione del serbocroato, imposto dall'impero Austroungarico con Imperial Regio Decreto del 1° dicembre 1866, quale nuova lingua ufficiale, in sostituzione dalla lingua italiana.

L'affinità culturale, e probabilmente anche etnica, delle popolazioni della regione costiera dalmata, è comunque confermata dalla straordinaria somiglianza delle varie parlate slave della regione, infarcite in grande misura, di parole e modi di dire italiani e veneti: esempio molto evidente la somiglianza della parlata slava della città di Spalato, con quella di Neresine, pur distanti tra loro alcune centinaia di chilometri (o miglia marine). Tale somiglianza è molto sorprendente perché sfiora quasi l'identificazione! La principale differenziazione consiste nell'uso dei dittonghi tipici dell'antico "dalmatico" nella parlata di Neresine e non in quella di Spalato, (es: Buoh e Boh, disgrazjuàn e disgraziàn, domjuàna e domjana, fuàlso e falso, guànga e ganga, juàie e jaie, uàrjan barjàn e àrjan barjàn, maestruàl e maestràl, postuòl e postol, riègula e regula, suàntul e sàntul, tavajuòl e tavajòl, vruàta e vrata, ecc.).

Le analogie tra la parlata slava di Neresine e quelle di Spalato sono tratte dal piccolo dizionario dell'antica parlata di Spalato, compilato da Tonko Radišić nel suo "RIČNIK SPISKOG GOVORA" del 1991.

IMPOSTAZIONE DELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

Per rappresentare in modo foneticamente soddisfacente i suoni del vecchio idioma slavo di Neresine, sono stati fatti dei tentativi utilizzando i caratteri dell'alfabeto della lingua croata, ma i risultati sono stati deludenti, perché le particolari accentazioni della parlata del paese e la necessità di utilizzare le consonanti doppie, incluse quelle coi sovrastanti cornetti, indispensabili per la comprensione del significato delle parole, non sono rappresentabili coi segni grafici dell'alfabeto croato, che ne è privo, anche se le consonanti sono abbastanza compatibili. Per esempio la parola gore scritta in croato ha un solo univoco suono, mentre nel dialetto neresinotto ha almeno tre diverse accentazioni e conseguentemente tre diversi significati: gòre vuol dire su, di sopra (grièn gòre = vado di sopra), poi c'è gòrre che significa peggio, che va pronunciata con forte marcatura sulla doppia erre, (gòrre od mené = peggio di me, naj gòrre = il peggio), infine c'è anche goré = nel monte (fiez po goré teché = la lepre corre nella montagna); poi c'è galboco e galbocò, la prima è un aggettivo e vuol dire profondo, la seconda è un sostantivo e vuol dire profondità; anche sfojé e sfòje, la prima è un sostantivo e vuol dire le proprietà, i propri averi, la seconda è un aggettivo e vuol dire proprio, il proprio, e ancora, sfòja e sfojà la prima è la sfoglia, la pasta sfoglia, la seconda significa propria, la propria nel senso di proprietà; c'è anche mùka e mukà, la prima vuol dire dolore, la seconda è la farina; silla e sila la prima significa molto, assai (silla lijepo = assai bello), la seconda è una coniugazione del verbo cucire sit (onà bi ti sila botùn = lei ti cucirebbe il bottone, jé sila $braghese = cuciva i pantaloni); na e nà, la prima significa in <math>(na \ brod u) = in \ barca), la seconda$ corrisponde a tò ($n\grave{a}$ dars = tò prendi); poi c'è $t\grave{a}ko$ e $tak\grave{o}$ = come; cosa, $c\grave{o}$ a e co a = falce, pelle e capra; poi simmo = vieni, vieni qui sa mannu = vieni dietro a me, seguimi; sàlariza, devìzza e molte altre che con l'alfabeto croato non si possono scrivere senza alterarne il suono e quindi il significato.

Si è anche pensato di utilizzare i segni grafici internazionali, ma questa soluzione è stata scartata per la non conoscenza di questo alfabeto della maggioranza delle persone interessate all'idioma neresinotto. Alla fine si è ritenuto più opportuno ricorrere a quello italiano proprio perché dispone dei segni di accentazione e delle doppie consonanti necessarie; un'altra motivazione, abbastanza importante nella determinazione di questa scelta, è stata quella di sapere che la stragrande maggioranza dei Neresinotti, ormai sparsi in tutto il mondo e loro discendenti, a cui questo lavoro è dedicato, non conoscono la lingua croata e conseguentemente nemmeno il relativo alfabeto; poiché tuttavia le lettere dell'alfabeto italiano non sono in grado di coprire tutti i suoni, per alcune consonanti si è ricorso alla combinazione di vari caratteri e segni grafici come segue:—

- La "ci" palatale, pronunciata un po' soffiata, con la lingua spinta verso la parte superiore del palato ed i denti, che potrebbe essere assimilata alla lettera $\acute{\mathbf{c}}$ dell'alfabeto croato, anche se quest'ultima non è del tutto corrispondente alla reale pronuncia dell'idioma neresinotto, viene rappresentata nell'alfabeto italiano con una "ci" seguita dall'apostrofo: [\mathbf{c}], es.: c ' $u\grave{o}k$ = merlo, c'ac'o = papà, C'uc'uric' = il soprannome di una famiglia.
- Il suono della "ci" dura (come nelle parole casa, chiuso, ecc.) è rappresentato in molti casi con la lettera **k**; nei casi invece, in cui la lettura del segno grafico è inequivocabile con la pronuncia del suono corrispondente, per più facile lettura è conservata la lettera italiana **c**.
- Il suono della "ci" dolce (come nella parola ciao), corrispondente nell'alfabeto croato alla lettera **č**, posto a fine parola, è rappresentato con le lettere [**ch**], es.: *kiùch* = chiave; comunque anche in altri casi in cui il suono corretto potrebbe essere equivocato, es.: *bàchva* = botte.
- Il suono della "esse" dolce di rosa, corrispondente nell'alfabeto croato alla lettera z, è rappresentato con la lettera "esse" allungata: $[\ \ \ \]$, es.: salfa = lacrima.
- Il suono della "esse" dolce di rosa frammisto con un po' di zeta, come nella parola *blaszìnna* = cuscino, è rappresentato con la combinazione delle lettere sz. Tra l'altro questo suono non è

rappresentabile nemmeno coll'alfabeto croato, in quanto la lettera z risulta troppo dolce, perché è pronunciata come la esse dolce di rosa, mentre la lettera croata \mathbf{c} (zeta) è molto più dura, (anche più dura della "zeta" di zio).

- Il suono della "zeta" come in zucca, zaino, zucchero, è rappresentata con la z.
- Il suono della "zeta" molto dura, come nel caso della mosca tzé tzé, è rappresentato con le lettere **tz**.

Per rendere meno arida la consultazione del dizionario, alcune parole sono raggruppate, ove possibile, per argomenti omogenei.

Oltre alle parole del dialetto slavo, nella parte descrittiva del loro significato, sono state elencate anche alcune delle corrispondenti parole del dialetto istro-veneto parlato in paese; per non appesantire la consultazione sono state omesse quelle in comune col dialetto veneto o con la lingua italiana. Le parole del dialetto istro-veneto sono scritte in corsivo.

Le parole derivanti dall'antica lingua "il dalmatico" sono evidenziate e sono anche riportate le parole dalmatiche d'origine.

In corrispondenza di alcune parole, per quanto possibile, sono stati inseriti alcuni proverbi, modi di dire, frasi di uso comune e filastrocche dell'antica parlata, in cui tali parole ricorrono.

Altre informazioni: – Nella parlata slava del paese è molto diffuso l'uso dei suffissi diminutivi, maggiorativi, vezzeggiativi e dispregiativi, tanto che spesso la parola base è andata in disuso, sostituita da quella col suffisso, molte volte addirittura la parola con suffisso ha assunto un nuovo significato, es: fenà, fenìzza, fenìcina, fenìnna, (donna, donnina, donnetta, donnona); mus, music', music'ina, music'ina, music'ina, music'ina, music'ina, malìnna, piccolo (nel senso di bambino), piccolino, (malìc'ina ha assunto il significato più generico di ragazzino), ragazzaccio.

Nell'uso dei verbi, per dare un senso rafforzativo al significato del termine, è molto praticata l'aggiunta di prefissi (alcune lettere in testa alla parola), tali lettere possono essere: **pre**, **[a]**, **na** e **po**; es.: **stèt** e **prestèt** = leggere; **calàt** e **[acalàt**] = attingere l'acqua; **mlièst** e **pomplièst** = mungere; **sfirit** e **[asfirit**] = suonare; **tocìt** e **natocìt** ed anche **potocìt** = travasare; **pisàt** e **napisàt** ed anche **popisàt** = scrivere; **sadìt** e **nasadìt** = seminare, piantare; **sladìt**, **[asladìt**] e **nasladìt** = condire; ecc., ecc.

Abbreviazioni usate: pl. = plurale; s. = sostantivo; agg. = aggettivo; prov. = proverbio; v. = vedere dalm. = dalmatico.

Agricoltura, attività contadine e termini relativi.

angùria, anguria.

armelìn, albicocca, (pl. i), (strana somiglianza col termine del dialetto genovese armella, significante frutto col nocciolo, nocciolo). *armelin*.

bàchva, botte, barile, (pl. e). baril.

bàdavaz, tipo di piantina erbacea spinosa.

badìl, badile, (pl. i).

banièstra, ginestra, (pl. e). [jedàn put se jè uʃàlo veʃàt fasi ʃis banièstru = una volta si usava legare i fasci (di legna) con la ginestra]. (dalm. banestra). ginestra.

bàraz, telaio con stuoie per l'essicazione dei fichi. (pl. buàrzi). [na Ròcovo se paric'uà bàraz = per la festa di San Rocco (16 agosto) si prepara il bàraz]. *baraz*.

barc'iuàz, un piccolo albero di ginepro, tagliato, abbondantemente sfrondato dai rami, (a cui vengono lasciati soltanto dei piccoli moncherini di alcuni rami), completamente mondato della corteccia. L'alberello veniva fissato su un muretto o una masiera nel cortile di casa, in modo da poter essere utilizzato come asciugatoio portante su cui appendere ad asciugare al sole bottiglie, bozoni, bicchieri, fetizze (v.), ed altri utensili di cucina.

baril, barile. baril.

barìlaz, misura per olive di circa 13 kg.

barsìna, brina, (dalm. *bersàina*), [sìtra jè bilo své jazuàno od barsìne = stamattina era tutto gelato dalla brina].

barsuàda, pergolato, (pl. e). [c'èmo pocinùt na hladù, pot barsuàdu = riposeremo al fresco, sotto il pergolato]. *pergola*.

bàrze, rilievo del terreno, terreno sopraelevato.
basc'iuàn, edera, [si ſielièn kako basc'iuan = sei verde come l'edera (per dire che uno è acerbo)].

basilico.

batalùga, specie di barilotto a sezione elittica, atto per essere trasportato sui basti, a dorso di mulo, (pl. e).

beléh, marchiatura delle pecore con particolari e personalizzate incisioni sulle orecchie (pl. belèsi). Le incisioni sui bordi delle orecchie a forma di piccolo incavo erano chiamate bote; due incisioni come quella precedente al centro dell'orecchio, una anteriormente e l'altra posteriormente, erano dette cris ùho; l'incisione, come quelle precedenti, ma fatta sull'estremità dell'orecchio era il sòpaj; la punta dell'orecchio incisa con tre o più tagli erano i pirunìc'i; l'asportazione della punta dell'orecchio con un taglio diritto era detta kàrno; l'asportazione della punta dell'orecchio con un taglio obliquo era il machùho; l'asportazione solo della metà della punta dell'orecchio, con la parte mancante rivolta anteriormente era detta sprièd però, analogamente quella con la parte mancante rivolta posteriormente era il **Juàd** però; infine un foro nell'orecchio era la scùja.

[I belesi completi potevano essere così definiti: — "dièsno suàd però i cris uho, lièvo dvìe bote suàd i sopaj" — "dièsno scùja i machùho, lièvo karno i sprièd però" — "dièsno karno, dvie bote sprièd i jenù suàd, lièvo pirunic'i i cris ùho" — (sprièd e suàd significa avanti e dietro)].

bigàt, scarafaggio, (pl. i).

biʃi, piselli, [ʃuàme riʃi i biʃi jé naj bòja manijèstra = per me la migliore minestra è riso e piselli]. *bisi*.

blijèsgnak, tarassaco, cicoria.

blitva, bietola. (dalm. *blitva*). [ʃa vicèru mené silla piasuà blìtva na pofrìg i mènule pecène = per cena mi piace molto bietola con soffritto d'aglio (*stufada*) e maride ai ferri; – blitvarìa = bietolaia, termine scherzoso e canzonatorio con cui i Neresinotti degli altri rioni del paese definivano il rione Frati].

bluàgo, bestiame, bestia. [bluàgo nestrìʃeno = animale non tosato, per indicare uno dall'aspetto selvaggio e molto scapigliato].

bob, fava, (pl. bobì). [prov. ki njèc'e bobù gòrre gnemùchi non vuole le fave (mangiare) tanto peggio per lui].

bòsak, bosco, (pl. buòski).

botufin, piccola botticella a sezione elittica (5 – 6 litri) con cui si portava il vino e la bevanda quando si andava a lavorare in campagna o a caricare di legname le navi.

bravarìc', maggiolino. [nelle calde sere di maggio i bambini andavano a caccia di maggiolini e ne riempivano dei vasetti di vetro, correndo gioiosamente nei campi ripetevano continuamente il richiamo: "mu, mu, bravaric'i mu"].

bravuàr, bravaro, capomandria, fattore, (pl. bravarì). parola molto antica. [prov. coʃà ne mòre bravarà naucìt = la capra non può insegnare al bravaro].

brèka, ginepro (varietà con foglie morbide, non pungenti), (pl. e).

brièh, declivio, piccola scarpata di terreno, gradino di rialzo del terreno, (pl. brie∫i).

brièst, olmo.

briènze, fascio di frasche, (slo). [cè griès po briènze? = Vai a raccogliere un fascio di frasche? (consueta frase con cui si apostrofava, anche con intenzione di saluto confidenziale, una passante diretta verso la campagna)]. *fasso*.

britva, coltello a serramanico, (pl. e). bnritola.

bruòskva, verza, (pl. e). [bruòskva na pofrig = verza in casseruola (rosolata con l'aglio); — ∫uàme silla duòbro jèlo jè bila bruòskva ∫is lig'ne, udèlana na nere∫inski nàcin = per me uno dei migliori piatti è calamari con la verza, fatti alla neresinotta].

brus, mola per l'affilatura dei coltelli e utensili taglienti. (pl. i).

brus'cic', piccola pietra per affilare coltelli (a serramanico), (pl. i).

brus'cit, arrotare, affilare.

brusiscàrize, arrotino.

buàika, pezzo di tela con cui si avvolgevano le scarpe dei zappatori, (pl. e). (dalm. *buàika*).

bubgnìc', recipiente cilindrico di legno avente la stessa forma di un settaccio, ma con fondo in pelle.

bubujènka, cocinella.

bùmbar, scarabeo dorato.

buòſia slùga, mantide religiosa. [buòʃia slùga pìmi ruke = mantide religiosa congiungi le mani (frase che dicevano per gioco i bambini).

bùriza, particolare recipiente di legno dogato, dotato di due maniglie, con cui si travasava il vino dal tino alle botti ed alle damigiane.

bus, brugo, piccolo cespuglio, [bus od màgrisa = cespuglio di magris (specie di brugo aromatico)].

butìr, specie burro, (detto del grasso per condimenti ottenuto sciogliendo a caldo le ricotte). *butiro*.

cabàl, mastello, (pl. cablí). (dalm. *cablo*). *cablo*.

cadìn, catino. (pl. i). cadìn.

cantinuàl, il grande tino posto sotto alla pressa del *tuoric* '(v.), dove viene raccolto l'olio.

capùs, cavolo capuccio, (pl. i). capuzo.

capùsi gàrbi, crauti, cavoli acidi. capuzzi garbi.

caratièl, caratello, piccola botte per vino, (pl. caratèli). *caratel*.

carbùn, carbone (di legna). (dalm. carbàun).

carbunièra, il posto deve si faceva il carbone di legna. carifàt, trasportare merci col carro trainato da buoi. cariuòla, carriola, (pl. e). *cariola*.

càstrit, pulire dal fogliame i rami ed i tronchi degli alberi appena tagliati. *castruzar*.

caza, caccia.

cekùgniza, micro grappolo d'uva costituito da due o tre acini, (pl. e).

cèper, zecca, (pl. i).

charchàk, cicala. (pl. charchazì). [Aneddoto: due vecchi neresinotti, entrambi sordi, sedevano all'ombra della pocriva in piazza in un giorno d'estate, uno dice all'altro: danàs svè jè cambiàlo, i charchazì vec' ne charchachàju = oggi è tutto cambiato, anche le cicale non cantano (cicaleggiano) più. (Infatti loro non le sentivano perché erano sordi)]

charv, verme.

chrèsgna, ciliegia, (pl. e). (dal dalm. cris).

ciarnìka, leccio, erice, [ʃa udèlat mànih od motìke, nis bòje od ciarnìke = per fare i manici delle zappe, niente di meglio del leccio.

cich, cece.

c'ìmaz, cimice, (pl. c'ìmzi) [pot pruòve od nàsi stuàri barcuàgni jè bilo vàvek pàlno c'ìmzi = gli alloggi (dei marinai) di prua dei nostri vecchi bastimenti erano sempre pieni di cimici]. *cimise*.

c'ìmula, cima di verza.

cirièva, l'intestino tenue del maiale, salato, essiccato e affumicato, buonissimo cibo tradizionale da mangiarsi d'inverno arrostito sulle braci.

civièra, portantina rustica per carichi pesanti, (pl. e). c'iuòk, merlo, [ti jìmas c'òka = tu hai il merlo, frase detta a uno quando è brillo].

clanàz, strada di campagna delimitata da entrambi i lati da masiere. (pl. clanzì), [kròsgne od cogná su mi se ∫adèle ∫a gromàciu, as clanàz jè bil màsa ùski = il

basto del mulo mi si è incocciato sulla masiera perché il clanàz era troppo stretto].

clatò, pezzi di legno di frassino, piegati ad "u" e legati a una o più gambe dei montoni durante il periodo della riproduzione, per impedire loro di correre velocemente e saltare oltre le masiere, ma lasciarli liberi di fare i movimenti necessari per l'accopiamento (in sostituzione della spòna (v.) che ostacola tali movimenti).

clatuàch, mestolo, un particolare mestolo che si usava per frammentare il caglio, prima di fare il formaggio.

cobìlla, cavalla.

còfa, cesto. (pl. è).

còkos, gallina, (pl. còkose), [prov. kàko slijèpe kokosè ʃàrno = come la caduta dal cielo del becchime alla gallina cieca (sinonimo di colpo di fortuna); – àlla lìsto, cokosuàn ponèst! = su svelto, portare da mangiare alle galline! (comando imperioso per ragazzini di casa].

cokosaric', pollaio. copunera.

cokùmar, cetriolo, cocumaro.

colàz, paletto, (pl. colzí) (i pali di sostegno delle viti). coluàch, spece di ciambellone di stoffa imbottito usato dalle donne per portare sulla testa oggetti pesanti, come i recipienti di latte dopo la mungitura, oppure fasci di legna o frasche, ecc. Il coluach faceva da base piana sulla testa in modo da agevolare il trasporto in equilibrio. Non era raro incontrare le donne che tornavano dalle lontane campagne dopo la mungitura con il recipiente del latte sulla testa, e contemporaneamente, con le mani libere sferruzzavano per fare le calze per la famiglia.

copàt, **rascopàt**, **ocopàt**, zappare, (tre modalità diverse di zappare). *zapar*.

copunièra, pollaio, copunera.

corito, la mangiatoia del maiale.

coromàch, finocchio selvatico.

còsa, falce, (pl. e).

cofá, capra, (pl. è). [clàvarna kàko cofá = matta come una capra; – cofá ne more bravarà naucìt = la capra non può insegnare al bravaro (al fattore)].

coseric', falcetto, (pl. i).

cosìc', canestro, cestino, (pl. i). [prov. ne hfalìse cosìc'e da jima novo proveslìc'e = non decantare il cestino perché ha un nuovo manico].

cosìt, falciare.

coslic', capretto, (pl. i).

cosuòr, roncola dal manico lungo usata per estirpare i rovi. (pl. coserì)

cotàz, piccolo ovile, completo di piccolo spazio circostante e muro di recinzione, (pl. cozì). (dal dalm. *cotàz*).

cràva, mucca, (pl. e), [cràva polèʃena = mucca coricata, termine con cui si definiva una barca (caic'o) mal fatta, troppo larga, esteticamente poco elegante].

crepajinna, bestia morta, detto di una pecora o di una capra, anche sinonimo di persona priva di vitalità. (dalm. *crepalàina*).

crepàt, crepare.

cròsgna, basto, (pl. e).

cuàr, carro (pl. i). (dalm. cuàr).

cuc'ar, passero.

cùciza, piccolo gancio infilato nella cinghia dei pantaloni, posizionato dietro alla schiena, su cui si appendeva il marsuàn (v.).

cucugnàcia, il fiore rosso del papavero, anche civetta. **cudèiza**, pezzo di lana pettinata pronta per la filatura. **cugna**, mela cotogna, (pl. e). *pomo cadogno*.

cuka, gancio, anche il gancio speciale che si infilava nella cintola, nella parte posteriore a cui si agganciava il marsuàn (v.) (roncola), (pl. e). *ganzo*.

cuògn, mulo e cavallo, (pl. cognì). [testuàrdi kako cuògn = testardo come un mulo). *cavalo*.

cuònka, conca, contenitori a fondo apribile per il trasporto di materiali terrosi o letame a dorso di mulo. (pl. e).

cuòs, cesto, (pl. così). (dalm. cuòs). cesta.

cuòska, chioccia, (pl. e).

cùrit, bruciare dei rami di ginepro o altra pianta aromatica dentro casa con l'intento di scacciare le zanzare col fumo prodotto, (affumicare).

cùsc'ar, ramarro.

cùsc'eriza, lucertola, [se steplì kàko cùsc'eriza na sunzu = si riscalda come le lucertole al sole].

darf, legna generico, (pl. darvà).

darvìsc'e, posto dove si conserva la legna. darvò, legno.

darvosiècie, minuteria di legname da ardere.

dasc'izza, contenitore fatto con una tavola di legno (circa 30 x 70 cm), con bordi molto bassi (3 cm), in cui si metteva a seccare al sole la spremitura di pomodoro per fare la salsa (concentrato di pomodoro).

dièlniza, suddivisione, piccolo pezzo di terreno di campagna. (pl. e).

dolàz, avvallamento di terreno, terreno posto nella parte più bassa, (pl. dolzì). *dolaz*.

domijuàna, damigiana.

dràcije, insieme di rami e arbusti spinosi, [onò mèsto sìlla malo vajuà, ne rasté nis, samo dràcije = quel posto (apezzamento di terreno) vale molto poco, non cresce nulla, solo arbusti spinosi].

dràka, spina, (pl. e). spin.

drijèn, viburno.

dropìnne, vinaccie, [jìman dosta dropìnne, ne finuàn co dèlat rakìju o tuorculìs = ho abbastanza vinacce, non so se fare la grappa o (torchiarle per fare) il vinello].

dubàz, albero di quercia, (pl. dubzì).

farmentùn, granoturco, mais.

fàsi, pezzi di legna da ardere tagliati in lunghezza standard di circa un metro, (il nome deriva dall'antica usanza di confezionare il legname da ardere in piccoli fasci, legati ciscuno con rametti fibrosi di ginestra). **fafolic'**, fagiolini. *fasoleti*, *tegoline*.

faʃuòl, fagiolo, (pl. fasolì), [v'ʃimé, cé c'ès boje od jedàn ljèpi piàt od paste i faʃuòl, cùhani ʃis jedan bokùn od parsùta, i neka bura pùse! = d'inverno, cosa vuoi meglio di un bel piatto di pasta e fagioli,

vuoi meglio di un bel piatto di pasta e fagioli, cucinato con un bel pezzo di prosciutto, e lascia che la bora soffi!]. *fasiol*.

fcèla, ape. (pl. e).

ftic', ucello, (pl. i).

gad, biscia, serpente, (pl. i).

gargàs, gargasàlo, scardasso fine, attrezzo per la cardatura fine della lana.

gargasàt, cardare la lana in modo fine.

gàrije, boscaglia incolta.

garòful, garofano.

garm, macchia, gruppo di piante, (dalm. garm).

Nell'antico dalmatico la parola *garmosàl* significava una campagna frammista di bosco e prateria, da questa prola deriva il nome della stanza di Garmosaj ed anche quella di Garmof sopra il lago di Vrana.

gàvran, corvo. (pl. i).

g'gnoìt, letamare. ludamar.

g'gnuòi, letame. [nàj bòji g'gnuòi jè od cokuòs = il migliore letame è quello delle galline]. *ludame*.

glavìzza, bulbo, [glavìzza od luka = bulbo d'aglio]. **gneʃlò**, nido.

gonìt, trasportare il legname tagliato e pulito a dorso di mulo o d'asino; più genericamente il trasporto di cose a dorso di mulo. *sumisar*.

gràbija, rastrello, (pl. e). (dalm. gràbia).

grabùn, **grabusàlo**, scardasso grezzo, attrezzo per la cardatura grezza della lana.

grabunàt, cardare la lana in modo grezzo.

gromàcia, muro a secco (pl. e). [gromàcia ʃis ʃubi = muro a secco con pietre sporgenti da uno dei lati; – ùgnuliza = muro a secco sottile, costruita con un'unica fila di pietre]. *masiera*.

gromaciàt, costruire muri a secco.

gromaciuàr, lavoratore costruttore di masiere.

grùda, zolla di terra.

gruòſd, **groſdìc'**, grappolo (pl. ì), (molto più usato il diminutivo groʃdìc'). *graspo*.

gruòfie, uva, [Màjko Buòfie dàjte gruòfie = Madre di Dio date l'uva, frase che si diceva scherzosamente col solo pretesto dell'assonanza delle due parole che la compongono].

guvnò, aia, lo spazio, il recinto riservato per battere il grano, leggermente sopraelevato dal piano del terreno e circondato da un muretto alto circa 50 cm. Nel guvnò la battitura delle spighe di grano generalmente avveniva facendo camminare all'interno una coppia di buoi.

huàr, **haric'**, ceppo, ciocco, (pl. i), [jedàn lièpi huàr od smrèke c'etti duràt puòl dnèva = un bel ciocco di ginepro ti durerà mezza giornata (inteso sul fuoco del focolaio)]. *zoco*.

jàbalka, mela, (pl. e). pomo.

jàgnaz, agnello, (pl. juànzi). agnel.

jàhat, cavalcare (il mulo o l'asino).

jàmat, zappare il terreno a grande profondità per impiantare le viti, [nàj tè∫a fadìga jè jàmat na sùnze zièli duàn = la più grande fatica è far jamat tutto il giorno sotto il sole].

jàra, giara, (dalm. *jara*).

jàsmik, orzo, anche orzaiolo.

jàstreb, falco.

jàvorcic', bacca d'alloro.

jàvorka, alloro, lavrano.

jèram, giogo a cui si attaccavano i buoi.

jès, istrice, riccio, anche riccio di mare, (pl. i).

jèsen, frassino.

juàje, uovo, (pl. juàja), ovo.

juàrbul, albero, (dalm. juàrbul).

jùgniza, speciale setaccio a maglia grossa di vimini.

kalàz, specie di stagno scavato in un avvallamento di terreno, in modo che le acque piovane possano scorrere lungo le pareti scoscese e confluire raccogliendosi nello stagno.

kapùla, cipolla, (pl. e). (dalm. kapàula). zivola.

kièsc'ar, scorpione.

kiùn, becco.

korenìc', tronco tenero di cavolo o verza, (mangiato crudo come prelibatezza dai bambini)

krùsva, pera.

kumpìr, patata. (pl. ì).

kunàz, coniglio, (pl. kunzì).

kus, salvia.

kvuàrta, antica misura di capacità corrispondente a circa 20 litri. (dalm. *quarta*)

kvuartaruòl, misura sottomultipla, 4 kvartaruoli = una kvuàrta, (dalm, *quartaruòl*).

lambìk, alambicco per distillare la grappa. lambico.

lanstìk, lentisco.

lapàk, erba parietaria.

làstoviza, rondine, (pl. e).

legnuàm, legname.

lemès, vomero dell'aratro.

lesa, cancello rustico in legno di ginepro per chiusura delle proprietà di campagna (pl. e). *rastel*.

lièbra, costole, anche le costine di maiale.

lièj, speciale attrezzo di legno dogato a forma cilindrica dotato di una canula fissata sol fondo e di quattro gambe, usato per travasare il vino nelle botti (simile ad un grande imbuto).

ligadurizze, (da legatura), le donne specializzate nel legare l'otre (mieh) pieno dell'uva raccolta durante la vendemmia, con una rubusta cordicella ed un particolare attrezzo chiamato sussizza (v.), in modo che la tenuta della chiusura fosse rigorosamente ermetica durante il lungo trasporto a dorso d'asino fino alla cantina di casa. Nome derivato dalle legatrici dei fasci di legna da ardere con fibra di ginestra, secondo un'antica usanza paesana.

lijèc', lenticchia, (pl. lijècie).

lisìzza, volpe.

lòqua, stagno, piccolo laghetto, (pl. e), (dalm. *loqua*). [povijèdaju da jenà ʃjènska se jé utopìla vaf loqu od C'ùrlovize = raccontano che una donna è annegata nello stagno di C'urloviza (Halmaz)].

luàino, le tracce fresche del passaggio delle pecore. **luàs**, varco di passaggio nelle masiere (gromace v.) **luk**, aglio, (pl. lùzi). *aio*.

komuàr, zanzara, (pl. komarí). mussato.

kotàl, alambicco.

kuná, faina.

màgrìs, brugo.

màikat, famàikat, rompere con la zappa le zolle di terra prodotte durante l'aratura.

malsîza, pecora da latte.

malvàs, catino di legno, grande recipiente rotondo, ricavato scavando un grande tronco d'albero, dove generalmente si frantumava, macinandolo a mano con una pietra levigata rotonda, il sale grosso occorrente per fare del formaggio.

mànih, manico, (pl. mànisi). manigo.

marguàr, margarìc', ovile per le pecore (pl. margarì), (dalm. *margàr*).

marsuàn, specie di roncola a forma semicircolare, (dalm. *marsuàn*). *marsan*.

màska, màcic', gatta, gatto generico, gattino, [prov. kadà màske ni mìssi tuànzaju = quando non c'è il gatto i topi ballano].

maskin, piccone, (pl. i). picon.

màslina, oliva, (pl. e) [naj boje màsline su bile onè od Pesc'ìne i Cluàric'a = le migliori olive erano quelle di Pesc'ine e Cluaric' (località del paese)].

màslina podbiràcha, attività di raccogliere i residui delle olive rimaste a terra dopo la regolare raccolta, facoltà concessa dai proprietari degli oliveti alle famiglie meno abbienti del paese.

màslo, burro; [tàppat scùttu ∫a dèlat màslo = sbattere la ricotta per fare il burro].

mazuàn, gatto maschio.

mèdo, miele. miel.

megnìk, grosso mucchio di pietre di forma circolare racchiuso con robusta masiera, in cui si gettavano le pietre raccolte nel terreno circostante per pulirlo e renderlo coltivabile, (pl. megnìzi). [nome forse derivato dall'antica parola celtica *menhir*, significante alto mucchio di pietre].

melùn, melone, (pl. i).

mekìne, crusca. semola.

mètiza, mentuccia.

mièh, otre, anche mes'cic', (pl. meszì). (dalm. mièsh significante marcetta, ballo cadenzato). Mes'cic' era anche chiamata la tradizionale cornamusa, suonata anticamente in ogni occasione di festa e ballo, specialmente nel periodo di carnevale. Molto probabilmente questa parola è derivata dal nome dalmatico di una danza eseguita al suono della cornamusa; [niki ne ʃnuà vèc' sfirit mes'cic' = nessuno sa più suonare la cornamusa]. ludro.

mièra, misura standard di circa 50 kg per il legname da ardere che si caricava sulle navi di Neresine per l'esportazione. (parola di derivazione veneziana significante misura), (pl. e). *miera*.

mijéndula, mandorla, (pl. e). (dalm. *miéndola*). *mandola*.

mis, topo, (pl. missi). sorso.

mlekò, latte.

mlet, macinare, macinare le olive, macinare il grano.mletit, battere il grano per separare i chicchi dalle spighe.

mlièst, **pomlièst**, mungere, [vajuà da mi udèlas jedàn stuòlcic' sa kadà grièn òfze pomlièst = bisogna che mi costruisci uno sgabello per (sedersi) quando vado a mungere le pecore]. *munser*.

mosc'nizza, bacello, fagiolini.

motika, zappa, (pl. e). zapa.

mùc'i, micio.

mugruàgn, melograno, (pl. i). pomogranà. mùha. mosca. mulinièr, filatoio, piccola macchina per la filatura manuale della lana. mulinero. mùlit, raccogliere le olive. mùrka, morchia, la morchia residua dell'olio ottenuto dalla spremitura delle olive. (dalm. *murka*). murta, mirto. (pl. e). murta. mùrtic', mirtillo. (pl. i), [jà kladèn mùrtic'i sa jèsku pot ràbulu = io metto i mirtilli come esca sotto le trappole (per ucelli)]. murva, gelso, (pl. e). mora. nàbrat, raccogliere, anche pobìrat, ingrumar. naprèchast, scorciatoia. nasadìt, piantare, impiantare. inpiantar. **naʃimak**, agnello di due anni. (pl. zi). nùclet, agnello di circa un anno, (pl. i). (dalm. òbruch, collare di legno per legare capre, asini, ecc., anche gli anelli metallici delle botti. (pl. òbruci). odùrit, svezzare gli agnelli. òfza, pecora, (pl. e). [grièn ponèst ofzuàn = vado a portare (da mangiare) alle pecore; - vajuà da grièn na Buru as jîman ôfze da biju môrale skotît, i oceperît juànzi = bisogna che vada a Bora perché ho delle pecore che dovrebbero partorire, ed anche togliere le zecche agli agnelli]. òglaviza, cavezza, (pl. e). omurcit, cancellare o modificare in modo fraudolento il beleh (v.) di un agnello o di una pecora, [la parola significa, in modo figurato, passare sul muso dell'animale un ramo di mirto (murta)]. oràl, avvoltoio, (orlì canonici sono chiamati quelli che vivono nell'isola di Cherso). oràt, szoràt, arare. òsol, pietra di confine, grossa pietra di riferimento dei confini di una proprietà terriera, confine, (pl. i). ostrìgat, tosare le pecore. ostrùga, rovo. (pl. e). pàjeta, pàjeto, caduto, detto di una tipica trappola per uccelli (rabula v.) che è caduta, si è disinnescata, senza aver catturato nulla. pàlnicic', pettirosso. (pl. i), [si rastisc'en kàko pàlnicic' = sei striminzito come un pettirosso]. palf, lumaca, (pl. i). bobolo. palvèt, pulire le piante da frutto dai germogli inutili. pantiguàna, ratto, (pl. e). pantigana. pàprika, peperone, (pl. e). pàrch, caprone, (pl. pàrszi). [smardìs kàko jedàn parch = puzzi come un caprone]. capron. pàrgaj, piccolo ovile (più piccolo del margaric'). pàsa, pascolo. pasz, cane, (pl. fzí). can.

devano sul buàncic' (v.) attorno al fuoco del foco-

pàuk, pàucina, ragno, ragnatela. (pl. pàusi). (dalm. **peduàl**. grande albero di quercia, (pl. pedalì). peletìn, farfalla falena, [ne budi stuàl takò blisu ognù, as c'es se sgorièt kàko peletìn = non stare tanto vici no al fuoco, perché ti brucerai come una falena (consueta raccomandazione ai bambini quando la sera se-

laio)]. però, foglia. foia. perùsula, perusulìn, cincia, cinciallegra. pesc'iviza, tipo di terreno contenente moltissimi piccoli sassolini. petarzìmul, prezzemolo. pèteh, gallo, (pl. pètesi). galo. petesic', galletto. pichùrva, fungo, (in dalmatico piciùrka). pièrje, fogliame. pikùn, piccone. pikunàt, picconare, dar colpi di piccone, (pl. i). piconar. pila, sega, (pl. e). pilit, segare. pìplic', pulcino, (pl. i), [si mokar kàko piplic' = sei bagnato come un pulcino]. piràz, gramigna. (dalm. piràik). planicic'i, corbezzoli. planìka, albero dei corbezzoli. pobìrat, raccogliere. ingrumar. pokriva, albero spaccapietre (celtis australis), (pl. e), [nasa stuàra pokrìva na piàze jè bila nàj dràsi i lèpci stabàl od paìsa = la nostra vecchia pokriva in piazza era il più caro e bel albero del paese]. lodogna. polussic', fico giallo e molto dolce, tagliato a metà e seccato al sole aperto, (pl. i). Coi polussic'i si fanno i più squisiti padefighi (smoquègnazi) della tradizione culinaria del paese, (polussic' = gemello). pomidoro, pomodoro, (pl. i). pot covà, ferro di cavallo. pot prùh, sottopancia; la cinghia che legava il basto, passando sotto la pancia del mulo o del somaro. pot rèpniza, tirante che legava il basto passando sotto la coda. **pozèrit**, far cagliare il latte **prasàz**. maiale, (pl. praszì), [prasàz prasàski = porco schifoso]. porco. prefivàt, ruminare. presnìzza, latte cagliato, anche il liquido grasso residuo della fabbricazione del formaggio da cui si ricava la ricotta (strana somiglianza con la parola del dialetto genovese prescinsuea, avente lo stesso significato). prièka, gassa, anello di corda, generalmente la gassa all'estremità della corda con cui si legava la capra o la pecora al pascolo prodùh, profonda fessura del terreno carsico, buco senza fondo in grado di assorbire infinita quantità d'acqua. (pl. prodùsi). proveslò, maniglia del secchio, del cesto di vimini; [ne hvualise kosic'e da ijma novo proveslic'e = non rallegrarti se il cesto ha un nuovo manico (per dire che non basta avere un particolare nuovo su una struttura vecchia) prùaf, montone, ariete, (pl. pruafi). pruàsc'e, frasche. pruàskva, pesca, (pl. e). persigo. puàst, pascolare, [puòc' pùric'i puàst = andare a pascolare i pulcini di tacchino (termine scherzoso per

dire morire)].

puòl mìssa puòl ftìc'a, (metà topo metà ucello)

pipistrello. pipistrel.

pup, gemma, germoglio.

pùpat, germogliare.

pùric', pulcino di tacchino.

pùrman, tacchino, (pl. i). dindio.

putic', sentiero (pl. i). stradeta.

ràbula, particolare trappola per uccelli costituita da una pietra piatta sostenuta in bilico con dei bastoncini. [ràbula pàjeta = trappola caduta]. *rabola*.

radic', radicchio. radicio.

rakìja, grappa, acquavite.

ràliza, il manico di legno dell'aratro.

ras'zepàt, spaccare la legna.

rogùja, zappa costituita da due robusti denti, (pl. e). rofà, rugiada.

rofàz, particolare malattia agli occhi delle capre, che si guariva incidendo una membrana oculare infiammata, [modo di dire di uno che è di cattivo umore: cé jìmas rofàz? = cos'hai il rosàz?].

runò, il vello tagliato della pecora.

ruòh, corno.

ruòfa, rosa.

ruòsie, tralci potati della vite, (pl. a).

runàcia, pecora non tosata, con vello molto fitto ed ingarbugliato.

rusmarin, rosmarino.

faba, rana, (dalm. saba).

sadit, nasadit, seminare, impiantare.

safruàn, zafferano; (lo zafferano veniva coltivato negli orti di Neresine e veniva usato per dare colore e sapore alle pinze ed anche per insaporire certi cibi).

fagradit, recintare.

sagràjeno, recintato.

sàlariza, donna che mungeva le pecore e faceva il formaggio, casara.

falevàt, falièt, innaffiare, [sfàku vècer vajuà ʃalevàt saluàte, konè nijec'es nis pobìrat = tutte le sere bisogna innaffiare l'insalata, altrimenti non raccoglierai nientel.

famèdrit, togliere la corteccia di un tronco, tagliare e rifinire male la parte superficiale di un tronco o di un pezzo di legno.

ʃầrna, macine di pietra dura azionate a mano per macinare il grano ed il granoturco. [**mal** = lungo bastone con cui si mettevano in rotazione le macine; –

paprizza = il perno di legno duro su cui ruotava la macina]

ʃàrno, chicco, becchime per galline, granaglia, chicco d'uva, (pl. a).

sarp, falce grande per tagliare il fieno.

savartàlo, spaventa passeri meccanico, costituito da un'elica di legno che, messa in rotazione dal vento, trascinava un pezzo di catena che sbatteva contro un vecchio marsuàn (v.), provocando un forte rumore metallico. Il savartàlo veniva montato in cima ad un lungo palo montato al centro di una vigna o di un campo coltivato (tieh).

faverùsit, chiudere con la veruga la lesa, mettere il catenaccio alla lesa.

scàre, forbici per tosare le pecore.

scopàz, (s.) castrato.

scòpien, castrato, (agg,) castrà.

scopit, castrare.

scùtta, ricotta, (dalm. scùtta). pujna.

fdrebit, tappare.

ʃdrièp, tappo. [pijuan kàko ∫drièp = ubriaco fradicio (come un tappo)].

sèc', **posèc'**, tagliare, tagliare i boschi, (attività del taglialegna). (dalm. *sekir* = tagliare).

fejùd, ghianda, (pl. i). (dalm. *felulòd*).

sekìra, scure (pl. e). (dalm. sekir). manera.

ſemià, terra.

sèrisc'e, il caglio per far coagulare il latte per fare il formaggio.

fet, trebbiare il grano.

fetàz, grande setaccio utilizzato per separare con l'aiuto del vento i chicchi di grano dalla paglia.

fetizza, recipiente cilindrico per fare il formaggio, costruito con doghe di legno, di cui una più lungha che funge anche da manico; capacita circa due litri.

ʃètva, grossa falce utilizzata per mietere il grano.

sfenàz, vespa, (pl. sfenzì).

fgàt, marchiare a fuoco le pecore.

ʃièh, marchiatura a fuoco sul muso della pecora.

ʃièz, lepre, (pl. i). *levre*.

fila, radice di piante.

sir, formaggio. formaio.

fitto, frumento, grano tenero. gran.

sìtto, setaccio. tamiso.

Jivinà, termine generico per indicare un animale vivente, generalmente una pecora.

fiza, filo di ferro, (il filo di ferro con cui si legavano i filari delle viti), (pl. e). *fil de fero*.

slàma, paglia, (pl. e). paia,

slìva, prugna, (pl. e).

sluàmiak, materasso di paglia, pagliericcio; generalmente i materassi imbittiti di paglia di granoturco usati nelle case di campagna (Bora). (pl. sluamiazì).

slùka, beccaccia, (pl. e).

smìniza, tartaruga. (pl. e), [prov. kako smìniza po juàjah = come la tartaruga sulle uova (corrisponderte all'italiano "come un elefante in una vetrina di cristalleria"].

smòkva, fico, (pl. e). *figo*. [vari tipi di fico: petruòfka, belìza, càrkgna, ciarnìkva]. *figo*.

smokvègnak, un particolare e squisito impasto stagionato di fichi, (pl. smokvègnazi). *pandefigo*.

smrèka, ginepro, (varietà con foglie pungenti), (pl. e).

smùr, e **smurìc'**, conca di legno ricavata scavando un grosso tronco d'albero, (pl. i). *conca*.

sòcivo, legumi.

spàgna, erba spagna, fieno. spagna.

sparesina, pianta dell'asparago selvatico.

spàroga, asparago selvatico. sparoga.

spòna, balza, specie di legaccio da applicare alle gambe degli ovini per impedir loro di correre e saltare oltre le masiere, (pl. e). *sbalza*.

spùc'en e **raspùc'en**, con le gambe legate con le balze (spone) e non legate (detto di ovini).

squàgniza, recipiente di pietra scavata usata come mangiatoia per il maiale.

stablò, albero, (pl. í).

stala, stalla, (pl. e).

starnisc'e, stoppie di grano, [na Mandalièninu se jè hodilo nabràt starnisc'e sa colede udèlat = per la festa di Santa Maria Maddalena si andava a raccogliere le stoppie per fare i falò (tradizione del paese era fare grandi falò alla sera della festa della Santa)].

stièrzi, i materassini che si mettono sotto i basti degli animali da soma.

stòʃar, palo di legno di ginepro utilizzato come stipite della lesa (v.). (pl. i).

stric', ostric', tosare.

stricic', grillo.

stuàn, casa di campagna, stanza, anche stanzia. (dalm. stuànza). stanza.

stuàrka, pecora vecchia.

stùriza, **stùra**, stuoia di canne sottili, generalmente quella che si metteva sul baraz (v.) per l'essicazione dei fichi.

fùboric', susino, (pl. i). susin.

sussìzza, speciale attrezzo per legare con robusto spago gli otri pieni di uva appena vendemmiata.

svuàika, gazza, (pl. e). checa.

szagradit, recintare.

tàppalo, attrezzo a forma di tubo, lungo circa 50 cm, costruito con doghe di legno smontabili, entro cui, per mezzo di un apposito stantuffo, si sbattevano le ricotte per fare il burro.

tàppat, azione di sbattimento nel tàppalo per fare il burro, fare il burro.

tapùn, grande tappo di sughero per tappare botti e damigiane.

tàrgat, vendemmiare.

tarièic', il coperchio ed il fondo della setizza, (v.).

tàrsije, vigna.

terièn, terreno.

tesina, esteso campo piano, generalmente non recintato da masiere.

tièh, grande campo coltivato e recintato da robuste masiere (pl. tesì). *gorgo*.

tikva, zucca, (pl. e).

tovuàr, asino, somaro, (pl. tovàri). [prov. ʃa tovàra nì sedlò = la sella non è adatta per il somaro, detto di uno che vuole aghindarsi con abiti non adatti alla sua persona; – tovuàrske trumbesùa, ne dosijèga na nebesuà = i ragli (trombettate) d'asino, non raggiungono il cielo; – trisc'èni kàko tovuàr = pigro come un somaro; – kàko tovuàr na mèdo = come l'asino nel miele, detto di uno che, prima riluttante ad assaggiare una cosa, poi è molto più difficile distoglierlo, (dalla storiella dell'asino, che per trascinarlo a mangiare il miele gli hanno strappato le orecchie e per trascinarlo via gli hanno strappato la coda); samo tuvuàr prìde i nis né reché = solo l'asino arriva e non dice niente (così si redarguivano quelli che arrivavano senza salutare)]. mus, musarelo.

tratùr, **traturìc'**, imbuto. (dalm. *tratùr*). *piria*. **travà**, erba, (pl. é), [slàba travà rasté posvùda = l'erba

cattiva cresce dappertutto]. **trebìt**, raccogliere le pietre dal terreno per pulire i campi e riporle poi nel megnìk (v.).

tuòrcul, torchio per spremere le vinacce, (pl. i). torcio. tuorculìs, il vinello ottenuto dalla torchiatura delle vinacce

tuòric'. frantoio delle olive, torchio per le olive. torcio. ùgnulo, detto di un muro sottile fatto di una sola fila di mattoni, messi uno sopra l'altro, anche una masiera (muro a secco) fatta di una sola fila di pietre; [jimièj nàvar, onò mèsto jìma gromace ùgnule, làhko bìsseju rasvajàle = stai attento, quel sito in campagna ha le masiere fatte di una sola file di pietre, potrebbero facilmente crollare].

uliàndar, oleandro. (pl. i).

upijzi, gli steli dell'aglio che bisognava strappare prima che la piantina fiorisse, facendo attenzione di non lesionare il bulbo interrato. Questi steli venivano cotti e mangiati conditi con abbondante olio d'oliva, erano squisiti.

urès, noce. (pl. i).

uʃâmniza, il siero magro di scarto della produzione del formaggio, usato per l'alimentazione dei maiali.

usigàviza, ortica.

utàk, filo di lana filato in casa, un po' grezzo.

vag'nàt, radunare le pecore.

vajàt, abbattere gli alberi nel disboscamento.

vàlna, lana.

vàrgna, particolare attrezzo in cui si schiacciava a piedi nudi l'uva per fare il vino, (pl. e).

vàrtal, orto. (pl. vartli). (dalm. vàrt).

vèjat, separare i chicchi di grano dalla paglia con l'aiuto del vento; si faceva lentamente cadere la miscela di grano e paglia da un grande setaccio (*sitto*) pieno, sollevato sopra la testa.

verùga, primitivo attrezzo facente funzioni di serratura della lesa, (pl. verù∫e).

vetrenò, fuso in cui si avvolgeva la lana filata.

vìlla, lungo forcone di legno a due rebbi, con cui si maneggiavano i rami spinosi ed i rovi tagliati.

vìllas, il permesso di passaggio attraverso proprietà di campagna di altri.

vràna, cornacchia, vrana.

vretnò. Il fuso del filatoio (mulinièr).

vriès, radica.

vuòl, bue, (pl. volì). manzo.

zelìnna, terreno erboso, non coltivato.

zièpat, innestare.

zièpi, i bastoni con cui si battevano le spighe del grano per liberare i chicchi.

zìzeriza, cicerchia.

zrèsgna, ciliegia.

zukèta, zucchina.

Casa, edilizia

armadura, armatura (per colate di calcestruzzo o simili).

armaric', piccolo armadio a muro.

armarùn, armadio.

balatùra, ballatoio. (dalm. *balatura*). *balatora*. **barquèla**, cardine, cerniera, (dalm. *bartorela*).

batic', martello (pl. i). martel.

bonegrazie, attrezzatura di legno da mettere sopra le finestre per sostenere le tende.

brundunuàl, la trave principale di sostegno del piano superiore della casa.

cadrjègla, sedia, (pl. e), (dalm. *catrièda*). *carega*. calàt, attingere l'acqua nella cisterna di casa con un secchio (termine generico), anche ∫acalàt, ma con significato di azione più immediata.

càmara, camera (pl. e).

camarin, sgabuzzino. camarin.

cantinèla, barra di legno per bloccare gli scuri in posizione aperta oppure chiusa (pl. e), [dàlga cantinèla = la barra lunga per mantenere gli scuri aperti; – cruàtka cantinèla = la barra corta per mantebere chiusi gli scuri]. *cantinela*.

caziuòl, caziuòla, cazzuola. caziola.

ciàval, chiodo, (pl. chuavlì). ciodo.

c'imiènt, cemento (pl. i). zimento.

c'imientàt, cementare. zimentar.

coltrìna, tenda, di solito le tende delle finestre e quelle della tornanapa (v.).

comìn, comignolo (pl. i). camin.

condùt, gabinetto, WC.

conòba, baracca, cantina, (dalm. canaba).

cotàz, piccolo recinto vicino casa con annessa casetta per il ricovero della capra o del maiale di famiglia. (pl. cozì).

craciùn, catenaccio, (pl. i), (dalm. *carassàun*). [kadà fatvòris vruàta, ne budi fabìl craciùn = quando chiudi la porta, non dimenticare il (di mettere) il catenaccio]. *cracion*.

crof, tetto (pl. croví).

cuc'a, casa, in senso fisico (pl. e).

cuc'isc'e, in senso generale un posto dove abitare, [nima ni cuc'e ni cuc'isc'e = non ha né casa né posto dove abitare (per dire di uno che non ha proprio nulla)].

cundùt, gabinetto, servizio igienico. condoto.

dàsca, tavola, (pl. e). (dalm. jàsca).

doma, casa, in senso lato, come abitazione, focolare domestico, (pl. e). [grièn doma = vado a casa].

dvuòr, cortile (pl. bvorí). cortil.

gomìlla, grossa buca, di solito adiacente al cotàz, in cui si raccolgono i rifiuti organici per trasformarli in letame

gùrla, grondaia, (pl. e). gorla.

gurlòt, bocca della cisterna, del pozzo. (pl. i).

gustièrna, cisterna, (pl. e). (dalm. gusterna). zisterna.

japnèniza, fornace dove si cuoceva la calce, (pl. e).

japnò, calce. calzina.

jara, jarìnna, ghiaia.

juàrula, aiuola.

kalkièra, calcinaio, posto dove si conservava la calce. (dalm. *kalkièra*).

kàmik, sasso, pietra (pl. camizi).

kiùca, maniglia della serratura, (pl. e). manilia.

kiùch, chiave (pl. cí). [ne budi sabìl satvorìt lijèpo ʃis kiuchuòn = non dimenticare di chiudere bene colla chiave]. *ciave*.

kiuciàgniza, serratura (pl. e). seradura.

kluka, attrezzo di ferro, una specie di gancio di sicurezza, legato ad una corda o a una catenella a cui si appendeva il secchio per attingere l'acqua dalla cisterna (o dal pozzo).

lòsa, loggia, (dalm. làusa).

matùn, mattone (pl. matuní). maton.

maziuòla, mazzuola (pl. e). maziola.

mièlta, malta. malta.

munighìn, sottile muro divisorio (pl. i). munighin.

opùka, tegola, coppo (pl. e), (slo). copo.

petiègula, specie di cazzuola col manico lungo per impastare la malta, (pl. e). *petegola*.

petùn, calcestruzzo, peton.

plafùn, soffitto della stanza ben rifinito con intonaco a malta. *plafon*.

portùn, portone.

pot, piano (il piano di sopra) (pl. podì).

pràh, pietra orizzontale che delimita la porta in basso, (anche della finestra) (pl. prazi). e*rta*.

puòrtih, corridoio.

punièstra, finestra (pl. e). (dalm. punastra). finestra.
pustèja, letto, [ko c'ès bit ſlòcest, c'ès puòc' pres vicère na pustèju = se sarai cattivo, andrai a letto senza cena].

rastièl, ringhiera, balaustra, corrimano. rastelo.

salbùn, sabbia, (dalm. salbaùn).

scale, scale.

scalin, scalino.

scuri, scuri, imposta. scuri.

sid, muro (pl. i).

ʃidarìt, fare muri, più genericamente lavorare da muratore.

fidic', muretto, (pl. i). mureto.

siduàr, muratore (pl. sidarí). murador.

skrìla, lastra di pietra.

spiruàj, lucernario, (pl. spirài). spiraio.

staklò, vetro.

stièn, stenìnna, grotta, grande grotta.

stuàgne, gruppo di case.

stuàn, piccolo gruppo di case di campagna (dalm. stuànza). stanza.

stuk, intonaco, anche soffitto intonacato.

sufit, solaio, soffitto (pl. i). sufita.

tavèla, piastrella, (pl. e). tavela.

teràz, terrazzo.

tinièl, tinello.

tlòh, pavimento, [na tlohù = sul pavimento].

uscòt, terrazza.

vàrtal, orto (pl. vartli). (dalm. vart).

vruàta, porta (pl. e). porta.

Cucina, oggetti e attività casalinghe.

bàcaluàr, stoccafisso, baccalà, (pl. bacalarì). **bànak**, banco, panca, (pl. buànzi). *banco*.

bevuànda, miscela di acqua e vino, tradizionale bibita che i lavoratori portavano in campagna o in barca per dissettarsi, bibita anche usata pasteggiando. [neka ne bùdu mìssi bevuàndu pili = che i topi non bevano la bevanda (frase diventata di uso comune, derivata da

una tradizionale raccomandazione dei marinai al mozzo (che restava a bordo di guardia) quando la sera scendevano a terra "in franchigia"; detto derivato da un aneddoto accaduto su una nave del paese, in cui veniva a mancare regolarmente il vino di bordo. Il mozzo rimproverato per la mancanza si giustificò dicendo che probabilmente sono stati i topi a rubare il vino)]. bevanda.

botija, bottiglia.

botijunic', bottiglia rivestita di intreccio di corda per protezione dagli urti (pl. i). *botijon*.

botjùn, bottiglione.

bozùn, vaso di vetro (di circa 2 litri), con grande tappo di vetro smerigliato a tenuta ermetica, entro cui si conservava la salsa (concentrato di pomodoro), il butiro (condimento grasso ottenuto fondendo la ricotta), ed altre pietanze di lunga conservazione sott'olio. (dalm. *bozuàn*). *bozon*.

brik, bricco, cafettiera, brico.

brudèt, brodetto, sugo di pesce (analogo al sugo di carne) per condire polenta e pasta. *brudeto*.

bruskìn, spazzola di legno con setole vegetali, atto per strigliare a mano indumenti pesanti da lavare.

brustulin, attrezzo per tostare il caffè e l'orzo (pl. i). *brustolin*.

buàncic', banchetto, panca a due o tre posti, di solito situata a lato del focolaio, (pl. i).

bucalèta, boccale, (pl. e).

bùʃara, zuppa di crostacei o frutti di mare (scampi, granchi, datteri, ecc.).

butija, bottiglia (pl. e). botia.

cabàl, grande bacinella metallica, (pl cablì). (dalm. *cablo*). *Cablo*.

càgariza, pala per raccogliere le braci nel forno a legna.

calbasìzza, salsiccia. luganiga.

cantarèla, cantarèliza, scolino, scolapasta.

càrpize, lasagne (straccetti).

castradìna, carne del maschio della pecora castrato, salata ed affumicata.

cavatàpi, cavaturaccioli.

cazuòl, mestolo, anche **cazolìch**, (pl. cazolî). *caziol* **c'iapìn**, presina per afferrare pentole calde.

ciàsa, ciàsiza, ciotola di legno.

c'icara, chicchera, tazza.

clatuàch, mestolo di legno per mescolare la polenta. (pl. clatazí).

colacic', piccola ciambella, ciambellina.

colèt, colletto.

coluàch, ciambella.

colùba, grossa pagnotta di pane.

comuòstre, catena all'interno del camino, dotata di un particolare gancio ad altezza regolabile, a cui si appendevano le pentole per la cottura dei cibi al fuoco vivo del focolaio, (pl. a). (dalm. *camùstre*). *comostre*.

copàniza, madia (pl. e). conca.

copàt, zappare, (dalm. copuàr).

corenic', il torsolo tenero della verza, del cavolo, ambito bocconcino dei bambini di casa.

còtlic', secchio, (pl. i). secio.

cradiègla, sedia, (pl. e). carega.

cradiència, credenza.

crùh, pane, (pl. cruha). pan.

cuc'iarìn, cucchiaino (pl. i). cuciarin.

cùhariza, mestolo, grosso cucchiaio di legno (pl. e).

cùhat, cucinare. cusinar.

cùhgna, cucina (pl. e). cusina.

cumpanuàdig, companatico.

cunsièrva, conserva di pomodoro.

dàsca, tavola per impastate le lasagne, per fare le colube (pagnotte) del pane (parola probabilmente derivante da desco), (dalm. jasca), (pl. e). *tavola*.

destrigàt, sparecchiare.

domijuàna, damigiana (pl. e). damisana.

fersùra, padella per friggere, (dalm. *farsàura*).

fornièl, fornello, (pl. i).

frìgan, fritto. [si frìgan! = sei fritto!].

frìgano, fritto, s.

frigàt, friggere, (dalm. frigar). friser.

fritula, fritelle tipiche del periodo natalizio, (pl. e). *fritola*.

furnièl, fornello (anche furnelìch) (pl. i). fornel.

fzùra, fzùriza, padalla per friggere, (pl. e).

(dalm. fersùra). padela.

gamèla, gamella, gavetta.

gnòki, gnocchi.

gradèle, graticola (pl. a), (dalm. gradele). gradele.

gris, minestrina fatta con farina di grano duro.

guantjèra, vassoio, (dalm. guantajera).

juàje, **juàja**, uovo, uova. [juàja frìgane = uova fritte; — menè piasuà juàja na saluàte = a me piace uova in insalata (frase usata come sciarada)]. *ovo*, *ovi*.

jùha, brodo (di carne o pesce).

kàmeniza, grosso contenitore scavato nella pietra utilizzato per conservare l'olio. *pila*.

kìselina, aceto.

kvuàs, lievito.

lasagne, lasagne.

la∫agòt, minestra di seppie con tagliatelle fatte in casa. lonàz, pentola (pl. lonzí). *pignata*.

lòpata, pala dal lungo manico con cui si metteva a cuocere il pane nel forno.

luguàniga, salsiccia. luganiga.

luòncic', pentolino. pignatin.

lusija, bucato, lavatura della biancheria, (dalm. *lusia*). *lissia*.

makarùni, maccheroni di pasta fresca fatti in casa.

manièstra, minestra.

masinin, macinino (pl. i). masinin.

mastièl, mastello, recipiente in doghe di legno a forma svasata usato per il bucato, (pl. mastela). *mastel*.

mekìne, crusca, semola.

mesìt, impastare il pane.

metlà, scopa.

mièso, carne.

mìsgnak, trappola per topi, e più genericamente marchingegno per catturare piccoli uccelli, ecc.

muká, farina.

mulète, pinze metalliche per muovere le braci. (pl. mulèta). *mulete*.

muschièra, piccolo stipetto con pareti e porta in fitta

rete metallica, di solito appeso in luogo fresco e ventilato, in cui si riponevano alimenti per breve con servazione, al riparo dalle mosche, moschiera (pl. e). *moschiera*.

napa, cappa del camino sovrastante il focolare (pl. e).
napa.

nuòs, coltello (pl. nosí). cortel.

paliènta, polenta di mais, (pl. e). polenta.

pàlfova taràja, stoviglie di terracotta di scadente qualità, terraglia.

papàr, pepe, [prov. ki jìma paprà, i na bruòskvu ga cladè = chi ha pepe (in abbondanza), lo mette anche nella verza].

paprègnak, pane impastato col miele.

parsùt, prosciutto, (pl. i). parsuto.

pasta, pasta.

pastasùta, pastasciutta.

pec', cuocere al forno, arrostire; tempo presente: jà pecèn, ti pecès, uòn pecè, mi pecèmo, vi pecète, onì pecèju; passato: jà sen pècal, ecc. rostir.

pecèni, cotto. [poghièdai ko krùh jè vec' pecèni? guarda se il pane è già cotto?].

pènnariza, ramaiolo, schiumarola (pl. e).

piàt, piatto (pl. i).

pìèc', forno a legna (pl. pec'é).

pinza, una specie di pandolce simile al pandoro veronese, chiamata anche in molte zone dell'alto veneto con lo stesso nome, era il dolce tipico del periodo pasquale. *pinza*.

pirùn, forchetta (pl. i), (dalm. piràun). piron.

plùc'a, polmone.

plùzer, fiasco (pl. i), [il fiasco veniva anche chiamato scherzosamente **teta duma**, dal nome della moglie di un antico Neresinotto che si dice avesse introdotto per primo tale contenitore in paese]. *fiasco*, *pluzer*.

podic', specie di bicchiere metallico (pl. c'i).

pofrìg, battuto di aglio soffritto. (dalm. *pofrih*).

pogàcia, specie di pane dolce, focaccia, (pl. e). nome più antico della pinza (v.), [filastrocca per i più piccini: bula bulàcia, sìrova pogàcia, da bi bila nasa, bìmoju poièli, a cadà ni nasa, tòmbula bulàcia]. pinza.

pokròf, (pl. pokrovi). coperchio.

pomètat, scopare.

posuàda, posata, generalmente solo il coltello, (pl. e). (dalm. posuàda).

pot, podic', bicchiere di latta, (dalm. pot).

praschèvina, pancetta di maiale.

radic', radicchio.

resentàt, risciacquare, sciacquare. resentar.

safruàn, zafferano, (anticamente coltivato ed usato in cucina).

salamùra, salamoia.

saluàta, insalata.

faslàjeno, condito, (pl. i).

scaf, acquaio di pietra, lavandino. scafo.

scagnàta, una specie di ciambella di pane dolce, composta dallo stesso impasto delle pinze (v.). *scagnata*.

scanzìa, piattaia, mensola per stoviglie (pl. e). *scanzia*. scolapiati, scolapiati.

scovàze, spazzatura. scovaze.

scovazièra, pattumiera.

scròb, polenta cremosa cotta nel brodo di prosciutto o costine di maiale salate (piatto tipico). (pl. 1). *scrob*.

fdèla, scodella. scudela.

fdèliza, chicchera, tazzina. (pl. e). cicara.

sladit, sasladit, condire.

ſmùi, bicchiere (pl. ʃmuí). (dalm.smui). bicer.

ʃlìzza, cucchiaio (pl. e). cuciar.

sòpa, **sòpiza**, specie di intingolo tradizionale, composto da mezzo bicchiere di vino molto zuccherato, in cui si intingeva del pane biscottato (passamete) mangiato col formaggio pecorino locale.

spàher, cucina economica.

suàlsa, salsa di pomodoro.

suòl, sale. [dàimi malo soli = dammi un po' di sale]. suòlnizza, saliera.

stargùja, gratuggia (pl. e). grataformajo.

strucapatate, chiacciapatate. strucapatate.

stuòl, tavolo (pl. stolí). (dalm. stuàl). tavolo.

stuòlcich, sgabello (pl. c'i). scagnelo.

svazèt, sugo di carne, ragù, (pl. i). svazeto.

tarièj, tavoletta su cui si cola la polenta (pl. tarièja).

tarìna, terrina (pl. e). terina.

tavaja, tovaglia.

tavajuòl, tovagliolo.

tèc'a, tegame, anche tèc'iza. (pl. e). tecia.

tinièl, tinello, sala da pranzo. (dalm. tinièl).

tornanàpa, la mensola circostante la cappa del camino (pl. e). *tornanapa*.

tovaiuòl, tovagliolo.

trepìe, tripode, trepiedi, attrezzo su cui si pone la pentola sul fuoco del focalaio (pl. a). *trepie*.

tuàgula, cassetto (generalmente del tavolo) (pl. e). *scafeto*.

tuòrta, torta.

tzedilo, scolino, passino, (anche tzedilic'e) (pl. i). pasatuto.

uàndit, andito.

ùgaj, brace. bronze.

ug'gnìsc'e, focolare, (pl. c'a). fogoler.

ule, olio. ojo.

ulita, trippa, (dalm. *elèita*), [ulita nadègnene = trippe farcite, una specie di grosso salame riempito con pasta dolce, uva secca, ecc. (un antico dolce)].

usvìrzi, i residui secchi rimasti dopo lo scioglimento a caldo della ricotta, anche del grasso di maiale, ciccioli.

vajàlo, mattarello (pl. i).

Marineria

ala via, alla via, (navigazione normale).

anièl, anello (marinaresco).

a pinièl, a penello, in modo preciso.

a piombo, a piombo.

anticuòr, ruota del dritto di poppa.

arguòla, barra del timone, (dalm. arguotla). argòla.

arganièl, arganello, piccolo argano.

armìf, ormeggio, armiso.

armisat, ormeggiare. armisar.

asta, dritto di prua, asta di prua. asta.

bagnasùga, bagnasciuga.

balinièra, cuscinetto a sfere.

bànak, banco (pl. buanzi). banco.

bandièra, bandiera, [uàncuru na bandièru = ancora alla bandiera (a picco, che non tocca il fondo)].

barbèta, corda lunga circa tre metri, con cui si lega la prua della barca al molo per l'ormeggio. *barbeta*.

barcarìz, imbarcadero. (dalm. bercarìz).

barkbèstia, barcobestia (tipo di nave).

barcuàgn, bastimento, grande barca.

barkbèstia, barcobestia (tipo di nave).

basadùra, estesi bassi fondali.

basa fuòrza, bassa forza, equipaggio non qualificato.

bastinguàj, bastingaggio.

bastùn, bompresso. baston.

bat, grosso martello.

batic', martello.

bocapuòrta, boccaporto, bocaporta.

bonàza, bonaccia, [svàki jè dòbar na bonàzu navigàt = tutti sono capaci navigare nella bonaccia]. *bonaza*.

bordifàt, bordeggiare, navigare a vela di bolina. *bordisar*.

borduàda, bordo di bordeggio, bordada.

bozièl, bozzello, carrucola. bozel.

brazièra, battana.

braziuòl, bracciolo di rinforzo interno del dritto di poppa.

brìtva, coltello a serramanico, (pl. e). [pruàvi mornuàr jima vàvek brìtvu vaf scarsèle = il bravo marinaio ha sempre il coltellino in tasca]. *britola*.

brìva, abbrivio, (dalm. brìvua). briva.

brivàt, abbriviare. imbrivar.

 $brivu\grave{a}da,$ abbrivata. (dal dalm. $brivu\grave{a}ta).$ brivada.

bruòkva, brocca, grosso chiodo per chiodare lamiere di ferro.

bruòt, barca, nave. barca.

bruàga, braga, speciale pezzo di corda per imbracare sacchi o altre merci nelle navi.

buànda, banda, lato. banda.

buàva, baviſèla, leggera brezza di vento. *bava, bavisela*.

bujuòl, bugliolo, (pl. bujolì). [prov. bujuòl si sal i vàrcina si tornuàl = bugliolo sei andato e vaso da notte sei ritornato, per dire di uno che è andato a prendere una cosa e ne ha portata un'altra]. *buiol*.

buòva, boa. bova.

bunbèta, lampada a petrolio di sicurezza, usata da marinai e pescatori.

bùra, **burìn**, bora, borino (bora leggera). Dal dalmatico *bùra* avente lo stesso significato. *bora*, *burin*.

buscajina, biscaggina, buscaina.

bùsula, bussola, (pl. e). *bussola*, [cè si sgubìl bùsulu? = cosa hai perso la bussola?].

cadina, catena, cadena.

cagnuòl, cardine (del timone). (pl. cagnolí). *cagnol*. **caìc**, piccola e robusta barca (4 – 6 m) tipica di Neresine, (da caicco, nome dato a piccole barche in tutto il Mediterraneo orientale), (pl. c'i). *caicio*.

calafatàt, calafattare, calafatar.

calafuàt, calafato, colui che calafatta, calafato.

calandràca, tipico piatto di bordo, una spece di stufato fatto con carne salata e patate. *calandraca*.

calcagnuòl, calcagnolo, la parte più incurvata del dritto di prua. *calcagnol*.

calìg, nebbia. caligo.

caluàda, dense e bassa nubi sull'orizzonte, sintomo di brutto tempo.

camarèta, cabina.

càmit, camito, carico voluminoso sopracoperta. cami-

canoc'iuàl, binoccolo.

cantonuàl, cantonale.

capituàn, capitano.

carabutin, carabottino. carabotin.

carmà, poppa (pl. carmé). pupa.

carzàt, nacarzàt caricare; [carzàt na spjaʃe = caricare in spiaggia; - carzàt na ghèt = caricare nel ghetto].

cavìja, caviglia.

cavo de fero, cavo d'acciaio. cavo de fero.

cazac'iodi, caccichiodi, attrezzo per ribattere i chiodi.

cazavide, cacciavite.

ciàval, grosso chiodo, (pl. ciavlì).

còfa, coffa dell'albero.

coluòmba, chiglia, colomba.

colùna, bitta del molo, colona.

contrafuòrt, contrafforte, il rivestimento interno delle stive delle navi.

conòp, corda, (pl. i).

cordùn, cordone, struttura di rinforzo nel fasciame esterno.

corentija, corrente, flusso d'acqua.

costàt, nacostàt, sacostàt accostare. costar.

costuàda, accostata. costada.

crisic', crocetta degli alberi. croseta.

cuc'èta, cuccetta.

cuàrgo, carico.

cubija, cubiglia, occhio di cubiglia. cubia, ocio de cubia.

cugn, cuneo. cugno.

cuntraruànda, vela contraranda.

cuògo, cuoco di bordo.

cuòrba, ordinata, (generalmente formata da vari pezzi denomunati **corbèti** e **piuàna**): *corba*.

cuòrpo morto, corpo morto.

cusina, cucina di bordo.

cuvièrta, coperta, ponte di coperta, [soto cuvièrta = sotto coperta]. *coverta*.

de fora via, dall'esterno, [pasàt de fora via = passare dall'esterno].

desbarcàt, desbarcàtse, sbarcare, sbarcarsi.

desmatàt, il contrario di matàt (v.).

dnò, fondale marino. [tipi di fondale: tegnidùr = buon fondale per ancoraggio (che tiene duro); dòbar tegnidùr = ottimo fondale per ancoraggio, salbùn = sabbia; fuàng = fango; g'gnìlo dnò = fondale inadatto per ancoraggio (marcio); lastrùn = fondale costituito da lastroni di pietra].

dràja, draglia.

dùplo, doppio, detto di un cavo, di una legatura. [sen ga cluàl na dùplo = l'ho messo in doppio (detto di un cavo, di un ormeggio)].

dvìgnut, alzare, issare, [sadà da smò ala via, c'emo dvìgnut jìdra i ∫agasìt motòr = adesso che siamo alla via, alzeremo le vele e spegneremo il motore]. *issar*. **ekipuàj**, equipaggio.

fasèta, fascetta, la fascia di rinforzo del grativo.

fasèta od tarzaruòla, la fascia di rinforzo su cui sono fissati i matafioni del tarzaruolo.

feruàl, fanale. feral.

fièrsa, sferza (striscia di tessuto di cui si compone la vela. *sferza*.

finestrin, oblò.

flok, fiocco. floco.

fortunuàl, fortunale, burrasca. fortunal.

fugùn, piccola garitta in legno o lamiera entro cui era sistemato un piccolo focolaio con cui si cucinavano le vivande di bordo, una specie di cucina all'esterno della quale stava il cuoco. *fogon*.

fundàt, affondare.

gajèta, vecchia barca a forma di gozzo, (5-7 metri). **gajuàndra**, lingotto di ferro usato come zavorra nelle piccole barche per aumentarne la stabilità. *gaiandra*. **gàleb**, gabbiano, (pl. i). *cocal*.

gambèt, maniglione, gambeto.

garbìn, direzione di nord-ovest, vento proveniente da nord-ovest, *garbin*.

garofulìn, struttura portuale a forma cubica, di solito posizionata nelle insenature o porti naturali, su cui è installata una colonna, bitta od anello, atta per l'ormeggio di navi.

gasa, gassa, nodo, [gasa od amuànta = gassa d'amante].

gavitièl, gavitello. gavitel, segnal.

gavùn, gavunìc', gavone, gavonetto.

ghindàz, drizza della vela. ghindazo.

golèta, goletta.

gratif, grativo, il bordo (corda) esterno di rinforzo delle vele. *grativo*.

gròp, nodo, groppo. gropo.

guantàt, agguantare; [guànta cadina = agguanta la catena].

gùmina, gomena.

in bàndo, imbando. in bando.

inbarcàt, **inbarcàtse**, imbarcare, imbarcarsi, (nel senso di imbarcare l'equipaggio, arruolare).

inbragàt, imbragare.

inbrojàt jidro, imbrogliare la vela, ridurre la velatura. **incozàt**, incocciare.

intònak, vernice antivegetativa per carene. *intonaco*.inzeruàda, incerata, impermeabile da marinai. *inzerada*.

juàrbul, albero. (dalm. juàrbul).

juàrbulic', alberetto, pezzo terminale dell'albero dei velieri. *albereto*.

jìdrit, veleggiare, [ki jìdri i vòszi ne fàlimu coné rò∫i = chi veleggia e voga, non gli mancano che le corna].

jìdro, vela. vela.

jìdro de tàjo, vela latina (di taglio).

jùgo, scirocco, sud. siroco.

kavìja, caviglia. cavia.

kimiènt, **kimenat**, connessione tra due tavole del fasciame in cui si introduce la stoppa. (dalm.

kimenat). chimento.

landuàna, andana, [smò se armi∫àli na landuàne od Do Fradèi = ci siamo ormeggiati in andana del Due Fratelli, (su un'altra barca)].

lantìna, antenna, il boma ed il picco della vela randa.

lanzuàna, lanzana, lunga fune. lanzana.

largàt, largàtse, scostare la nave dal molo, scostarsi.

lascàt, lascare, allentare. lascar.

lebic', libeccio, vento da sud-ovest. lebich.

lèut, leudo, tipo di barca con un solo albero, armata con sola vela latina.

levantèra, forte vento di levante. (dalm. *levantuàra*). **ligadùra**, legatura, così veniva chiamata la fasciatura con robusto spago delle piombature dei cavi di acciaio. *ligadura*.

luànda, landa, una specie di strallo delle alberature.
majistruàl, màjistro, maestrale, vento da ovest-nord-ovest maestral, maistro.

madièr, tavola di fasciame, madier.

magnativa, le provviste alimentari di bordo.

mainàt, ammainare, [vajuà mainàt ruànde as vètar rinforzuà = bisogna ammainare la randa perché il vento sta rinforzando].

maistra, vela aurica dell'albero maestro.

manìgaviènto, manica a vento.

manuòvra, manuvràt, manovra, manovrare.

[Comandi comuni di manovra: **vira de bordo** = vira; **alèsta** = attenzione; **acòla** = acolla, stringi; **tomba** = tomba, cambia manovra; **poja** = poggia; **abrìva** = abbrivia; lasca = **lasca**; **nèka nòsi** = che porti (la vela); **òrza** = òrza; **òrza qvànto lèva** = orza stretto; **pruonti** = pronti; **càza** = cazza, stringi].

manovuàl, manovale.

marèta, onda, ondata, (pl. e). mareta.

marmòta, speciale cassetta dei calafati in cui si teneva la stoppa e gli utensili di calafataggio delle navi.

maʃaruòla, piccola botte di legno con cui si andava a fare provvista di acqua potabile nelle navi di Neresine. (dalm. *mesaruòla*).

matafiùn, matafione, brevi pezzi di cavetto fissato alla vela con cui si prendono i tarzaruoli.

matàt, armare una nave, montare tutti gli alberi ed il sartiame, attrezzare una nave.

matricula, libretto di navigazione, matricola: [se jè imbarcuàl ʃa malo dnevi, justo ʃa sporcàt matriculu = si è imbarcato per pochi giorni, proprio per fare apporre una scrittura sul libretto di navigazione (sporcare la matricola)].

màza, mazza.

mazuòla, grosso martello di legno per calafatare.

meſarija, mezzeria, (dalm. misaraja). [na me∫ariu barcuàgna = nella mezzeria del bastimento].

mesomarinèr, mezzomarinaio.

mestromo, nostromo.

mornuàr, marinaio, [Nereìnzi su bìli pruàvi mornarí = i Neresinotti erano bravi marinai]. mariner.

motòr, motore.

muàncul, piccola bitta montata sul sovraosso del parapetto di coperta.

mul, (anche mulic'), molo.

muàli od custne, piccolo di cucina, sguattero. muàli od cuvièrte, piccolo di coperta, mozzo. **muòre**, mare. [puòc' nàmore = andare lungo il mare, sulla riva del mare (a marina)]. (dalmatico *muòre*). muòrsa, morsa. mura, mura, mura. muruàda, murata, murada. nasucàt, nasucàtse, incagliare, incagliarsi; [se jè nasucuàl na sèke = si è incagliato nella secca]. nategnùt, tirare a secco una barca; [nategnùt bruòt na craju = tirare a secco una barca]. navigàt, navigare. navigar. navigàt crajèn, costeggiare. navigaziuòn, navigazione. neverìn, temporale (estivo). neverin. nevièra, temporale, (dalm. navejera). nevièra. nolejàt, noleggiare. nolièi, nolo, noleggio. nolo. òblachno, nuvoloso. nuvolà. òblak, nuvola. oblò, oblò. odvesåt, slegare. sligar. orza la banda, virare all'orza. orza la banda. orzàt, orzare. orzar. osecàt, aggottare, toglire l'acua dalla barca. secar. pajèt, parabordo, (pl. i). paieto. pajuòl, pagliolo, (pl. pajolì). paiol. panàtica, il contrattuale mangiare di bordo. panisièl, la prima tavola di fasciame a partire dalla chiglia delle navi, (leggermente più spessa delle altre). panisel. paramezuàl, paramezzale. parànak, paranco, (pl. paruànzi). parapèt, parapetto. parascuòfula, trincarino. parascòsola. pàraviza, tipo di voga a un solo remo a poppa dell'imbarcazione, usato nelle passere delle navi per portare le cime a terra. paric', remo, (pl. i), (dal veneziano parecio, significante remi pari, ossia i due remi utilizzati contemporaneamente dal un solo vogatore). remo. partighèta, murata. paruànk, paranco. paranco. (pl. zi) pàsara, passera, piccola barca ausiliaria. pasara. penùn, pennone. penon. pescuàj, pescaggio. pic'ona, grande recipiente utilizzato nelle navi di Neresine per conservare l'acqua potabile. piègula, pece, pegola. pièlih, pielago, nave a vela armata con albero di maestra e randa, albero di trinchetto e vela aurica di trinchetto, e un solo fiocco con bompresso. pinièl, pennello. pinel. piombàt, piombadùra, piombare i cavi, piombatura. piombar, piombadura. pituràt, pitturare.

plàgna, pialla. spiana.

banda.

plagnàt, piallare. spianar.

plavìnna, grossa barca, grosso caicio.

pòja la banda, virare poggiando, strambare. poia la

polùghe, travi, grossi pezzi di legno, opportunamente lubrificati, su cui far scivolare le barche quando vengono tirate a secco. (dalm. plughe). pòrat, porto. (pl. puorti). pot pruòve, sotto prua, spazio a prua sottocoperta, alloggio dei marinai. soto prova. propèla, elica. provjènza, tempo brumoso; condizioni climatiche càratterizzate da calma piatta di mare, cielo annuvolato e leggera foschia. pruòto, capo dello squero, proto. (pl. i). proto. pruòva, prua, prova. **puhàt**, soffiare di vento, (dalm. *pusuàr*) [bura pùse = soffia la bora]. sufia. pùnat, ponte. puntin, la punta estrema delle scogliere emergenti, [puntin od Galbòke = la punta di Galboka; – puntin od Fruàtruon (anche Jerusòlim) = la punta dei Frati; puntìn od Sèke = punta Seka, ecc.]. puntina, chiodo. puntina. quadar, quadro di poppa. raduànc'ia, radancia, (pl. e). radancia. rasentare, passare radente, sfiorare. raskèta, raschietto. rèful, raffica di vento. refolo. regàta, regatàt, regata, regatare. riva, banchina del molo, (pl. e). riva. rizàt, rizzare, legare molto strettamente. rizar. rolàt, rollare. rolar. roluàda, rollata. rolada. ròta, rotta, [jè ∫gubìl ròtu = ha perso la rotta]. rota. ruànda, randa, vela randa. randa. rùsina, ruggine. saguòrna, zavorra. sagorna. santina, sentina. sbatoc'àt, lo sbattere della vela quando e posta contro sbandàt, sbandare (della barca spinta dalle vele tese al scaf, coperta parziale anteriore del caicio. scafo. scanduàj, scandaglio. scandaio. s'carmé, da poppavia. de pupavia. scartàza, grosso spazzolone di legno con lungo manico, atto per lavare i ponti. scartaza. scartazàt, usare la scartaza, strigliare, lavare i ponti delle navi. scarzàt, scaricare. scazza, scassa, robusto rinforzo in cui si andava a fissare l'estremità inferiore dell'albero. scazza. scontradùra, scontro di onde provenienti da direzioni opposte, provocate da cambio di direzione del vento o risacca. scontradura. scòta, scotta. (pl. e). scota. scùna, scuna (tipo di barca). scruàiba, scruaibiza, attrezzo dei carpentieri, costituito da una particolare cassettina di legno dotata di manico, contenente due vaschette, una con un impasto di acqua e polvere di minio e l'altra con del-

l'acqua, una spugnetta e un lungo spago. Lo spago,

bagnato con la spugnetta impregnata di minio rosso,

serviva per marcare il legname prima del taglio, o

comunque per marcature diritte delle barche, per defi nire i bordi delle pitturazioni o altro.

segàz, sega a lama larga con robusta maniglia ad una estremità. *segazo*.

segùn, grande sega con due manici alle due estremità, generalmente usata da due persone. *segon*.

felèfo, ferro.

sforzìn, il robusto spago con cui si cucivano le vele e le tende incerate di bordo. *sforzin*.

siàt, vogare indietro, frenare la barca coi remi. siar.siavòga, vogare con un remo nella direzione in avanti e in senso opposto con l'altro remo per fare girare la barca. siavoga.

sièsula, sassola, sesola.

sìdro, ancora a quattro ralle. ancora.

signuàl, segnale, gavitello. segnal.

ʃiogulìn, attrezzo di ferro a forma di anello girevole atto ad impedire l'attorcigliamento dei cavi, girello. **siolèta**. tavola di rinforzo. *sioleta*.

siùn, tromba marina, (pl. siuní), [vajuà crisàt siùn ʃis sekìru = bisogna segnare la tromba marina col segno di croce fatto con la scure, (secondo la credenza popolare i marinai potevano distruggere una tromba marina, facendo con una scure il segno di croce nella sua direzione)]. sion.

skèram, scalmo, (pl. skièrmi). schermo

skermadùra, base su cui si inserisce lo scalmo. *schermadura*.

sojèr, rinforzo interno tra scafo e bastingaggio.

sovramàn, pialla lunga.

sovraviènto, sopravento. sovravento.

sotoviènto, sottovento.

sovraòs, sovraosso, la struttura robusta che delimita il bordo superiore esterno della coperta. *sovraosso*.

spiàna, pialla.

spianàt, piallare.

spiruài, spiraglio, (di solito quello del locale motore) *spiraio*.

s'pruòve, da pruavia, provavia.

spuàg, spago, (molto usato anche spasich e spasic'ina = spaghetto e spaghetaccio). (dalm. *spuàg*).

sqvièr, squero, cantiere navale, (pl. sqverí) squero.

stiva, stivat, stiva, stivare.

stivàli, stivali di gomma. stivali.

stròp. stroppo. (pl. stropí) stropo.

struàj, straglio, strallo. (pl. struàja). straio.

stùppa, stoppa, stopa.

suàgula, sagola, (pl. e). sagola.

suàrtia, sartia, (pl. e). sartiga.

funtadùra, giuntura, legare due cavi assieme.

funtàt, congiungere due cavi per fare un cavo più lungo.

szacrùc'en, tirato stretto, tesato. zucado.

szacrutit, tesare. zucar.

tambùc', tambucio. (pl. i). tambucio.

tanpuàgn, bullone. tampagno.

tarzariuòl, terzarolo, [bura rinforzùa, vajuà terzariuolàt = la bora rinforza, bisogna mettere i terzaroli] (pl. tarzaruolí). tarzariol.

tarzariuolàt, applicare la legatura dei terzaroli sulle vele, ridurre la supefice velica.

tenàje, tenaglie.

timùn, timone. (pl. i). timon.

trabàcul, trabaccolo.

tramuntuàna, tramontana.

trèso, di traverso.

tresàt, scarrocciare, derivare, andare alla deriva.

trinkèt, albero di trinchetto, trinchetto (nelle navi armate a goletta l'albero anteriore). *trincheto*.

trinketîna, vela trinchettina, il grande fiocco a pruavia dell'albero di trinchetto.

uàncura, ancora delle navi a due ralle. [L'ancora è costituita da: fùst = fusto, zèp = ceppo, ghirluànda = ghirlanda, pàte = ralle, anièl = anello, gambèt = maniglione per attaccare la catena].

uancuruàj, ancoraggio. [Termini comuni per manovre di ancoraggio: fòndo = ordine di dare fondo all'ancora; fila cadìnu = fila la catena; guànta = agguanta l'ancora; armifât na ruòdul = ormeggiare alla ruota (con una sola ancora); armifâtse na dvìh uàncurah in barba gato i zime pot carmé = ormeggiarsi con due ancore in "barba gatto" e cime a poppa (tipico modo di ormeggiarsi nel porto di Neresine, sotto la Comun); armifâtse na dvìh uàncurah in barba gato na fiogulìn = ormeggiarsi con due ancore in brandeggio libero; vira uàncuru = salpa l'ancora; na pìcu = ancora a picco; uàncura ne darfì, grjè aràndo = l'ancora non tiene, stà arando].

uancuràt, uancuratse, ancorare, ancorarsi.

uàrgan, argano. (pl. i). argano.

ùgnulo, singolo, non doppio (il contrario di doppio), detto di un cavo. *ugnulo*.

verìgula, succhiello, verigola.

veſat, legare; [alcuni modi di legare: vuòlta i dvuà gròpa = volta e due nodi; vuòlta riuònda = volta piana (rotonda); vuòlta i parluàr = volta e nodo parlato; gàsa od amuànta ùgnula = gassa d'amante semplice; gàsa od amuànta dupla = gassa d'amante doppia, piumbadùra = piombatura]. ligar.

veslò, grande remo, (pl. i).

vètar, vento. (pl. i). [Alcuni venti: tramuntuàna = tramontana; bura = bora; burìn = leggero vento di bora; griègo = grecale; levuànt = levante; levantèra = forte vento di levante; jùgo = scirocco; sirocàl = forte scirocco (scirocale); òstro = ostro; lebìc' = libeccio; majstruàl = maestrale].

vièsen, vièseni, legato. ligado.

vinc', vericello. (pl. i). vinch.

vira, vira la banda, vira de bordo, vira, vira di bordo.

viràda, virata.

viràt, virare.

viràt uàncuru, salpare l'ancora.

voszìt, vogare, vogar.

vrjème, tempo metereologico: [alcune definizioni del tempo: fòsco = fosco; òblachno = annuvolato; nevièra = temporale; tempièsta; fortunuàl =fortunale, raguàn = uragano; proviènza = tempo brumoso; bonaza = bonaccial.

vuàsi, invasatura. vasi.

ziènta, la prima tavola del fasciame delle navi a partire dalla coperta (leggermente più spessa delle altre). **zima**, cima, cavo d'ormeggio, (pl. e). *zima*.

Pesca

arbùn, pagaro, (pl. i). arbon.

arc'iuàz, speciale piccola rete a bilancia di forma circolare, usata per pescare le ghirize (v.), (pl. ì). (dalm. arc'às).

bambùja, bavosa.

battuda, rumore che si faceva battendo il mare coi remi o altri attrezzi appositi per spaventare i pesci e farli andare nella rete, prima di alzarla, (i pesci ancora vivi nella rete si diceva che fossero *de batuda* ossia presi con la battuta).

batèla, batella, piccola barca a fondo piatto. batela.

bifàt, anguilla, (pl. i). bisato.

bisibàba, pesce prete, (pl. e). bisibaba.

brancarèla, lenza a traino per la pesca dei calamari. (pl. e). *brancarela*.

branzìn, branzino, spigola, (pl. i). branzin.

bruànce, branchie.

bùgua, boba, (pl. e). boba.

bumburàta, paguro, (pl. e). bumburata.

caìc', vedere marineria.

cazamarin, loturia, (pl. i). cazamarin.

chàrv, grande verme usato come esca, (pl. i). *verme de Rimini*.

ciarnìlo, nero di seppia.

c'ìfal, cefalo, (pl. c'ìfli). ciflo.

cobuòdniza, polpo, (pl. cobuòdnize). folpo.

còcot, galinella. (pl. i). cocot.

cornuàr, specie di mollusco con guscio irsuto a forma di grossa lumaca, (pl. cornarì). (in veneziano garusulo.

cotigar, polpo moscardino, anche sinonimo di persona avara.

cuàgn, cagno, (pl. cagnì). cagno.

cuòc'a, rete a strascico. cocia.

cuògn, corvina, (pl. cognì). caval.

dàtul, dattero di mare, (pl. i). dateri.

drakmuàr, drakmarìc', rampino, (dalm. drakmar). rampin.

dulfin, delfino, (pl. i). delfin.

fruàncul, sarago san andrea. (pl. i). francolo.

galèb, gabbiano.

garmuàj, granchio di scoglio, (pl. garmaì). garanzo

ghìriza, piccolissimo pesce (4 – 5 cm), pescato con una speciale retina chiamata arc'iuàz (v.) ed utilizzato. come esca nei palamiti, buonissimo anche fritto. (pl. e), (dalm. *ghiriza*).

glavòch, ghiozzo, (pl. galavocì). guato.

gruh, gronco, [rugnùa kako grùh na scùju = brontola come il gronco nella tana], (pl. grùʃi). *grongo*.

inc'iò, acciuga, alice. inciò.

lampùga, lampuga.

lanzuàna, lunga corda usata per tirare le reti.

jàstog. astice, (dalm. jastog).

jès, riccio di mare, (pl. jèsi).

jèsca, esca, [uàme, naj boja jèsca ∫a arbùni, jè bumburàta = per me la migliore esca per i pagari, è il paguro].

jìgla, aguglia, (pl. e). angusigula.

lig'na, calamaro, (pl. e), (dalm. ligna). calimar.

kinesic', donzella, (pl. i).

kirincuòska, gamberetto trasparente di scoglio, (pl. e). **kovuàch**, (anche sampièr), pesce san pietro, (pl kovacì). *sanpiero*.

marùsga, urticante anemone di mare, (pl. e).

maĵorina, varietà di piccolo cormorano, di colore bianco e grigio.

mènula, menola, marida, (pl. e), (dalm. *menola*). *marida*.

mizzàt, il dare brevi e rapidi strappi alla panola (lenza al traino) durante la pesca.

molo, nasello, (pl. i). molo.

mrèsa, rete, (pl. e). rede.

mujèla, muggine, (pl. e). muiela, volpina.

muòdrasz, specie di boga. (pl. i). (dalm. mudraco).

muòrski pasz, pescecane. (pl. muòrski fzì). pesecan.

mùsulo, specie di mollusco simile alla cozza, (pl. i). *musulo*.

natorit, pasturare, attirare i pesci gettando in mare della pastura. *brumar*.

oc'uàda, occhiata. ociada.

ofcìza, mormora, (pl. e). mormora.

òsti. fiocina. fossina.

palamìda, palamita, palamida.

palandàra, grande rete fissa che si posiziona in certi periodi dell'anno per la pesca di grossi pesci azzurri, come tonni, palamide, ecc. *palandara*.

palanguàr, palamito. palangar.

paluòmbo, palombo.

pànula, lenza a traino, panola o panolin.

pescafòndo, particolare lenza per la pesca dei calamari sul fondo. *pescafondo*.

pètromas, **feruàl**, lampara, (dal nome della marca della particolare lampada a petrolio). *petromas*.

petùje, vescichette trasparenti all'interno del corpo del calamaro, utilizzate per arricchire di sapore il brudeto fatto con questo mollusco.

pièrga, perca, (pl. e). pierga.

pidòc', cozza, (pl. pidoci). pedocio.

piz, sarago pizzuto. (pl. pizzi). pizzo.

plavìnna, barcone da pesca.

podlàniza, orata. orada.

postiza, rete di posta. *postizza*.

prelèpz, piccolo mollusco monovalva che vive attaccato agli scogli nel bagnasciuga. (pl. i).

rak, (pl. ràzi), granchio, granzievola. granzo.

rasa, razza, (pl. e). rasa.

riba, ribovat, pesce, pescare. pesse, pescar.

rombo, rombo. rombo.

rospo, rospo, rana pescatrice.

ruàgn, (pl. ragnì), tracina, pesce ragno. ragno.

rùmbaz, specie di piccolo tonno, simile alla palamita, ma poco pregiato.

J\u00e4gogniza, speciale pesca con raccolta del pesce per mezzo di una lunga corda trascinata sul fondale, e una particolare rete per la chiusura finale del pescato. *[agogniza.*]

sardèla, sardina, sardela.

sc'àme, stargòte, squame. sc'iame.

scarpina, cappone, scarpena.

scarpòch, scorfano, (pl. ì). scarpoch.

scuàmp, scampo, (pl. i). scampo.

scùmbar, sgombro, scombro.

secuàda, molto bassa marea che si verifica prevalentemente nel periodo invernale. Durante le secuàde si raccoglievano le slatiènke (v.), dàtuli (datteri di mare) ed altri molluschi. *secada*.

sèrag, sarago, (pl. sièrghi). sergo.

seruàj, serraglio, un tipo di pesca con cui si richiudevano con reti in posti ristretti, consistenti di masse di pesce (salpe, muggini, cefali, e nel periodo invernale più freddo, orate). *serajo*.

sfetit, pescare con la lampara e con la fiocina,
[noc'àska ni méseza i c'é bit bonàza, c'émo puòc' sfetit = stanotte non c'è luna e sarà bonaccia, andre mo a pescare con la lampara]. luminar.

sfòja, sogliola, (volgarmente detto pìſdic' pocrovic'), *sfoia*.

fgnoràz, cormorano.

sìpa, seppia, [februàr sìppe na kruàj, muàrcha od avuànza, avrìla prèko rìla, maja na capitùl = febbraio le seppie a terra, marzo ce n'è d'avanzo, aprile fino alla nausea, maggio tutto finito, (antica filastroca che rappresentava il periodo dell'abbondante pesca delle seppie)]. sepa.

ʃlatiènka, prelibato mollusco monovalva che vive attaccato a grosse pietre e scogli in basso fondale. *orecia de San Piero*.

spuaràz, sparo, (pl. spuàrzi). sparo.

spù∫a, spugna.

spùlar, raccoglitore di spugne.

stargòta, la scaglia del pesce.

stargòtat, togliere le scaglia del pesce, e più genericamente pulire il pesce.

strùmba, strombo (piccolo mollusco), *strumba*.

suàlpa, salpa. salpa.

ʃubàsgnak, lenza a traino per la pesca dei dentici. *dentaler*.

fubàz, dentice, dental.

susc'gnuàr, piccolo granchio di scoglio (nome derivato dal rumore (susc'gnàt) provocato dalla sua veloce fuga dallo scoglio a secco in cui ama riposare.

sùvar, sugherello, (pl. suvri). suvro.

tanbaràlo, particolare attrezzo costituito da un bugliolo sul cui fondo è fissato un lungo manico di legno: Sbattendo con forza il bugliolo contro la superfice del mare si produce un forte e cupo rumore che si suppone spaventi i pesci. Attrezzo per spaventare i pesci.

tanbaràt, sbattere il tambaràlo con forza contro la superfice del mare per fare rumore e spaventare i pesci in modo che scappino verso la rete, prima di salparla. **tàrjiza**, triglia, *trilia*.

torit, natorit, pasturare il mare per richiamare i pesci. tramac'uàna, rete a tremaglio. tramaciana.

trata, rete a tratta per la pesca di alici, sardelle, sarde,

sgombi, ecc. trata.

trièmula, torpedine.

tùgna, lenza. togna.

tun, tonno. ton.

tuòtan, totano, (pl.i). *totano*.

uàstig, astice. astise.

ùdiza, amo.

ugàrz, piccola chiocciola di mare. (pl. ugàrzi). bobolo.
umpluàra, (anche vuòliga) retino montato su un cerchio metallico dotato di lungo manico di legno, usato per raccogliere pesci. voliga.

usàta, occhiata, (pl. e). ociada.

vàrsa, nassa, (pl. e). nassa.

PAROLE DI USO GENERALE

A

abiss, abisso, anche inteso come mare molto profondo. abunduànt, abunduànti, abbondante, cospicuo. acuòrsit, inacuòrsit accorgersi, [kakò vràga ni si se acuòrsit?] = come diavolo hai fatto a non accorgerti?]. adoc'àt, adocchiare.

afermàt, affermare, dire con convinzione.

afermàt, affermare, dire con convinzione. **afuàr**, affare.

ala svièlta, velocemente, alla svelta; [ne budi se toliko pièrdit, c'è ne mores to dèlat malo visse ala ∫vièlta = non perdere tempo, non puoi fare ciò più in fretta].

ala via, nel modo giusto, [sen udèlal své ala via onò ce si mi rècal = ho fatto tutto bene quello che mi hai detto].

àlla, sù, orsù, voce di incitamento, di incoraggiamento, [àlla po màlo = orsù adagio, (frase confidenziale di saluto a persone che s'incontravano per strada e che trasportavano dei pesi o che erano intenti a campiere lavori; àlla lìsto svì spàt = su svelti, tutti a dormire (invito perentorio della nonna ai bambini di casa)].

altroké, altroché; [delàt, delàt, altroké tuʃit se = lavorare, lavorare, altroché lamentarsi (stimolo rampognoso delle nonne verso ragazzi svogliati).

àgnel, angelo, (pl. i), [àgnel od nèba pomòsme = angelo del cielo aiutami]. *agnelo*.

agunìa, agonia.

agùst, agosto.

akarùn, uncinetto.

ambiziuòn, ambizione.

ambiziuòs, ambizioso, [jé bil sìlla (màsa) ambiziuòs = era molto (troppo) ambizioso].

amiraziuòn, ammirazione.

antipaticiàn, antipatico, (pl. antipatichni)

apèna, appena, [apèna sen ga vìdel, sen se acuòrʃil da làʃe = appena l'ho visto mi sono accorto che mente]. apuntamenàt, appuntamento.

arivàt, arrivare, [jè arivuàl màsa kàsno = è arrivato troppo tardi; – jòs ni si arivuàl i vec' puàrtis = ancora non sei arrivato e già parti]. *arrivar*.

armarùn, armadio, (pl. í).

armarùnic', stipo, stipetto.

artàz, promontorio, (pl. arzí).

àrvat, uàrvat, darsi da fare, lavorare con lena, [vis kakò se lièpo uàrva = guarda come si da bene fare;
cé dèlas? Ah nis, malo se àrvan = cosa fai? Ah niente, mi do un po' da fare].

as, perché (nelle risposte a domande) [ʃuàch to dèlas? As me piaʃua = perché fai questo? Perché mi piace]. as cé? e allora? (modo di dire molto usato).

atiènti, attento, [stuòj atiènti, bis mògal pàst = stai attento, potresti cadere].

a ùfete, in abbondanza.

auguràt, augurare.

avisat, avvisare, avvertite.

avuànza, avanzo, [od avuànza = d'avanzo], (dalm. avuànza).

avrìl, aprile.

azsardat, azsardatse, azzardare, azzardarsi.

B

bàdat, pungere. [poghièdai me ovdé ʃuàda na skinè, nes me bàda = guardami qui dietro nella schiena, qualcosa mi punge]. *punser*.

badàt, badare, fare attenzione, [nièc'e da mi baduà = non mi vuole dar retta].

baja, piccolo mastello di legno a forma tronco conica (con la parte superiore piu stretta) in cui si conservavano in salamoia le alici, sardelle, la carne salata, il formaggio stagionato, ecc.

balduòria, confusione, baldoria, baraonda.

balhà, pulce.

baluància, bilancia, (pl. e).

bàlvit, sbavare.

bànak, banco, (pl. buànzi) [svàka famèa jìma sfuòi bànak vaf szrièkve = ogni famiglia ha il proprio banco in chiesa].

banbùk, ovatta, (dalm. banbauk).

bandète. basette.

bandunàt, abbandonare.

barabàna, baraonda, il baccano che si faceva in chiesa il Venerdì Santo al termine delle cerimonie di celebrazione del martirio di Gesù Cristo.

baràt, baratto, permuta.

baratàt. barattare.

barbacuàn, barbacane, grossa struttuara muraria di rinforzo, terrapieno, (antica parola italiana entrata nel gergo paesano). *barbacan*.

barchàt, il ronzare delle zanzare e delle mosche; [prov. slutna muha barcì, barcì, pat na govnò padì = la fastidiosa mosca, ronza, ronza, ma poi cade sullo sterco].

bàr∫o, presto, [bàr∫o ∫aruàn = presto di buon'ora]. **barufa**, baruffa.

barufuànt, baruffante, rissoso, (dalm. barufuànt).

barunàt, barunàtse, giocare.

barunìa, giocattolo.

bàsi, basso di statura.

bàt, mazza, grosso martello, [prov. bòje ghièdat kedèka pas seré, nègor kedé bat batì = meglio guardare dove il cane fa la cacca, piuttosto che dove picchia la mazza (per dire di non guardare dove picchiano le mazzate per non correre il rischio di ricevere negli occhi delle schegge)].

batìc', martello, [ne budi se barunuàl ∫is batic'en, as bi se mògal lùpit = non giocare col martello, potresti

farti male].

batifiàca, scansafatiche. batifiaca.

batit, nabatit, ſabatit, battere, (na e ſa anteposti al verbo danno senso rafforzativo alla parola).

batòc', battaglio (di campana).

baùl, baule, (pl. í), [baùl jé sal, casùn jé tornuàl = baule è andato, cassone è ritornato (per dire di uno che non ha imparato niente].

bavarìn, bavaglino.

bavièla, nastro, cordella.

bavillo, bavoso usato come sinonimo di stupido.

bàvit, bàvitse, occuparsi di, affaccendarsi, [cè dela? Se bavi ʃis turìʃam = cosa fa? Si occupa di turismo].

bazilàt, tribolare, preoccuparsi, (dalm. *daziluàr*). [ne bùdi bazilùal = non preoccuparti]. *bazilar*.

bèdast, sciocco, cretino.

bejàta, beata, (dalm. *bejata*); [bejàta ti da si takò srèc'na = beata te che sei così fortunata].

bekaria, macelleria. (dalm. *becarèja*). *becaria*.

bekàt, beccare, pungere di insetti, (dalm. *becar*). [komuàr mi jè bekuàl = la zanzara mi ha punto]. *becar*.

bekuàr, macellaio. (dalm. bacuàr). becher.

belit, tinteggiare con la calce bianca le pareti interne della casa, (operazione tradizionale di pimavera il dare il bianco ai muri di casa, soprattutto quelli della cucina). *bianchisar*.

bentròva, bentrovato.

benvègna, benvenuto.

berìta, beretta, [ne bùdimo berìte pomesuàli = non mescoliamo le berette (nel senso di non fare confusione, non nettere disordine)]. *bereta*.

beʃât, scappare. [biʃi, biʃi! = scappa, scapa! – làtiga ko si capàs, beʃi kàko ʃièz = acchiappalo se sei capace, scappa come una lepre]. *scampar*.

besèda, parola, (pl. besièd), [sen ustuàl pres besède = sono rimasto senza parole; – mòres fidàtse, jé slovèk od besède = puoi fidarti, è un uomo di parola].

bestimàt, **fabestimàt**, bestemmiare, [Buòh ciùvaj bestimàt! = Dio ci protegga dal bestemmiare (frequente raccomandazione della nonna)].

bic', pochino, un pochino, (probabile deformazione della parola inglese bit, introdotta dagli emigrati ritornati dall'America) [daimi samo jedàn bic' = dammene solo un pochino]

bièli, bianco, agg. [bièli kako snièg = bianco come la neve].

bièlo, bianco, s.

bisàga, bisaccia, (dalm. bisaga).

bifàt, scappare, [bìs c'à! ma bìs c'à! Esclamazioni tipiche significanti figuriamoci! Ma figuriamoci! (significato letterale: scappa via! ma scappa via)].

bìsi! scappa!

bìssa, tarlo. tarma.

bìssavet, tarlare.

bìssavo, **bìssavi**, tarlato, [ta daskà jè svà bìssava, vajuà ju promenìt = quella tavola è tutta tarlata, bisogna sostituirla].

bìstri, limpido, lucido, (agg,), [bìstri kàko uàmbar = limpido come l'ambra]. *lustro*.

bistro, limpido, terso, (sost.).

bit, essere, (verbo ausiliario irregolare) [ko c'ès bit flòchest niec'u ti dat nis = se sarai cattivo non ti darò niente (ammonimento per bambini); – bi bilo dobrò = sarebbe bello; – sen bil na ribe = sono stato a pescare; – eh da bì! = magari lo fosse! – nèka te bùde = che ti sia]. Tempo presente (io sono, tu sei, egli è, ecc.): jà sèn, ti sì, uòn jé, mi smò, vi sté onì sù. Tempo passato: jà sèn bil, ti sì bil uòn jè bil, mi smò bìli, vi stè bìli, onì su bìli. La declinazione dei verbi nel modo condizionale è sempre fatta con l'ausiliare bit seguita dal verbo principale, entrambi coniugati: jà bin sal = io andrei, ti bis utijèl = tu vorresti, uòn bì ribovàl = egli pescherebbe, mì bimmo pojèli = noi mangeremmo, vi bìtte poslùsali = voi ubbidireste, onì bìju cupìli = essi comprerebbero, ecc.

blagoslovìt, benedire.

blagoslòvjeni, benedetto.

blàta, fango, fanghiglia,

blàtine, posto fangoso. (Blàtine, nome della zona dove è stato recentemente costruito il distributore di carburanti).

blasèni, beato, [blasèni ti = beato te].

blaszìnna, cuscino, (pl. e). cusin.

blavìteno, blavìteni, blu, di colore blu.

blèka, cagnara, chiasso, il gridare tutti assieme. [sìlna blèka = grande cagnara].

blièt, gridare, (dalm. blejuàr); jà blejèn; ti blejès; uòn blejé; mi blejèmmo; ecc. (io grido; tu gridi; ecc.).
blejàiuc', gridando. [cé blejès? = cosa gridi? - jè utècal c'à blejàjuc' = è scappato via gridando]. zigar.

blìſu, vicino, accanto, [blìʃu mené, blìʃu gnegá = accanto a me, accanto a lui].

bluàgdan, giorno festivo, [nima miru ni bluàgdan ni suàgdan = non ha pace né di giorno festivo né di giorno feriale (sinonimo di mai)].

bocùn, **bocunìc'**, pezzo, pezzetto, boccone, [me jé tucuàl jedàn lièpi bocùn = mi è toccato un bel pezzo]. *toco*, *tochetin*.

bogàt, ricco.

bòje, meglio, [sìlla bòje = assai meglio; – bòje bit siromàh nègor nepostièn = meglio povero che disonesto]. *mèjo*.

bòji, migliore, [uòn jé bòji od mené = lui è migliore di me].

bok, fianco, (dalm. bok). [na bok \hat{u} = nel fianco].

bolèt, dolere, [tarbùh me bolì = mi fa male la pancia]. *dioler*.

bòlan, ammalato, (pl. buòlni). malà.

bonapetito, buonappetito.

bonavòja, buona volontà, volonteroso; [uòn jé sìlla od bonevòje = lui è molto volonteroso].

boncùlovich, buongustaio, una buona forchetta.

bon de gnente, buono a nulla.

bonduànza, abbondanza, (dalm. bonduànza).

bonprofàzia, buon prò vi faccia (augurio tradizionale di fine pasto).

Bosic', Natale.

botùn, bottone, (dalm. botùn).

bozulìn, discotto, gallette biscottate usate come pane nelle navi del paese, abbastanza usato anche la forma plurale **bozulàj**, (dal romagnolo bozulai). *bozulin*.

bozùn, grande vaso di vetro (circa 2 l) con tappo di vetro smerigliato pet la tenuta ermetica.

braghèse, pantaloni, [c'ès ustàt pres braghèse = resterai senza pantaloni (detto a uno che si avventura in affari spericolati)]. *braghe*.

branduàj, brandeggio, [otvòr vruàta na vas branduàj = apri la porta per tutta la sua completa apertura].

branit, sabranit, diffendere.

brat, fratello, (pl. i). fradel.

bràtia, fratellanza.

bravarìja, bravura, abilità.

bravaruòl, bavaglino. bavajol.

brazialèt, braccialetto.

brìsan, poverino, meschino, (pl. brìsni). povereto.

britva, coltello a serramanico, (pl. e). britola.

brojît, contare, [ne ocùri da ih broìs, sen ti rècal da su dvàiset bocùni = non occorre che le conti, ti ho detto che sono venti pezzi].

bròka, brocca, (pl. e).

bruàda, barba. (pl. é), [stuòj atiènti, as c'ù ti ʃa bruàdu potèʃat = stai attento, altrimenti ti tirerò (trascinerò) per la barba, (frase tradizionalmente usata come minaccia)]. Anticamente l'atto più umiliante a cui uno poteva essere sottoposto, era il subire una vistosa tirata pubblica di barba. È rimasto memorabile un clamoroso trascinamento di un compaesano, notoriamente prepotente coi più deboli, sottoposto al trascinamento per la barba per tre giri della piazza affollata di gente, dopo la Messa domenicale. Altro an tico detto: [pòsrana mu bruàda, komù ʃenà vluàda = che gli sia caccata (sporcata di cacca) la barba a colui che si fa comandare dalla moglie].

brumbuiàlo, uno che borbotta parole poco comprensibili, brontolone.

brumbuiàt, borbottare.

bruntulàt, brontolare.

bruòj, numero, [alcuni numeri: jedàn, dvùa, tri, cetìre, pièt, sièst, sèdan, òsan, dèvet, dèset, jedanàist, dvàiset, trèiset, cetardesièt, pedesièt, ... stùo ... miiùarl.

bruschìn, spazzola di legno con fili di saggina o altro vegetale.

bruʃighìn, rabbietta, piccola rabbia, (dalm. brusighin). [pùs ju, ne vìdis ki bruʃighin jìma? = lasciala, non vedi che rabbietta ha?].

brustulàt, abbrustolire (il caffè). brustulir.

buàka, entità paurosa, fantasma, anche brutto insetto, (dalm. buàk).

buànda, lato, parte, [s drùghe buànde = dall'altra parte; uòn jè bil od nase buànde = lui era delle nostre parti]. *banda*.

buàrba, zio, (alle persone anziane per deferenza si dava dal buàrba, es.: barba Toni, barba Jive, barba Osìp, barba Jure, barba Bòrtulo, ecc.). Parola presa tal quale dal dalmatico buàrba; (anche nel dialetto genovese e in altri dialetti italiani la parola barba ha lo stesso significato).

buàrca, barca, (dalm. buàrca).

bubagn, tamburo, (pl. bubgnì).

bubàna, allegria, festeggiamenti allegri, (dalm. bubana). *bubana*.

bùbat, urtare, colpire, scontrare.

bùde, **bùdi**, verbo derivato dell'antica lingua dalmatica avente significato di incitamento, di volontà, di intenzione, [bùdi dobar! = sii buono! jìmi nàvar neka ne bùde puàl = stai attento che non cada (questo verbo, nelle forme *bùde*, *bùdi*, ecc., mantiene la stessa grafia, pronuncia e significato dell'antica lingua)].

buguànzi, geloni. buganzi.

buligàt, l'insinuarsi dolce del mare in bonaccia tra gli scogli e le pietre del bagnasciuga, spinto da leggera rissacca. Sinonimo di aggirarsi svogliatamente con fare sornione. (dalm. *buliguar*). *buligar*.

buluància, bilancia.

Buòh, Dio, [Bòʃe pomilùi nas, Bòʃe pomòs = Dio abbi pietà di noi, Dio aiutaci (espressioni molto usate); nijèc'ete spasìt ni Buòh nì Maicu Buòʃiu = non ti perdonerà nè Iddio né la Madonna (frase detta a uno che l'aveva fatta grossa...)].

buoh, boh, addio, consueto saluto.

buòk, anca, anche insenatura di mare, [sen se lùpil na bokù = mi sono fatto male all'anca].

buòl, dolore, malattia, [filastrocca che si insegnava ai . bambini per ironizzare sui predicatori di sventure: "Prisàl jé tovuàr, jé rèkal da jé 'na velìka stvuàr ... – Prislá jé slìka, jé reklá da jé silna mìka. – Prislá jé vrana, jé reklá da jé 'na velìka rana. – Prisàl jé vuòl, jé rèkal da jé 'na ciuda buòl. – Prisàl jé mis, jé rèkal da to jè svè nis". = "È arrivato l'asino, ha detto che è una grande cosa ... – È arrivata la beccaccia, ha detto che c'è un grande tormento. – È arrivata la cornacchia, ha detto che c'è una grande ferita. – È arrivato il bue, ha detto che c'è un grande dolore. – È arrivato il topo, e ha detto che non c'è proprio niente"].

buòrsa, borsa, (pl. e).

buò∫ji, divino.

buòfjiluk, arcobaleno.

busaràuna).

bù∫de, scemo.

busic', bacino

butìga, bottega, negozio.

C

c'à, via, [hòdi c'à! = vai via!].

c'àc'o, papà, (parola presa dal dialetto romanzo, convenzionalmente chiamato istro-rumeno, parlato nell'Istria orientale.

c'àcula, chiacchiera. ciacola.

c'aculàt, chiacchierare. ciacolar.

c'aculèta, chiacchierone.

cadìn, catino, bacinella, (pl. i).

cadìt, incensare, fare fumo, (l'incensare tipico dei riti religiosi).

cadriègla, sedia, (dalmatico catrièda). carega.

caic', piccola barca, lancia, vedere marineria.

calàt, facalàt, calare, attingere l'acqua nel pozzo, (da calare il secchio per attingere l'acqua nella cisterna di casa). *calar*.

calcuàgn, tallone. calcagno.

calculàt, calcolare, valutare, stimare, [jà calculuàn da se òc'eju dvìe ure do varhà = io stimo che ci vogliano due ore (di cammino) fino alla cima del monte (Ossero)].

caldùra, afa, calura.

calkièra, calcinaia, sito dove si cuocevano le pietre e si faceva la calce. (dalm. calkiàra).

calzèta, calza, (pl. e), [jìmas calzète rascùjave = hai le calze bucate].

càmara, camera, (pl. e).

camijègna, sassi, termine generico, [cé sen jà ʃa Bogom camijègne hìtal? = cosa sono io quello che tirava i sassi a Dio (Gesù)? (frase proverbiale di uno che si lamentava di aver subito un'azione ingiusta)].

càmik, pietra, sasso, (pl. càmizi), [ne vajuà càmizi potèsat = non si deve tirare i sassi]. sasso, piera.

camisôt, gonna, (pl. e), (dalm. camisôt).

càmo, dove [càmo griès = dove vai].

campanuòn, suono a festa delle campane, ottenuto azionando a mano i battagli per provocarre un allegro ed armonioso motivo musicale. *campanon*.

cantàt, sacantàt, cantare.

cantuàda, cantata, [sadà c'emo udèlat jenù ljèpu cantuàdu = adesso faremo una bella cantata].

cantùn, angolo, (pl. î), [mjèsa se ʃa cantùni = bazzica per angoli (di stade), per dire di uno che frequenta cattive compagnie)]. *canton*.

capàs, capace, [da vìdimo ko si capàs = vediamo se sei capace (di fare una cosa)].

c'apàt, prendere, acchiappare, prendere le botte, [hodí lìsto doma, màt ti jè ʃvuàla, c'es c'apàt jedàn lièpi dièl = vai presto a casa, la mamma ti ha chiamato, prenderai una bella porzione (di botte); – prov. c'ès c'apàt visse mùhe ʃis càpiu mèda, ner ʃis barìl kìseline = acchiapperai più mosche con una goccia di miele, che con un barile di aceto].

càpia, goccia. ioza.

càpiat, gocciolare, [ne budi stuàl spot gùrlu, ne vìdis kakò càpie = non stare sotto la grondaia, non vedi come gocciola; – nuòs ti càpia, ocìstise! = il naso ti cola, pulisciti (soffiatelo)! (frequente ordine (invernale) ai bambini)]. *iozar*.

càpit, capire, [si càpil c'è sen ti rèkal? = hai capito quello che ti ho detto?].

capòt, capotto.

caràt, **caràtse**, bisticciare. [uon bi se caruàl i ʃis bambùje = lui bisticcerebbe anche con le bavose (pesce viscido e non commestibile).

carbunòfniza, il lume a olio che si usava negli antichi frantoi delle olive.

càrf, sangue.

carkìch, la posizione del portare un bambino seduto a cavalcioni sulle spalle, con le gambe rivolte in avanti. (dalm. *carcùic*) c*archic*.

carnevuàl, carnevale.

càrpa, pezza, toppa, straccio.

càrpat, **facàrpat**, rattoppare, [braghèse facàrpane = braghe rattoppate]. *repezar*.

carsèla, tasca. scarsela.

càrsniza, anniversario.

cartafina, la cartina per fare le sigarette.

càrvavit, scàrvavit, sanguinare.

carvuàvi, scarvuàvi, sanguinante, sanguinolento. cafàt, pocafàt, mostrare. [obàlse, ne budi pocafuàl guſizzu! = vestiti, non mostrare il sederino! (frase detta ai bambini per farli vestire].

castigàt, castigare.

casùn, cassa, cassone, [kada jìdes na sufit, stuòj dàlgo od casunà od smòkaf! = quando vai in soffitta, stai lontano dal cassone dei fichi (secchi)! (consueta raccomandazione della nonna)].

cativèrija, cattiveria.

cativèriuòs, cattiverioso.

caza, caccia.

cé, cesá, cin, cosa, che cosa, [cé dèlas? = cosa fai? - s cin se bàvis = di che cosa ti occupi; - od cesà jè udèlan ta strafanìc' = di che cosa è fatto quell'oggetto]

ce c'ès? cosa vuoi?

ce c'è ti? cosa vuoi che sia?

ce j'è? cos'è?

cèkat, aspettare. [cèkaj malo = aspetta un po']. **celò**, fronte.

c'èpa, sberla, ceffone, [ſnuàs, c'ùti c'èpu dat = sai, ti darò un ceffone! (ammonimento per bambini discoli)]

c'es? Vuoi? [c'es pocùsit ovogà parsùta? = vuoi assaggiare questo prosciutto?].

cesagòt, qualche, qualcosa.

cèsaj, pettine, [silla se pretièndi, jîma vàvek cèsaj vaf scarsèle = si da un sacco d'arie, tene sempre il pettine in tasca].

cesàt, ocesàt, pettinare.

cessà, cosa, che cosa?

cesta, strada.

cetuòr, a vanvera, associato sempre al verbo parlare, [cé vàvek cetuòr govòris = cosa (perché) parli sempre

charàt, **facharàt**, mettere il malocchio, fare una iettatura, [stuòj dàlgo od gnjìe, onà bitte ∫acharàla = stai lontano da lei, ti potrebbe mettere il malocchio].

c'iàcula, chiacchera, (pl. e). ciacola.

c'iaculàt, chiacchierare. ciacolar.

ciàrni, nero, agg. [ciàrni vuòl c'è ti stàt nànogu = il bue nero ti pestrà un piede, frase premonitrice di futuri guai. (Il termine na nògu = nel piede, si è contratto nell'uso comune in una sola parola: nànogu, spostando l'accento sulla prima sillaba].

ciarnìlo, nero di seppia.

ciàrno, nero, s.

ciavièni, rosso.

c'ìcat, (parola di difficile traduzione) rimanere senza una cosa che si desidera, bramare, invidiare, (dal dalm. *c'icat*). [jà jìman jedàn ljèpi brodic', a ti c'ika = io ho una bella barchetta, e tu niente, (tu bramala) (frase detta tra bambini)]. *cicar*.

cìgof, di chi, a chi appartiene, (pl. i), [cìgof jè ta caìc'? = di chi è quella barca?].

cìgova, di chi, a chi appartiene, femm. (pl. e). cimituòrij, cimitero.

cìnit, fare, [ne cìni da svì te poʃnìvaju = non fare in modo che tutti ti conoscano; – cìni se, tobòʃe bogàt =

si fa passare per ricco (l'interiezione tobòse da senso ironico alla frase)]

cìsti, ocisc'en, pulito, agg. neto.

cistit, ocistit, pulire. netar

cìsto, pulito, s.

ciùda, assai, moltissimo, [ciùda od gnìh = molti di loro].

ciùdit, stupire, stupirsi, [ne budi se ciùdil, jè svè jìstina = non ti stupire, è tutto vero].

ciùdni, stupefacente, bizzarro, agg.

ciùdno, stupefacente, s.

Ciùnski, Chiusi (nome del paese). Questo nome deriva dall'antica lingua dalmatica. La lingua dalmatica parlata nell'isola di Veglia era chiamata proprio lingua ciùnski.

ciùnsc'ak e ciùnsc'iza, abitanti del paese di Chiusi. ciùt, ascoltare, udire, [ciùjes! = ascolta! – sen ciùl da c'è prit jedàn novi fruàtar = ho sentito che arriverà un nuovo frate].

ciùvaj! stai attento! fai attenzione! [Buòh ciùvaj = Dio guardi (espressione molto usata come raccomandazione); – ciùvaj gluàvu! = attento alla testa!]

ciuvàt, ciuvàtse, custodire, proteggere, proteggersi; [prov. Na sviètu ocùri se ciuvàt od tri stvuàri: og'gnà, vodé i slabe sené = al mondo bisogna proteggersi da tre cose: il fuoco, l'acqua e le donne di malaffare (tre cose incontrollabili)].

clàla, messa, [sen jù clàla na mèsto = l'ho messa a posto).

clàgnat, clàgnatse, inchinare, inchinarsi, (atteggiamento di riverenza, prevalentemente religiosa); [(detto per definire una persona molto primitiva) ki ni nìkad zrijecvu vìdel i na pec'è se clàgna = chi non ha mai visto una chiesa si inchina anche davanti a un forno].

clàst, mettere, [c'emo ga clàst na srèt pijaze = lo metteremo al centro della piazza; – kedé si ga cluàl = dove l'hai messo].

clàst in moto, avviare, mettere in moto; [vajuà da promiènin motòr, jé masa stuàri, kadà jè ∫imà ne mòren ga clàst in moto = bisogna che cambi il motore, è troppo vecchio, quando fa freddo non riesco ad avviarlo].

clatit, agitare, mescolare con vigore.

clatuàch, attrezzo per mescolare, mestolo.

clàvarn, pazzo, (pl. i), [cé si clàvarn? = sei pazzo? – clàvarni kako cosà = matto come una capra].

clètu, l'anno prossimo, [tradizionale augurio di capodanno: "auguri, bon prinzipio", la risposta era: "grazie, da bìmmo i clètu" = grazie, che lo potessimo fare anche l'anno prossimo].

clobùk, cappello. (pl. clobùzi), [v'nedèju vecèr muʃi su vàvek spasiʃàli, od Piàze do Marine, ʃis clobucuòn na glavé = la domenica sera gli uomini passegguavano sempre, da Piazza a Marina, col cappello in testa, (il passeggio della domenica sera prima di cena, in Piazza e fino alla punta della Riva Vecia in porto, era uno dei tradizionali rituali della vita del paese].

cluàl, messo (participio passato del verbo clàst).

c'ò, termine confidenziale per apostrofare un amico, come dire: tu, hei tu, (dal termine del dialetto istroveneto ciò, avente lo stesso significato)]. ciò.

co, se, [co bin bil capàs = se fossi capace; – co c'ès prìt, c'ès mi vit = se verrai, mi vedrai].

cojàta, poltiglia fangosa.

col, vicino, nei pressi, [col gnegà = vicino a lui; - col mené = vicino a me; - col muòra = vicino al mare].

còlap, colpo, (pl. cuòlpi), [còlap od uàrie = colpo d'aria].

coloràt, colorare.

colùdriza, monaca, suora.

colur. colore.

c'ò mi, c'ò ti, modo di dire per significare di essere assai in intimità con una persona importante (in senso un po' ironico), [smò bili c'o mi, c'o ti = non facilmente traducibile, la frase ha il significato di: eravamo molto intimi, eravamo in grande confidenza, ci davamo del tu. Spesso usato anche con significato ironico; = jà i gospoduàr od bròda smò bili c'ò mi, c'ò ti = io e il padrone della nave (armatore) eravamo molto intimi (ci davamo del tu)]. ciò mi, ciò ti.

comò, comò, (pl. í).

combinaziuòn, combinazione.

complimènat, complimento.

complimentuòs, complimentoso.

comù, a chi.

comuàr, zanzara, (pl. comarí).

comugòt, a qualcuno.

cònat, conto, [ne bùdi dèlal cònat da c'u ti pomòc' = non fare conto che ti aiuti].

conatît, provocare un rumore metallico, come di pezzi di ferro che si urtano.

conàz, filo per cucire, (pl. conzì).

coné, altrimenti, se non, [ne fàlimu conè besèda = non gli manca che la parola (detto di un cane). *se no*.

confuòndit, confondere.

confusione, confusione.

controlàt, controllare.

conuàl, canale, [c'ù ga potopit na srèt conalù = lo annegherò in mezzo al canale (anticamente era considerata una cosa molto dispregiativa annegare qualcosa in mezzo del canale, ossia il tratto di mare tra il paese e Bora)].

còra, scorza, buccia. [còra od juàja = scorza d'uovo]. scorza.

c'òrav, c'òravi, molto miope, poco vedente, (dalm. c'uàrv). orbo.

cortejàt, squoiare, scorticare.

coruàm, cuoio, (dalm. coruàn). corame.

còfa, pelle.

cosmàt, peloso, [uòn jè bil cosmàti kàko jedan pàrch = lui era peloso come un caprone].

cosùja, camicia. camisa.

cotìt, **scotìt**, partorire (di animali), [prov. ce màska scòti mìssi lòvi = quello che partorisce il gatto, piglia topi].

còtula, gonna, sottana.

covacija, fabbreria.

covuàch, fabbro.

craciùn, catenaccio, [ʃatvòr vruàta ʃis craciùn = chiudi la porta con catenaccio, (dam. carassaùn)]. cracion.
cràgu! al diavolo! [hòdi cràgu! = vai al diavolo!].

crèlo, ala, (pl. a), [calmuàise as c'uti crèla ostric' = calmati altrimenti ti taglierò le ali].

crèsit, accrescere, aggiungere.

cris, croce.

criticàt, criticare.

criuànza, educazione, [pres nìkakove criuànze = senza nessuna educazione (maleducato)]. *creanza*.

crìv, crìvi, storto, colpevole, agg. [si ga kluàl vaf crìvu scùju = l'hai messo nel buco sbagliato, per dire di uno che ha fatto una cosa sbagliata; – uòn jé criv = lui è colpevole, è colpa sua].

crivit, scrivit, curvare, piegare.

crìvo, torto, s. [ti jìmas, crìvo = hai torto].

cropìèsniza, piccolo recipiente contenente dell'acqua santa usata per l'aspersione (anche dei morti), acquasantiera.

cropit, pocropit, aspergere con l'acqua santa.

cròtki, docile (di animale), [mojé òfze su silla cròtke = le mie pecore sono molto docili]. *domestico*.

cruàtko, corto, (pl. i), [ta sc'iuàp jè massa cruàtki, ∫an jenogà drùgoga, malo dàjega = quel bastone è troppo corto, prendine un altro, un più lungo]. *curto*.

crùpa, grandine.

cruziàt, lamentarsi.

c'ù, voglio, prima persona di un verbo ausiliario con cui si compone il tempo futuro (è probabilmente una contrazione del verbo otièc' = volere, ottenere, che alla prima persona fa òc'u), [jà c'ù, ti c'ès, uòn c'è, mi c'èmo, vi c'ètte, onì c'èju seguito dal verbo principale nel tempo infinito; es.: jà c'ù puòc' = io andrò; ti c'ès udèlat = tu farai; onà c'èsse oblièc' = lei si vestirà; oní c'èju cùhat = essi cucineranno]. Il suo contrario (negazione) è nièc'u, non voglio.

cuàlcul, calcolo.

cuàlma, calma.

cuàlmat, cualmàtse, calmare, calmarsi.

cuàp, cuàpo, capo, (dalm. cuòp).

c'uàro, chiaro; [c'uàro kàko sunze = chiaro come il sole].

cuàrta, carta.

cuàrte, documenti.

c'uc'in, ciucciotto.

cugnuàda, cognata.

cugnuàdo, cognato.

cùhan, cotto, [cobòdniza vàja da bude bobrò cùhana, konè ustuàne màssa tvàrda = il folpo bisogna che sia ben cotto, altrimenti rimane troppo duro].

cùhat, cuocere, cucinare. [modo di dire: kolìko si cùhala! Ovdè c'è bit i sza Gorinzi = quanto hai cucinato! Qui ci sarà (da mangiare) anche per i Goriziani (Gorinzi erano chiamati i lavoratori provenienti dal basso Friuli e dalle caampagne di Gorizia, venuti nelle isole per costruire la masiere (gromaciari), e rinomati per il robusto apetito). Cusinar.

cùka, gancio. ganzo.

cùma, comare, (dalm. cùma).

cumpagnàt, accompagnare.

cumpagnìa, compagnia, [ùòn se mijèsa ʃis slàbe cumpagnìe = lui frequenta (si mescola con) cattive compagnie].

cumplicaziuòn, complicazione, [ʃuàch vàvek dèlas complicaziuòni = perché fai sempre delle complicazioni (complichi le cose)].

cumpuàr, compare, (confidenzialmente anche cume) (dalm. cumpuàr). *compare*.

cundùt, gabinetto, W.C. condoto.

cunferit, conferire, parlare di cose importanti con uno. cunfidènzia, confidenza, [neka ne bùdimo ∫ièli tolìku cunfidènziu = che non si prenda troppa confidenza].

cunsièrva, conserva di pomodoro.

cuntàt, contare (nel senso di avere importanza); [ne cuntuà da mi odgovòris sadà, mòren cèkat nekoliko vrjème = non importa che mi risponda adesso, posso aspettare qualche tempo].

cuntènat, **cuntiènti**, contento, [jè bil sìlla cuntènat = era molto contento].

cùntra, contro, [sfì su bili cùntra gnegà = tutti erano contro di lui]. (dalm. *cuòntra*).

cuntradiziuòn, contraddizione.

cuntrapiès, contrappeso.

cuntràri, contrario.

cuntrastàt, contrastare, contestare, discutere, [ne bùdi vàvek cuntrastuàl ∫a nis = non discutese sempre per nulla].

cuntràt, incontrare, [sen ga cuntruàl na Cicerìgne, mi jè rècal da jè svè u rèdu na brodù = l'ho incontrato a Cicerigne (sulla strada fuori paese verso Ossero nella zona chamata Cicerigne), mi ha detto che a bordo è tutto a posto].

cuntrestàt, contrastare, contestare, discutere animatamente, [ti vavèk cuntrestuàs ∫a nis = tu sempre discuti per nulla].

cuntruàn, incontrato.

cunveniènzia, convenienza, [vol dir da jè jimièl gnegòvu cunveniènziu = vuol dire che avrà avuto la sua convenienza].

cuògul, ciottolo, (dalm. gogul).

cuòltra, coltre, coperta imbottita, (pl. e), [kadà pùse bùrra, naj bòje mèsto jè stuàt pot cuòltre = quando soffia la bora, il miglior posto è stare sotto le coperte]
cuòmij, gomito, (pl. i), (dalm. còmio). comio.

cuònti, conti, [jà mìslin da ti cuònti su fajeni = io penso che quei conti siano sbagliati].

cuòstratse, bisticciare.

cuòvrat, scartabellare, cercare.

cùp, mucchio, [sví Ròzi na cùp = tutti i Rocco insieme, frase diventata proverbiale per dire che tutti quelli aventi una qualche omogeneità stiano insieme. (Da un fatto accaduto ad un vecchio di nome Rocco, un po' svanito di cervello: in prossimità della festa di San Rocco, in cui si svolgeva la tradizionale processione con la statua del Santo, attraverso le campagne fino ad Ossero, il Rocco andò nottetempo a prelevare segretamente la statua del Santo nella chiesa di Santa. Maria Maddalena e la portò a casa sua, chiudendola in un piccolo sgabuzzino; scoperta la cosa dai famigliari e dai compaesani, egli si giustificò dicendo appunto che voleva mettere assiame tutti i Rocco, pronunciando appunto la fatidica frase: "svì Rozi na cup")]. mucio.

cupit, comperare, [detto proverbiale: ki jé kogà cupìl,

jà gnegà o uòn mené = chi ha comperato chi, io lui o lui me, (frase detta da un antico neresinotto molto trasandato che teneva sporco e mal pitturato il proprio caic'o (v.), quando un amico lo redarguì per le cattive condizioni della sua barca].

cùrit, affumicare una stanza, uno spazio chiuso per combattere le zanzare, bruciando erbe aromatiche.

curiosat, curiosare.

curiuòs, curioso.

curuàj, coraggio.

D

da, si

dahnùt, ſdahnùt, respirare, tirare un sospiro di sollievo, [sèn dahnùl = ho avuto un momento di sollievo]. dajìnna, lunghezza.

dàlghi, lungo, lontano, anche alto di statura, agg. [kolìko jè dàlghi ta bruòt? = quanto è lunga quella nave? uòn jé bil sìlla dalghi = era uno molto alto (di statura)].

dàlgo, lontano, s.

danàs, danàska, oggi, oggidì, [danàska c'è bit òblachno = oggi sarà annuvolato].

dan gùbit, perder tempo, oziare.

darſat, tenere, [dar∫ ljèpo ta batic', as bi se mògal lùpìt = tieni bene quel martello, perché potresti farti male]. dàs, pioggia. *piova*.

dasièno, di certo, certamente. *dasseno*. (Antica parola veneziana).

dà[ji, piove.

dasjìt, piovere.

dàska, tavola.

dat, dare; tempo presente: jà dadèn, ti dadès, uòn dadé, mi dadèmmo, vi dadètte, onì dadèju; tempo passato: jà sen duàl, ecc. (ho dato); [daimi rùku = dammi la mano; – hodì lìsto doma, as màt c'e ti dat fùgu = vai subito a casa, perché la mamma ti griderà, frase che si diceva ai bambini; – dàitemi ∫nat; = fatemi sapere – dàitemi malo vode, sen ∫ajàn = datemi un po' d'acqua, ho sete, (il dàitemi si ritrova tal quale nel dalmatico)].

dazièr, l'impiegato addetto al dazio.

dèbel, dèbeli, grosso, robusto.

dèbul, debole.

debulèza, debolezza.

deca, decagrammo; ettogrammo; [daimi trèiset deca od fa[uòli = dammi tre etti di fagioli].

decòrdo, d'accordo; [co c'emmo potèſat caìc' na cràju, vajuà da smò sfì decòrdo, a ne sfacchi ſa sebè poteſat = se vogliamo tirare a secco la barca, bisogna che siamo tutti d'accordo, e non tirare ognuno per conto suo].

degnàt, degnàtse, degnare, degnarsi.

dèlat, fare, anche lavorare, [prov. ki cè dela sebè dela = chi fa qualcosa lo fa per se (con significato che chi fa del bene raccoglierà bene e chi fa del male raccoglierà male): - cè dèlas? = cosa fai?].

deliberàt, deliberàtse, liberarsi (di solito da una

persona noiosa); [sen se edvà deliberuàl = mi sono a stento liberato].

delicuàt, delicuàti, delicato, [uòn jè silla delicuàti = lui è molto delicato, per dire (ironicamente) di uno che è eccessivamente schifitoso].

delìt, **raſdelìt**, dividere, spartire, suddividere, [prov. ki s dezù rìbuje, s dezù djèli = chi pesca coi bambini, coi bambini spartisce].

denunziàt, denunciare.

depièndit, dipendere.

de resto, del resto.

desbiègo, di traverso, obliquamente.

desfàt, rovinare, guastare, disfare, [vrijème se jè desfàlo = il tempo si è guastato].

desfuàn, rovinato, guastato, anche uno che ha preso il raffreddore o una non grave malattia. [sen bil màsa potàn, takò sen se desfuàl = ero troppo sudato, così mi sono rovinato (ho preso il raffreddore, un malore].

desgràzia, disgrazia.

despèt, dispetto; [mu jè udèlal ʃa despèt = glielo ha fatto per dispetto].

despetuòs, dispettoso.

desproviſtàt, sfruttare uno fino a dissanguarlo, togliere a uno tutte le provviste.

destin, destino; [destin jè utièl da sen sàl c'à od paisa = il destino ha voluto che andassi via dal paese].

destìnuàn, predestinato.

destrigàt, sparecchiare, disbrigare.

dètva, il rosario dei morti che si recitava per tre sere di di seguito nella casa del defunto.

devìzza, domestica, serva.

dezà, figliolanza, ragazzi.

dezìdit, decidere, [ne ∫nuà cé dèlat, ne more se dezìdit ko ∫iet o pustìt = non sa cosa fare, non sa decidersi se prendere o lasciare]. *dezider*.

dezimuàl, grande bilancia per pesare legname (fassi) ed altri materiali pesanti. *dezimal*.

dibòto, quasi, (dal veneziano antico deboto). deboto.
dièl, parte, porzione, [sfàkomu sfuòi dièl = a ciascuno la sua parte].

dièsno, destra.

dièz, figli. [kolìko dièz jìmas? = quanti figli hai?].

diferiènza, differenza.

dihàt, respirare, [da te ne bùden ciùl gnànke dihàt = che non ti senta neanche respirare, frase detta ai bambini per farli stare zitti (dopo un duro rimprovero)].
 dim, fumo.

dìmmit, fumare.

difàstar, disastro, [se jé dogodìl jèdan velì difàstar = è accaduto un grande disastro].

discùrit, chiacchierare, discorrere. ciacolar.

disinfetàt, disinfettare.

disperaziuòn, disperazione.

disperuàn, disperato. [briʃàn disperuàni = povero disperato].

dispiazièr, dispiazjèri, dispiaceri (usato prevalentemente al plurale), [uòn masa se hìtti na sfegàh, c'è puòc', pìja o pokle na dispiazjèri = lui si getta troppo su tutto, andrà, prima o dopo nei dispiaceri].

disprezàt, disprezzare.

disprezuàn, disprezzato.

distacàt, staccare.

distrigàt, rassettare, sbrigare le faccende domestiche. *disbrigar*, *sbrigar*.

divi, selvatico.

divuòika, ragazza, signorina.

dìzièmbar, dicembre.

dìzza, ragazzi in senso generale ed esclamativo.

dlàka, pelo, [prov. kedé se tovuàr vuàja, ustuànu dlàke = dove giace l'asino, rimangono peli, corrispondente grossomodo al proverbio italiano: "tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino)].

dnò, fondo. [jé sàl na dnò = è andato a fondo (del mare)].

do, fino a, [grièn do piàze = vado fino alla piazza].
 dobà, tempo, circostanza, stagione, [jòs ni dobà ∫a lig'ne = acora non è la stagione per (pescare) i calamaril.

dòbar, **duòbri**, buono, agg. (pl. í). (uòn jè dòbar kako jàgnaz = lui è buono come un agnello].

dòbil, guadagnato, vinto.

dobìt, guadagnare, vincere, [uòn vàvek dobìje na cuàrte = al gioco delle carte lui vince sempre].

dobràstvo, discratamente buono.

dobrò, buono, s.

dobròta, bontà.

dogodìlo, accaduto, [cè ne ∫nuàs cè se jè dogodìlo? = cosa non sai quello che è successo?].

dogodìt, accadere.

dokle, finché.

dolàmiza, giacca. jacheta.

dòle, giù, dabbasso. abasso.

doma, casa.

dòmaka, a casa., [àjde, dòmaka! = su, a casa!].

domìslit, ricordare, escogitare, [ni sèn se domìslel = non mi sono ricordato; – vis cè se jé domìslil = guarda cosa ha escogitato].

domuàc'no, casereccio.

dònka, dunque.

doperàt, addoperare, (dalm. doperuàr).

do sadá, finora.

dosièc', raggiungere una cosa posta in alto. arivar.

dòsta, basta, abbastanza

driomuàn, continuamente, (dalm. *driomuìn*). [ʃuàch driomuàn své jenò govòris = perché continuamente dici le stesse cose]. *indrioman*.

drìti, diritto.

dritit, nadritit, raddrizzare.

drizàt, radrizzare, spostarsi, [drizuàise = spostati, togliti di mezzo].

druàghi, caro, agg.

druàgo, caro, s.

drugàci. diverso.

drugàcie, diversamente.

drùgdere, altrove, in altro luogo.

drùghi, secondo, altro, [niec'utiga rec' drùghi put = non te lo dirò una seconda volta; – na drùghe buànde = dall'altra parte; – drùghi dièl = la seconda parte; – jè prisàl uòn drùghi = è arrivato quell'altro].

drùgo, altro, [cè jìmas jòs cè drùgo? Ne, nis drùgo = hai qualcosaltro? No, nient'altro; – c'èmo se vit òvo drùgo leto = ci vedremo quest'altranno].

duàl, dato, [ki ti jè jù duàl? = chi te l'ha dato?], (dalm. duòt).

duàn, giorno, (pl. dnèvi), [nima mira ni duàn, ni nuòc' = non ha pace né di giorno né di notte].

duàzi, dazio.

dubitàt, ritenere, dubitare; [jà dubitàn da ti floc'uas = io ritengo che mi racconti delle frottole].

duh, debito.

duh, dusa, anima.

duòbra, buona,

duperàt, addoperare.

dùplo, doppio, [klàstga na dùplo koné c'é se prekìnut = mettilo in doppio altrimenti si strapperà].

duràt, durare, (dalm. duruàr).

dusan, debitore.

dusit, respirare.

dvìg'gnen, dvìg'gneni, alzato, sollevato, (pl. i).

dvìg'nut, sollevare, alzare

\mathbf{E}

educaziuòn, educazione, [uòn malìc'ina nima nìkakova educaziuòn = quel ragazzino non ha nessuna educazione (è maleducato)].

eco, ecco, [eco, sadà c'u ti pocasàt jenù ljèpu stvuàr = ecco, adesso ti mostrerò una bella cosa].

edvà, appena, a stento, [edvà sen se dvig'nul = mi sono alzato a stento; – juàka bura jè bila, edvà sen arivuàl = c'era forte bora, sono arrivato a stento]. Con alcuni verbi significa anche il contrario della definizione sopra riportata, [sen se edvà najèl = ho mangiato (finalmente) a sazietà].

esistere.

èvo, ecco, [èvo ga = eccolo].

ereditàt, ereditare.

eredituàt, eredità.

F

fadìga, fatica, [si ga udèlal, da, ma ∫nuàs ka fadìga! = l'hai fatto, si, ma sai che fatica!].

fadigàt, faticare.

fagòt, fagotto.

fàjeno, sbagliato, fallito.

fàlit, sbagliare, fallire, [jè bòje promìslet dvùa putà pria fàlit = è meglio pensare due volte prima di sbagliare].

fàlo, sbaglio, errore, [près fàla = senza errori].

fàlòpa, errore. [si udèlal jenù falòpu = tu hai fatto un errore].

falsàt, falsare.

fastidio!].

famèa, famiglia.

fantasticàt, fantasticare, [otvòr òci, cè vàvek fantasticuàs = apri gli occhi, cosa sempre fantastichi].
 fastìdi, fastidio, [ki fastìdi mi dèla! = mi da un gran

fastidìuòs, fastidioso.

faziuòl, **fazolìc**', fazzoletto, [cé nìmas fazolìc'? Ne vìdis kakò nuòs ti càpia? = non hai il fazzoletto? Non vedi come ti cola il naso?].

fcièra, ieri. (dalm. *jèra*)

fcèla, ape. (pl. e), [vosàk ot fcèle jé naj boj = la cera d'api è la migliore].

feralic', lucerna, fanalino, [vàvek mené jé tucàlo feralic' na sprògot nosit = sempre a me toccava portare la lucerna ai funerali, (un'antica usanza del paese)].

fermàt, fermare, (dalm. *fermuàr*), [fermuàiga as c'e se lùpit = fermalo perché si farà male (detto per bambini piccoli)].

feruàl, fanale, (generalmente usato nei termini marinareschi come faro).

festa, festa, [festa campanuàna = festa grande in cui si suonava il campanon (v.)].

festejàt, festeggiare.

fèta, **fètiza**, fetta, fettina, [dàimi jenù fètizu od sìra = dammi una fettina di formaggio].

fevruàr, febbraio.

fiàca. fiacca.

ficàt, ficcare, introdurre con forza.

fidàt, fidàtse, fidare, fidarsi, [ne budi se fiduàl = non fidarti]. *fidarse*.

fièbra, febbre. [jìma fièbru fùʃic'evu = ha la febbre dei Fusic'i, (si dice di uno che si da ammalato per non andare a lavorare)].

fièrmi, fermo.

fièsta, festa.

figùra, figura, [uòn jè bil vero jenà figùra spuòrca = lui era proprio una figura sporca (poco di buono); - si udèlal jenù slàbu figùru = hai fatto una brutta figura].

figurin, figurino, un giovane vestito elegantemente. **fignen**, **figneni**, finito.

fijòzo, figlioccio, [ovdé ni mesta ni sza suàntuli ni sza fijozi = qui non c'è posto né per padrini né per figliocci (per dire che non si fanno favoritismi)]. *fiozo*.

fila, fila, coda: [sen ustuàl na file puòl ure = sono rimasto nella coda per mezz'ora].

fin, fine, [nìkad fina = mai fine].

finalmente, finalmente.

finànka, perfino.

fini, raffinato.

finit, finire.

finta, finta, [ne bùdi dèlal fintu da ne ciùjes = non fare finta di non sentire].

fisc'àt, safisc'àt, fischiare. fisciar.

fisso, denso, fisso.

fit, affitto, [cé jè tvojà ta cuc'a? Ne, sen na fit = è tua quella casa? No, sono in affitto].

fitàt, affittare.

fituàvul, affittavolo, locatario.

fiùba, fibbia.

flòc'a, frottola.

floc'àt, raccontare frottole.

fòrsi, forse, [forsi si to prestièl na fòju = forse l'hai letto nel giornale; – si vìdel c'è ti jé ponesàl Svjièti Micùla? Fòrsi da c'ès bit visse dòbar (o anche dobrèj) = hai visto cosa ti ha portato San Nicola, forse sarai più buono (commento della nonna al bimbo che ha appena ricevuto i doni portati da San Nicola)].

forzàt, sforzàt, forzare. sforzar.

fòta, rabbia, [∫nuàs kù fòtu mi dèla! = sai che rabbia mi fa!]. *fota*.

fracanàpa, uno poco di buono.

fracandelàt, fare cherzi, fare dispetti.

frajàt, sperperare, gozzovigliare, sperperare. (dalm. *fraiùr*). *fraiar*.

framè∫o, framezzo, [uòn se rìni vàvek framè∫o = lui sempre si intromette].

freskìn, rancido, andato a male, (dalm. *freskain*).

[opèr onù sdèlizu, ve vìdis kakò smadí od freskìna = lava quella tazza, non vedi come puzza di rancido]. *freschin*.

fricalo, impiccione.

fricat, frikatse, impicciarsi nelle cose altrui.

frisco, fresco (detto di pesce fresco); [muòdraʃi co ni su frischi jè mòres c'à vrèc' = i muodrasi (una spece di pesce simile alle boghe) se non sono freschi, li puoi buttare vial.

fruàtar, frate, (pl. fruàtri).

frùstat, usurare, logorare.

frùsti, usurato, logoro, [bis mògal cupìt jedàn novi capot, ne vidis kako uòf ti jé frùsti? = potresti comperare un capotto nuovo, non vedi come questo (ti) è usurato?]. *frusto*.

frùt, frutto.

ftìc', ucello, (pl. ftìc'i).

fuàlsi, falso, [fuàlsi kako bajòk = falso come un baiocco].

fùdra, fodera, (pl. e). fodra.

fùga, romanzina, forte rimprovero, sgridata, [c'es fùgu c'apàt = prenderai una sgridata]. *fuga*.

fùlmin, fiammifero, (pl. i), [vjuà vàvek jimèt sùhi fùlmini na caìc'u = bisogna avere sempre dei fiammife ri asciutti in barca]. *fulminante*.

fumàt, fumare (di tabacco), [fumuà kako comìn = fuma come un camino (detto di un grande fumatore).

fundàc'e, feccia, fondi di caffè, (dalm. fondace).

fundàt, affondare.

funtuàna, fontana, (dalm. fontuàna).

fuòj, giornale, (pl. fòj).

fuòrma, forma, (dalmatico *fuòrma*).

fuòrza, forza, [jimièl jé jenù fuòrzu stahovìtu = aveva una forza spaventosa].

furbi, furbo, [ti ∫uàme si masa furbi = tu per me sei troppo furbo].

furèsti, forestiero. foresto.

fzìc', cagnolino.

fzìc'ina, cagnolino (dispregiativo).

G

galiòto, uno poco di buono, scostumato (galeotto).

gajùfa, tasca. scarsela.

galbòko, profondo.

galbokò, profondità.

gànaz, gancio, [ta gànaz ni dosta juàki ∫a obèsit tolìko veli prasàz = quel gancio non è tanto forte per appendere un così grande maiale]. *ganzo*.

```
goluòs, goloso, [jà snuàn ki jé uòn goluòs ki mi jé
ganguàda, bella compagnia per cantare e stare allegri.
                                                                    smòkve ukruàl = io so chi è quel goloso che mi
  gangada.
gàrbo, acido, (dalm. guàrb).
                                                                    ha rubato i fichi? (consueta prima frase della
gàrdi, brutto, agg.
                                                                    nonna quando iniziava l'inchiesta sul furto dei fichi
gàrdo, brutto, s.
                                                                    secchi)].
gàrlo, gola.
                                                                  gorà, monte.
garmèt, tuonare, [cé ne ciùies kakò garmì? Hodì listo
                                                                  gore, su, in alto. [jè tèsko hodit na gore = è faticoso
  pocrit baràz = non senti come tuona? Vai subito a
                                                                    camminare in salita].
  coprire il baràz]. tonisa.
                                                                  gorèt, fgorèt, bruciare, [svè jè fgorèlo = tutto è
garfùn, garzone, garzon.
                                                                    bruciato].
gàsdit, sporcare il pavimento con le scarpe infangate,
                                                                  gòrre, peggio, [jòs gòrre = ancora peggio].
  calpestare pozzanghere di fango, [ne budi gàsdil po
                                                                  gòrri, peggiore, [naj gòrri = il peggiore].
  tavèlah, sen jè justo òprala = non camminare sulle
                                                                  gospodarìzza, padrona.
  piastrelle con le scarpe infangate, le ho appena
                                                                  gospodine, signore.
  lavate].
                                                                  gospoduàr, padrone, proprietario, (pl. gospodarí).
geluòs, geloso.
                                                                  govorègne, l'aver parlato di una cosa che poi si è avve-
gelusija, gelosia.
                                                                    rata, [si vìdel kakò se jè dogodìlo onò mojè govorè-
g'gnìl, marcio, agg.
                                                                    gne? = hai visto come si è avverato quello che ho
g'gnilo, marcio, s. marzo.
ghièdat, poghièdat, guardare. [kamo ghièdas? = dove
                                                                  govorit, parlare, [làhko tebè s kasèticinu govorit = fa-
  guardi?].
                                                                    cile per te parlare da dentro la cassettina, (frase
glàdit, accarezzare.
                                                                    rimasta proverbiale detta da uno che ascoltava alla
gluàs, voce, (dalm. vluàs), [ga posnìvan po glas\hat{u} = lo
                                                                    radio (cassettina) un oceanico discorso di Mussoli-
  riconosco dalla voce]. Aneddoto: I Mènisic'evi ave-
                                                                    ni)].
  vano un maiale enorme, di cui in tutto lo stuagne si
                                                                  gràbit, fagràbit, tirare a se, raccogliere a piene mani,
  parlava con grande ammirazione: il Milan parlando
                                                                     rastrellare. ingrumar.
  col Menigo Blèsa, che era cieco, decantava questo
                                                                  gradèla, graticola, (dalm. grajàla). [nis bòje od scum-
  maiale, e, tenendolo per mano lo accompagnò a ve-
                                                                    bri na gradělah sis palièntu = niente di meglio che
 derlo. Davanti al maiale i due rimasero in comtempla-
                                                                    sgombri alla brace con polenta].
  zione. Il Menigo ad un tratto disse: jè saprave jedàn
                                                                  gradit, erigere, costruire.
  velìki prasàz (è vermante un grande maiale), ed il Mi-
                                                                  gratàt, grattare.
  lan: kakò? ti ne vìdis ga (ma come? tu non lo vedi), e
                                                                  grèsi, rozzo, grezzo.
  lui: da, ma sen ga posnuàl po glasù (si, ma lo ricono-
                                                                  gresìt, peccare.
  sciuto dalla voce). vose.
                                                                  grièda, trave.
gluàva, glavá, testa, (pl. glavé), [glavá me bolì = mi
                                                                  grièh, peccato, colpa, (pl. grièsi): [Buòh jé rèkal: ki jè
  duole la testa; – kedé jimas gluàvu? = dove hai la
                                                                    près grehà nèka hìtti pàrvi càmik = Iddio ha detto: chi
                                                                    è senza peccato che scagli la prima pietra].
gluh, gluhi, sordo, [naj boij gluh jè uòn ki nièc'e ciùt =
                                                                  griesìt, peccare.
  il miglior sordo è quello che non vuole ascoltare; ne
                                                                  grìet, andare. Questo verbo è assai strano e irregolare
 ocùri bljèt, ni sen miga glùh = non serve gridare, non
                                                                    ed è usato solo nel tempo presente, nel tempo
  sono mica sordo].
                                                                    infinito, si usa puòc' (v.).
gnànke, neanche, (dalm. nanka). [gnànke ∫a Bòga =
                                                                    Tempo presente: jà grièn, ti griès, uòn grìe, mi gre-
                                                                    mò, vi gresté, onì gredù. Nel tempo passato si usa
  neanche per (intercessione) di Dio; gnànke da si
  bogàt = neanche tu fossi ricco]. gnanche.
                                                                    il partcipio sàl (andato) con l'ausiliare essere: jà sen
gnegà, a lui.
                                                                    sal, ti si sàl, uòn jè sàl, mi smò slì, vi sté slì, onì su
gnegòf, suo, (pl. gnìhgovi).
                                                                    slì, (io sono andato, ecc.). Tempo futuro: jà c'ù
                                                                    puòc', ti c'ès puòc', uòn c'è puòc', mi c'èmmo
gnegòva, sua, (pl. gnìhove).
gnemù, a lui, [hùje gnemù = peggio per lui].
                                                                    puòc', ecc. Tempo condizionale: jà bin sàl, ti bis sàl,
gneslò, nido.
                                                                    uon bi sàl, mi bìmmo slì vi bitte slì oni bìju slì, (io
gnìe, a lei,
                                                                    andrei, ecc.). [grièn s tobu = vado con te; - kamo
gnìh, loro: [jà sen bil u gnìh = io sono stato da loro].
                                                                    griès? = dove vai? - àlla, sadà gremò sfì skùppa plà-
                                                                    vat = su andiamo adesso tutti assieme a nuotare; -
gnìhov, s. il loro, appartenente a loro.
                                                                    kan gresté vi dvùa? Jiskàt tebé trètoga = dove andate
gnìn, a loro, con loro.
gnoranzìa, ignoranza.
                                                                    voi due? A cercare te il terzo (scherzoso modo di sa
gnorit, nuotare sottacqua, nuotare in apnea.
                                                                    lutare un amico, quando incontrato per strada col suo
gnoruànt, gnoruanti, ignorante.
                                                                    asino); – bis mi sàl sièt nekolìko pruàsc'e? = andresti
gnù, a lei, la, particella pronominale.
                                                                    a prendermi qualche frasca? – ſuàch ne griès
gòdisc', godisc'a, anni, [kolìko gòdisc' jìmas? = quanti
                                                                    na Bùru kakò sen ti rècal? C'ù puòc' ſutra = perché
  anni hai?].
                                                                    non vai a Bora come ti ho detto? andrò domani]
godìsc'e, anno.
                                                                    Altra forma molto strana di andare, usata come
gòli, spellacchiato, brullo.
                                                                    incitamento ed invito è hot, [hot kràgu ... = vai a
```

quel paese ..., che declinato fa: **hòmmo** doma = andiamo a casa; **hòtte** c'à = andate via], non esiste nella prima e terza persona singolare, e nella terza persona plurale.

grìspa, ruga,

grispani, nagrispani, rugoso.

grìzuli, solletico. grizuli.

grob, tumulo sepolcrale, sepoltura, tomba, (dalm. gro-ba). [macigròb = nome di un grosso masso di pietra posto all'etremità del puntin (punta di scogliera) di Lucizza, dove venivano annegati i gattini in "esubero" appena nati; il nome derivava dalla composizione delle due parole: màcic' (gattino) e grob; a seguito dell'espansione dello squero lo scoglio è poi stato demolito)].

gruànziv, rancido, (dalm. *gruànzev*). [riba kadà se vasghe smardì od gruànziv = il pesce quando sta troppo tempo al caldo (si accende) puzza di rancido]. **grùndit**, **nagrùndit**, **grunditse**, corrugare il volto,

agrottare la faccia, agrottarsi.

guaduàgn, guadagno, [sparuàgn jè pàrvi guaduàgn = il risparmio è il primo guadagno]. *guadagno*.

guàiba, guàibiza, gabbia, gabbietta, (dalm. gaiba).

guànga, ganga, combriccola, ganga.

guantàt, agguantare, raggiungere.

guantièra, vassoio, cabaret.

guòba, gobba.

guòbavi, gobboso.

guòrki, amaro, aspro, agg.

guòrko, amaro, s.

guʃizza, sedere, [mu jè duàl jedàn pìhanaz vaf guʃizzu = gli ha dato un calcio nel sedere].

gùst, gusto, sapore; [onà riba jè jimèla svì gùsti = quel pesce era squisitissimo (aveva tutti i sapori].

gustàt, gustare.

gustàt, costare, [kolìko gustùa? = quanto costa? – mi jè gustuàl jenù srèc'u = mi è costato una fortuna].

gusti, denso, s.

gusti, gusto, denso, folto, agg.

gvijèra, guerra.

\mathbf{H}

hàbat, ascoltare, anche pohàbàt, [bòje hàbat nègor govorìt = meglio ascoltare che parlare]. *scoltar*.

halabùra, trasandato.

hc'ièr, figlia, (pl. hc'ère). fia.

hfuàla, grazie. [hfuàla Bògu = grazie a Dio; – hfualá ti; = ti ringrazio; – hfualá mù = lo ringrazio; – hfualá gnemù = grazie a lui].

hfualit, ringraziare, anche decantare.

hfualitse, vantarsi.

hiemùtat, agitare, sbattere, frullare.

hìttat, gettare, [dulfini se hìttaju u ∫∫guòr muòre = i delfini saltano fuori dal mare].

hladìt, ʃahladìt, rinfrescare, [bura jé bonazàla, ma jè dòsta ∫ahadìlo = la bora ha bonacciato, ma è abba-

stanza rinfrescato].

hlàppat, traballare, non essere fissato rigidamente. [cé ne vìdis kakò ti hlàppa ta arguòla? Ti ni sì pruàvi mornuàr = non vedi come è traballante (ti traballa) la barra del timone? Tu non sei un bravo marinaio]. *scantinar*:

hlàppavi, traballante, non ben fissato, allentato, lasco, [cé ne vìdis kakò ti jè hlàpavi ta mànih od motìke? = non vedi come ti è traballante (lasco) il manico della zappa?].

hluàd, fresco, s. [c'èmo se posèst na hladù pot barsuàdu = ci siederemo al fersco sotto il pergolato].

hluàdno, fresco, agg.

hòdi, termine esortativo significante vai, [hòdi cràgu = vai a quel paese].

hodìt, camminare, usato anche come sinonimo di andare, [hòdi doma = vai a casa; – ne budi hodìl prièco vàrtla = non camminare attraverso l'orto; – kolìko se òc'e do Svièti Mikùla na Osuòrcizu? Jà calculuàn puàr ùre hòdec', ma né tecùjuc' = quanto ci vuole fino alla chiesetta di San Nicola sul Monte Ossero? Io calcolo un paio d'ore di cammino, ma non correndo].

 $\label{eq:hommo} \textbf{h\`ommo}, \text{ termine esortativo significante andiamo},$

[hòmmo doma = andiamo a casa].

hòt, forma contratta di hòdi, vai; [hòt c'ià = vai via; hòt kràgu! = vai a quel paese!].

hranit, nutrire, alimentare.

hùje, peggio, [sfé to hùje = sempre peggio; – hùje od sadá ni mogùc'e = peggio di adesso non è possibile].
hùji, peggiore, [naj hùji = il peggiore].

hulit, svincolarsi, [zitto, zitto, uòn se jé po màlo hulìl
zitto zitto, lui si è adagio (alla chetichella) svincolato].

I

i, e congiunzione.

i, anche.

iàz, ghiaccio.

iazàt, ghiacciare, congelare; [hòdi lìsto nùtre, as c'èse iazàt = vieni presto dentro, altrimenti ti congelerai].

inbacucàt, inbacucàtse, imbaccuccare, imbaccuccarsi. **inbandieràt**, imbandierare.

inbandieruàn, imbandierato [bruòt jè bil vàs inbandijeruani = la nave era tutta imbandierata (col gran pavese)].

inberlàt, mettere di sbieco, storto, di traverso.

inberluàn, messo storto, di sbieco.

incantàt, incantare.

incantuàn, incantato, distratto.

incapelàt, mettere il cappello, nel senso di coprire qualcosa con forza; [Osuòrciza jé incapeluàna = Il monte Ossero è incappellato (la cima è coperta dalle nuvole).

incapeluàda, ceffone, sberla; [ʃnuàs, c'u ti dat jenù incapeluàdu = stai attento, ti darò un ceffone (frase di minaccia a ragazzini discoli)].

incartàt. incartare.

incastràt, incastrare.

ìnc'ili, un po' strano di testa, aflitto da fissazioni.

induvinàt, indovinare.

infotàt, infotàtse, arrabbiare, arrabbiarsi.

ingordìsia, ingordigia.

ingrumàt, ingrumàtse, riunire, riunirsi, [ʃadgni pust smò se ingrumàli svì na piàze ∫a tuànzat na màscare = l'ultimo carnevale ci siami tutti riuniti in piazza per ballare in maschera].

inguòrd, inguòrdi, ingordo.

in pìe, in piedi, ritto. in pìe

inportuànza, importanza; [ne budi jè duàl tolìku importuànzu = non darle così tanta importanza].

infegnàtse, ingegnarsi. [se jé lièpo infegnuàl = si è ben ingegnato (ha avuto una buona idea)]. *insegnarse*.

insempiuàn, scimunito, scemo. sempio.

insòma, insomma.

intanto, intanto.

intenziuòn. intenzione.

intiènditse, essere competente in una materia.

intregàt, intregàt se, ingombrare, intrigare, intrigarsi; [intriguàn kàko mis vaf tikve = intrigato come un topo in una zucca]. *intrigar*.

intreghevàt, intreghevàt se, impicciarsi, [ne budi se intrighevuàl vaf tùjh poslì = non occuparti degli affari degli altri]. *intrigarse*.

invidiuòs, invidioso.

invitàt, invitare.

invituàn, invitato.

ìskra, scintilla.

iskàt, cercare, [prov. ki ìsc'e, nuàide = chi cerca trova]. **istèso**, lo stesso. (dalm. *isteso*).

isti, stesso, lo stesso, identico, agg.

isto, stesso, lo stesso, avv.

.T

jà, io, altri promomi personali: ti, tu; uòn, lui; onà, lei;mi, noi; vi, voi; onì, loro; oné loro femm.

jàcce = più forte, in modo più forte, [ne mòres pretisnut malo jàcce? = non puoi schiacciare un po' più forte?]

jàcci, più forte, [uòn jé bil naj jacci od sfíh = lui era il più forte di tutti].

jakèta, giacca.

januàr, gennaio.

jàta, riparo, [na jàte, ∫a jàte = al riparo; – posniè daʃjìt, hòmmo ∫a jàte = comincia a piovere, andiamo al riparo.

javit, annunciare, dar segni della propria presenza, se gnalarsi. [da bi se trèfilo da pasuàn col tebé na Buru, c'u se javìt = se capitasse che dovessi passare vicino a te, a Bora, mi farò sentire].

jàz, ghiaccio. iazo.

jazàt, ghiacciare. iazar.

jazuàn, ghiacciato. iazado.

jèdan, uno (articolo indeterminativo e numero).

jedanpùt, una volta.

jèlo, cibo. magnar.

jelo∫ìja, gelosia.

jeluòs, geloso.

jenà, una.

jenàko, uguale, [své jenàko = tutto uguale].

jeneràt, generare.

jenì, alcuni.

jèst, **pojèst**, mangiare; tempo presente: jà **jièn**, ti **jès** uòn **jiè**, mi **jiemò**, vi **jesté**, onì **jedù**. [sen pojèl zièlu ribu = ho mangiato l'intero pesce].

jètra, fegato.

jèzalo, balbuziente, (pl. i).

jèzat, tartagliare.

jid, rabbia.

jìdan, **rasjìdan**, arrabbiato, [pùsga, ne vìdis kakò jè jìdan = lascialo, non vedi come è arrabbiato].

jidìt, rasjidìt, arrabbiarsi.

jièst, pojièst, mangiare, [jè ustuàl zijèli duàn près jièst i pit = è rimasto tutto il giorno senza mangiare e bere;
bi pojièl i volà = mangerebbe anche un bue (per dire di uno che ha un enorme appetito)]. magnar.

jìgla, ago, [stuòj atiènti, ne budi se nabuòl na tu jìglu = stai attento, non pungerti con quell'ago].

jìgra, gioco. (pl. e). siogo.

jigràt, giocare, [hòmmo jigràt na cuàrte = andiamo giocare a carte].

jigruàch, giocatore.

jìlo, argilla.

jìme, nome.

jimèt, avere, possedere. [cè n'imas pàmet? = cosa non hai cervello? – jimas pràvo = hai ragione; – jimiej nàvar! = stai attento!].

jìr, giro.

jiràt, girare.

jiscàt, cercare, [ki jìsc'e nuàjde = chi cerca trova]. *zercar*.

jìstina, verità.

jìsto, rognone.

jòh! ahi! ahime! [jòh! Kakò me bolì nogá = ahime! Come mi duole la gamba].

jòped, jòpeda, di nuovo. de novo.

jòs, ancora, (dalm. joz). [jòs vise = ancora di più; – cé ni si jòs sal? = non sei ancora andato?].

juàje, uovo, (pl. juàja), [cé jìmas ʃa vicèru? Nis, samo dvuà juàja na saluàtu = cosa hai per cena? Niente, solo due uova con insalata (frase usata come sciarada]. *ovo*.

juàko, forte, s.

juàki, forte, agg. [juàki kàko vuòl = forte come un bue (toro); - c'è udèlat juàka bura = farà bora forte].

jùbav, amore

jùdi, gente, [esclamazione ricorrente: jùdi moí! = gente mia!]. Aneddoto: Pescatori di Sracàne (Canidole) scendevano a Neresine, dopo aver valicato il Monte Ossero, portando sulle spalle grossi tonni per venderli in paese ed erano evidentemente molto stanchi ed accaldati. Passando davanti ad una casa di Podgora la padrona di casa, stupita della loro visione li interpella: "jùdi moí, s kud gresté? (gente mia da dove venite?" e loro orgogliosamnete di rimando: "mi ni smò jùdi, mi smò SracagnijèJi (noi non siamo

gente, ma siamo Sracagnesi)".

jùgo, sud, scirocco.

jùrve, antica parola di difficile traduzione, usata come rafforzativo nel senso di eppure. [kolìko pùti sen ti reclà da ne vajuà potèsat barbète od caìc'i? Jùrve si snuàl da bis mògal past v'muòre = quante volte ti ho detto che non si devono tirare le barbette (v.) dei caic'i (v.)? Eppure sapevi che potevi cadere in mare (rimprovero della nonna o della mamma al bambino tornato a casa bagnato fradicio perché caduto accidentalmente in mare)].

jù∫ina, merenda, [malo smòkav ∫a jù∫ine i drùgo nis = un po' di fichi (secchi) per merenda e nient'altro]. jùsti, jùsto, giusto.

jùsto, giusto, appena, [sen jùsto prisàl = sono appena arrivato; mi jè jùsto slù∫ìla = giusto mi serviva].

jùto, acido, asprigno.

jùtro, mattina. [jùtro ſaruàn = mattina presto].

K

kadà, quando, (dalm. *kadà*), [kadà c'ès prit? = quando verrai?].

kakò, come, (dalm. kakò), [kakò stojìs? = come stai? − kakò to dèlas? = come lo fai? − se shùli kakò bi∫àt = scivola via (sguscia via) come un'anguilla; − c'ù prìt kakò màto = verrò come un matto (con significato di non ci penso nemmeno di venire].

kalco, gomitolo.

kàmo, dove, molto usata anche la forma contratta **kàn**, [kàn griès? = dove vai?].

kan tan, da qualche parte, [ga jè nasàl kan tan = lo ha trovato da qualche parte; – c'è bit kan tan = sarà da qualche parte].

kàrsniza, anniversario, compleanno.

karstc'en, battezzato.

karstit. battezzare.

kàsia, tosse.

kàsiat, tossire.

kàsno, tardi, [bòje kàsno nègor nìkad = meglio tardi che mai; – kàsno mi se dèla = mi viene tardi].

kedé, kedèka, dove, [kedé stojìs = dove abiti].

kgnuàsti, storpio, contorto.

 \mathbf{ki} , chi, quale, [ki od vas = quale di voi].

kie, le quali, che; [ʃenè kie su veʃale fàsi su se ʃvuàle ligadurìzze = le donne che legavano i fasci di legna si chiamavano *ligadirizze*].

kièsc'e, tenaglie.

kigòt, qualcuno. qualchedun.

kìselina, aceto.

kìseliza, acidità di stomaco.

kìselo, acido.

kìtta. kìttiza. frasca. fraschetta.

klàgnat se, inchinarsi, [prov. ki ni nikàd szrièkvu vidèl i na pec'é se klàgna = chi non ha mai visto una chiesa s'inchina anche davanti ad un forno, per indicare comportamenti molto primitivi].

klàst, mettere, [kedé si ga kluàl? = dove l'hai messo?]. **klé**, dove, [s klé si prisàl, = da dove sei venuto].

klèto, l'anno prossimo. [da bimo i klètu = forma di brindisi augurale: che lo potessimo fare anche l'anno prossimo].

kluàvrat, dire mattezze.

ko, che, [ko lièpo! = che bello!].

kòfa, cesto di vimini.

kôfe, pazzoide, fuori di senno, [cè si kofe? = sei matto?].

kolàz, palo, generalmente i pali che sotenevano le viti. (pl. kolzì).

kolèda, grande falò, le kolede si accendevano la sera e notte della tradizionale festa di Santa Maria Maddalena.

kolèno, ginocchio, (pl. kolèna), [molìt po kolènah = pregare in ginocchio].

kolìko, quanto.

kolìko ... tolìko, tanto ... quanto, [kolìko si sadìl, tolìko c'es nabràt = quanto hai seminato tanto raccoglierai].

kolùr, colore. (pl. i).

komù, a chi, [komù si to ∫jièl? = a chi l'hai preso?].

komugòt, a qualcuno.

konè, altrimenti.

kòrac, passo.

korist, utilità, utile.

korìstit, utilizzare.

kosmàt, peloso,

kòsti, ossa.

kovacìa, fabbreria.

kovuàch, fabbro.

kròquie, stampelle.

kràmpus, diavoletto che accompagnava San Nicolò quando portava i doni ai bambini. Il kràmpus era quello che portava i doni negativi, come cipolla, carbone, ecc.

kruàj, lato, parte, terra (intesa come terraferma da chi arriva dal mare), [s kràja ∫ida = dal lato del muro; − àla, listo, skòch na kruàj = su, svelto, salta a terra (dalla barca); − sen ga làtil blìsu kràja = l'ho pescato vicino a rival.

krùniza, corona del rosario.

krùpa, grandine.

kuà, che, quale, (femminile).

kuàrta, carta.

kuàrte, carte da gioco, [vajuà ʃièt jedàn novi maz od kuàrte, ové su sfé desfuàne = bisogna prendere un nuovo mazzo di carte, quieste sono tutte rovinate]

kùd, kùda, dove, [s kùd gresté? = da dove venite?].

kùka, gancio, (pl. e).

kunà, faina.

kuòn, quale.

kuòvrat, cercare intensamente, rovistare.

L

labòk, grande confusione.

làc'en, làc'eni, preso, catturato. [senga làtil pod ràbulu = l'ho catturato sotto la trappola].

làcian, affamato. afamà.

lagàt, mentire, (anche slagàt). imbroiar.

lagàz, imbroglione. imbroion, busiardo.

lag'gnìzza, tizzone ardente, [pokle daʃjà se jè uʃàlo vècer s lag'gnìzzu pobìrat pàlʃi = dopo la pioggia, la sera, si usava raccogliere le lumache al lume di un tizzone ardente].

làghien, polaghièn disteso. distirà.

làghje, facilmente, più leggermente, [nièc'emu bit nis làghje = non gli sarà per niente più leggero (di alcun giovamento)].

làhki, facile, agevole, leggero, agg. [làhki kako komuàr = leggero come una zanzara].

làhko, facile, leggero, s. fazile.

lamarìn, lamierino, latta.

lamp, lampo.

lampàt, lampeggiare, [lampuà svè òkolo Halzà, se paric'ùje neverìn = lampeggia tutt'attorno a Halmaz, si prepara il temporele]. *lampisar*.

lanzùn, lenzuolo,

lasc'èt. luccicare.

lasgnìf, lasgnìvaz, bugiardo, mentitore.

làfno, lasso di tempo, usato anche con significato di aver fretta; [fermuàjse, jìman ti nes rec', ne mòren, nìman làfno = fermati ho qualcosa da dirti, non posso, non ho tempo].

làtit, acchiappare, attecchire, [sen nasadìl bruòsvu, se jé ljepo làtila = ho impiantato la verza, ha attecchito bene; a ko c'es ga làtit klàsmu soli na rièp = se vuoi prenderlo mettigli del sale sulla coda (frase scherzosa che si diceva ai bambini quando cercavano di acchiappare un pesce o un uccello)]. ciapar.

latùn, ottone.

lavamàn, lavandino.

lecìt, curare, guarire.

lemuòfina, elemosina.

lèpce, più bello, s. [naj lèpce = più bello].

lèpcet, nalèpcet, abbellire.

lèpci, più bello, agg. [muòj caic' jè lèpci od tvuòga = il mio caicio è più bello del tuo; – naj lèpci = il più bello].

leruòi, orologio.

lefàt, giacere, [coʃà leʃì na slàme = la capra giace nella paglia].

letèt, sletèt, volare. svolar.

leto, estate.

leto, anno, (età), (pl. lijet), [kolìko lijet jimàs? = quanti anni hai? – c'emo prìt ovo drùgo leto = verremo il prossimo anno].

letràt, letràt se, ritratto, fotografia, fotografarsi. **levuàch**, mancino.

lìbar, librìc', libro, libretto.

liberat, **liberatase**, liberare, liberarsi, [sen se edvà liberuàl = mi sono a mala pena liberato].

lièvo, sinistra, (pl. a).

linìta, guancia.

lipòta, bellezza.

lifât, leccare, [ne budi sàl lifât medic'e pot bàraz (anche buàrza) = non andare a leccare il miele sotto al baràz (v.), frase di raccomandazione per bambini].

liso, liscio.

listi, veloce, sollecito, [jè listi kàko strièl = è veloce

come un fulmine].

listo, lesto, svelto, presto.

livièl, livello.

ljèpi, bello, agg. [lijèpi muòi ftìc' = bel mio uccellino (frase molto usata per vezzeggiare i bambini)].

ljèpo, bello, [ljèpo vrième = bel tempo].

locàt, nalocàt, bere di animali, bere in modo abbondante.

Losìgn, Lussino (inteso come Lussinpiccolo o isola di Lussino. Il paese di Lussinpiccolo veniva però generalmente chiamato **Maloselò**).

losignuàn, lussignano, inteso come abitante di Lussinpiccolo. Più anticamente gli abitanti di Lussinpiccolo venivano chiamati malosièlski.

losìnski, agg. lussignano; [na losìsnki nàcin = alla maniera lussignana; losìsnki caìc' = il caicio (barchetta) lussignana].

lovìt, acchiappare, prendere, anche pescare.

luàb, teschio.

luàne. l'anno scorso.

luàs, bugia.

lud, pazzo.

lùdost, pazzia.

luh, cenere, [hòmmo paric'àt bale od lugà = andiamo a preparare le palle di cenere, (nella tradizione del paese, per la grande processione serale del Venerdì Santo, si preparavano tante palle di cenere impastata con potrolio per collocarle poi lungo il percorso, ed al passaggio della processione si incendiavano, ottenendo così un bellissimo spettacolo di luminarie)].

lumbrèla, ombrello.

lumbruòf, lumbruòfi, permaloso.

luòj, sevo, grasso, (dalm. loja).

lupės, ladro. [prov. boje jimėt lupėsa do stolà, negor curba do dvorà = meglio avere un ladro vicino al tavolo, piuttosto che una prostituta nel cortile].

lùpit, picchiare, colpire, bastonare, [budi dòbar as c'ùte lùpit = sii buono altrimenti ti picchierò, (consuete frasi per bambini discoli)].

lusìja, liscivia, lavaggio della biancheria usando come detersivo principale la cenere. *lisia*.

lùsgnak, il panno in cui si metteva la cenere (usata come detersivo) quando si faceva il bucato (da luh, cenere).

lusgnàriza, donna di casa che si affaccenda attorno al focolaio, (come dire Cenerentola, da cenere, *luh*).

lùstar, lucido, lustro (s.).

lustràt, **oblustràt**, lucidare, lucidare ogni cosa. *lustrar*. **lùstri**, lucido (agg.). *lustro*.

\mathbf{M}

ma, ma.

mac'a, macchia. macia.

mac'àt, macchiare. maciar.

macic', maciza, macic'i, gattino, gattina, gattini.

mac'uàn, macchiato.

magasin, magazzino. magasin.

màgne, meno, [své to màgne = sempre meno; -c'e se

s màgnjim passàt = si dovrà accontentare di molto menol.

màgni, minore, [naj màgni = il più piccolo, il minore]. **maguàgna**, magagna.

màhat, samàhat, agitare le mani, gesticolare.

màiko! peccato! (dalm. *maiko*), [màiko jèlo, jè sal vàsc'u = peccato per il cibo, è andato a male (si è guastato); – màiko mlekò, se jè pròlel = peccato per il latte che si è versato].

màja, maglia. maia.

majùn, maglione. maion.

màlch! taci! [tebé jé jìme màlch! = il tuo nome è taci! (frase imperiosa molto usata per zittire uno)]. *tasi!*

malciàt, tacere. taser.

malic', malic'ina, ragazzo, ragazzino.

maliziuòs, malizioso.

malìzja, malizia.

malzàt, trattenere la parola, soffocare l'impeto di rispondere in malo modo, o peggio, trattenete in gola l'impeto di una bestemmia.

màlo, poco, [sìlla màlo = molto poco; – màlo kan = poca differenza].

Maloselò, Lussinpiccolo.

màmo, mamma.

mancàt, mancare, (dalm. *mancuàr*), [sen brojìl svè òfze, jenà mi mancuà = ho contato tutte le pecore, me ne manca una].

manco mal, menomale, [manco mal da si ga vìdel = meno male che l'hai visto]. *manco mal*.

màniga, manica.

mànnu, a me; [sfì ∫a mànnu = tutti dietro a me]. màrach, marzo.

marangùn, falegname, [stuàri Cavedoni jè bil nàj bòji marangùn od paìʃa = il vecchio Cavedoni era il miglior falegname del paese]. *marangon*.

maràt, dovere, [c'ù maràt puòc' = dovrò andare]. marcàt, marcare, segnare.

marcodlàk, (pl. marcodlàzi), in un'antica credenza (favola) che si raccontava ai bambini, i marcodlazi erano quelli nati il mercoledì, venerdì e sabato della settimana prima di ogni equinozio e solstizio dell'anno (tempora). Si raccontava che queste persone, normali tutto l'anno, nelle notti delle tempora (i giorni suddetti) acquistavano poteri magici e si riunivano in Sovìn (brulla e misteriosa campagna di Bora), per sfidarsi in terribili tenzoni, trasformandosi negli animali più strani e feroci, e molti giuravano di aver udito terribili clamori provenienti da Sovìn nelle fatidiche notti. Altra attività dei marcodlàzi nelle fatidiche notti era l'intraprendere fantastici viaggi, di solito verso l'oriente, naturalmente con la barchetta di famiglia (caic'o), percorrevano migliaia di miglia in una notte [svàki màkaz jenù mìju = ogni piccolo gesto (movimento del remo) un miglio], poi tornavano a casa stanchi la mattina dopo. I racconti delle imprese dei marcodlàzi affascinavano i bambini del paese, specialmente quando raccontate dal Barba Sime Gaetàgnef, che era lo specialista delle favole per bambini.

marcuàn, marcato, [oc'o, si marcuàn! = occhio, sei marcato! Con significato di: stai attento! Ti ho

annotato nella lista nera].

marjènda, merenda, colazione.

marjèndat, fare colazione.

marmàja, marmaglia.

maròt, malaticcio.

marset, samarset, schifare, nauseare.

màrsgne, acrimonie.

marty, morto, s.

martvi, morto, agg.

màrva, pezzettino molto piccolo. briciola.

màrviza, màrvic', briciola. fregola.

màsa, troppo, [prasàz ni mògal pasàt van vruàt ot kotzà, as jé bil màsa tùsti =.il maiale non poteva passare dalla porta del recinto, perché era troppo grasso]. *massa*.

màfat, ungere, spalmare grasso, vaselina, (anche in senso curativo). unser.

màscara, maschera.

mascaràtse, mascherarsi.

màslo, burro, [tappat scùttu sa dèlat màslo = sbattere (in un apposito attrezzo chiamato tappalo) la ricotta per fare il burro].

mastit, calpestare con i piedi. [na vàrgnu se masti gruòʃie = nella vàrgna (v.) si schiaccia l'uva].

màter, màt, madre, [mojá màt = mia madre; - ne po∫nìvan tvojù màter = non conosco tua madre]. mare.

maz, mazzo (di fiori ed anche di carte da gioco), [ʃa kàrsnizu mi jé ponèsal jedàn lijepi maz od ruoʃize = per il compleanno mi ha portato un bel mazzo di fiori].

mazmalic', una specie folletto, protagonista di molte favole per bambini. Alle volte il mazmalic' veniva evocato anche per spaventere bonariamente i bambini. (dalm. mamalic').

mazuàn, gatto maschio.

me, mi, particella pronominale. [me piaʃuà ribovàt = mi piace pescare].

medizina, medicina. medizina.

mèdo, miele.

mèhko, tenero, soffice.

mej, tra, [mej namo = tra di noi].

mené, a me. [ne ocùri da to mené govòris = non occorre (serve) che tu a mi dica questo; − mené pia∫uà cantàt = a me piace cantare].

mèra, misura, [do mèru = fino alla misura; – jimijèj nàvar, ne budi pasuàl mèru! = stai attento, non oltrepassare la misura! (raccomandazione per bambini discoli)].

mèrit, smèrit, misurare.

merlèt, ricamo, merletto.

mesàt, pomesàt, mescolare. misiar.

mesc'àt, miscelare.

mesc'uàno, miscelato, mischiato. misiado.

mèsez, luna, (pl. i).

mèsez, mese, (pl. mesièz). jenuàr, februàr, muarch, avrìl, muàj, pomàic', sàrpagn, agùst, setièmbar, otùbar, novièmbar, dizièmbar.

mèsez duàn, un mese.

mèstar, maestro.

mestièr, mestiere.

mèsto, posto, spazio, [cè nimàs jenò drùgo mèsto kedè stuàt? = cosa non hai un altro posto dove stare? – jìmas mèsta kolìko c'ès = hai quanto spazio vuoi].

mèsto, ha anche significato generico di una piccola proprietà di campagna, un luogo di campagna, [sen nasàl jenù tùju òfzu na mojé mèsto na Burru = ho tro vato una pecora altrui nel mio posto di campagna di Bora]. *logo*.

mestrìzza, maestra.

metlà, scopa. scova.

metradùra, metraggio, estensione superficiale. **mi**, noi. [tò smò mi udèlali = questo l'abbiamo fatto

miascàt, masticare controvoglia e a lungo.

mièsano, mescolato.

mièso, carne.

mìga, **mìgave**, mica. [ni sen mìga lud = non sono mica pazzo]. *miga*.

mìgat, strizzare l'occhio, fare segni d'intesa strizzando l'occhio.

mìli, che fa tenerezza, [mìli muòi e mìla moiá = mio caro e mia cara, termini vezzeggiativi per bimbi e bimbel.

mìlo, compassione, pietà. [mi dela mìlo = mi fa compassione]. *compassion*.

mìmo, vicino, adiacente, [jé pasuàl mìmo menè = è passato vicino a me].

minùt, minuto, [cèkaj minùt = aspetta un minuto].

mir, pace, [na mirù = in pace]. pase.

mìran, mirni, pacifico, tranquillo.

mirìnna, rudere.

mirit, pomirit, pacificare.

miruàcul, miracolo.

miruaculàt, preoccuparsi in modo eccessivo, paventare tragedie.

Mìssa, Messa.

misièria, miseria, [siromàh, jè bil pàlni od misièrie = povero, era pieno di miseria].

missit, celebrare la messa, [uòn missi i odpiva = lui celebra la messa e risponde (fa da chierichetto), frase detta di uno che fa le domande e si da da solo le risposte)].

mìslit, pomìslit, famìslit, pensare, escogitare, [mìslit i sràt, malo kan = pensare e defecare, poca differenza (con significato di parlare senza pensare)].

miuàri, migliaia, (dalm. miàri).

mladìc', giovinotto.

mlàdost, gioventù.

mlekò, latte.

mlèt, samlèt, macinare, [grièn samlèt farmentùn ∫a palièntù = vado a macinare il granoturco per fare la polenta].

mlièst, pomlièst, mungere. munser.

mluàdi, giovane.

moc', potere, poter fare, dovere, [ne mòren ni ʃivèt ni umrièt = non posso nè vivere nè morire, modo di dire per significare grande sofferenza; – ne morèn = non posso, con significato anche di: sto male; – ni su ga mog'lì làtit = no hanno potuto prenderlo; – ne moremo ga tarpèt = non lo possiamo sopportare; – mòres naucìt = devi imparare; – mòrre! = deve!

(imperativo)].

mòcar, bagnato, (pl. mocrí); [si mòcar kako pìplic' = sei bagnato come un pulcino].

mòcen, agg. bagnato, (pl. i).

mocit, samocit, bagnare.

mocrò, bagnato, (dalm. moiciàrno).

mogùc'e, possibile, possibilità, [ni mogùc'e = non è possibile].

mojá, mia, (pl. mojé); [lièpa mojá kìttiza = bella mia fraschetta (frase vezzegiattiva per bambini); mojé òfze su silla crotrke = le mie pecore sono molto doci li].

mòje, il mio, appartenente a me; [ovò jé své mòje = questo è tutto mio].

molìt, pregare.

molitva, preghiera.

momènat, momento, [sàmo jedàn momenàt = solo un momento (frequente risposta ad una sollecitazione)].

mona, scemo, tonto, [ne budi mona = non fare lo stupido]. *mona*.

montùra, divisa da militare.

monturuàn, vestito con la divisa militare.

moràt, dovere, essere costretto a fare, [mòran delat = devo fare (lavorare); ne mòren vec' = non ce la faccio più; ne mòren = sto male; ne mòtes to dèlat = non puoi fare ciò].

morbìn, stato d'animo con voglia di divertirsi, di scherzare. *morbin*, *imborezado*.

mòfak, midollo.

mostric', bambinello disobbediente, si diceva ai bambini per ammonirli. (dalm. *mostric*'). *mostricio*.

mòt, gesto, portamento, postura, [jìma jedàn lièpi mòt = ha un bel portamento; – govorit na mòti = parlare a gesti]. *moto*.

mruàv, verme, (pl. i). al plurale anche formiche.

muàj, maggio, (dalm. muàj).

muàli, piccolo, agg. picio.

muàli, bambino, s. putel.

muàrch, marzo.

mùchan, mùcheni, tormentato.

mùcit, tormentare, [ne bùdi me mùcil = non mi tormentare].

muduànde, mutande. mudande.

mùha, mosca, [mùha mi barchì òcolo ùha = la mosca mi ronza attorno l'orecchio].

muhiàt, fare la schizzinosa.

mùka, dolore, sofferenza.

mukà, farina.

mùlaz, bastardo.

mularija, i ragazzi in genere. mularia.

muòj, mio, (pl. mojì).

muòre, mare, [muòre kako lusìja = mare (caldo) come la liscivial.

muò∫ina, cervello (in senso materiale).

muòstir, monastero, convento, (dalm. muòstir).

muòvit, muovere.

mus, uomo, marito. omo, marì.

muski, maschile.

mùssit, fare il broncio, [modo di dire: mùssi, as cè sen mu bil na ∫dèle? = fa i musi, non gli sarò mica andato sulla sua tazza? (nel senso di appropriarsi di

qualcosa)].

mut, fango, (sost.).

mutìlo, sostanza torbida, fangosa, (sost.).

mùtni, torbido, fangoso, (sost.).

mutno, fangoso, (agg.).

mùtria, ghigno, brutta faccia.

N

na, su, sopra, [na stolù = sul tavolo; gremò na piàzu = andiamo in piazza].

 ná, to', interiezione detta nel porgere qualcosa, [ná, jàn = to', prendi; – ná màle ná = to' piccole to' (richiamo tipico per radunare le pecore].

nabòst, pungersi, [sen se nabuòl na skarpochà, silla me bolì = mi sono punto sullo scorfano, mi fa assai male].

nabotunàt, abbotonare.

nabotunuàni, abbotonato, con significato di riservato, taciturno, chiuso.

nabràt, raccogliere. ingrumar.

nabùnbat, colpire, urtare, picchiare.

nacignen, aggiustato, riparato. (pl. i).

nacijèt, iniziare, iniziare a tagliare una cosa integra, come un formaggio, un prosciutto, ecc. (dalm. nizàr).
[c'emo nacijèet jedàn novi sir = inizieremo (tagliare) un nuovo formaggio]. nezar.

nàcin, modo, maniera, [pruàvi nàcin, na nikakòvi nàcìn = modo giusto, in nessun modo].

nacinìt, aggiustare, riparare.

nac'inquàna, addobbata.

nacùcit, agganciare.

nadèt, infilare, farcire, gonfiare, [pomòsme jìglu nadèt = aiutami ad infilare l'ago; – ulita nadegnene = budello di intestino di maiale o pecora, farcito di pasta dolce in foggia di grosso salame, antico dolce tradizionale].

nadimien, nedimieno, affumicato.

nadimit, affumicare.

nadritìt, raddrizzare. drizar.

nadulzi, fichi ancora non maturi.

nag'nùt, appoggiarsi; [sen se nàg'nul na gromàce i se jé rasvuajàla, jé bila masa ùgnula i slabo udèlana = mi sono appoggiato al muro a secco ed è crollato, era troppo sottile e mal fatta].

nagrìspani, raggrinzito.

nahìtani, molto trasandato, (raramente usato il verbo nahìtat).

nàj, il più, maggiorativo assoluto, [nàj vec'i, nàj vìsse, nàj gòrri, nàj bòje = il più grande, ancora di più, il peggiore, il meglio].

najedànput, improvvisamente.

najèst, mangiare a sazietà, saziarsi, [sen se vero najèl = ho veramente mangiato a sazietà].

nakùpit, ammucchiare, accatastare, racimolare. *in-grumar*.

nalèpcit, abbelire.

nalojìt, ungere, cospargere di sevo, di grasso.

nàm, a noi.

namèsto, **na mèsto**, anziché, [sèn posluàl jedàn drùghi na mèsto mené = ho mandato un altro al posto mio].

nàmisal, a memoria; [mi jè prislàl nàmisal = mi è ritornato in mente (mi sono ricordato); me bùdi ∫abìl cé sen ti rèkal, klàstga lijèpo nàmisal = non dimenticare quello che ti ho detto, mettitelo bene in testa].

nàmor, interiezione intraducibile, come dire: facile per te, [namòr, ti mores to delat = "facile per te", tu puoi fare ciò].

namorit, raffreddarsi, prendere il raffreddore.

namotàt, ſamotàt, aggomitolare, avvolgere, (di una corda, di un filo), [ʃamòtaj tùgnu, c'èmmo tornàt dòma = avvolgi la lenza, ritorneremo a casa (dialogo tra due che erano andati a pescare)].

namuòr, raffreddore.

namùssen, immusonito.

nanabàdgni, vigilia di Natale.

nànka, gnànka, neanche. gnanca.

na nogàh, in piedi, [posètse, as ti jé gàrdo vit na nogàh! = siediti, perché non è bello vederti in piedi].

napàlgnen, napàlgneni, riempito, pieno, (agg.).

napàlgneno, riempito, pieno, (sost.). pien.

napàlnit, riempire. inpinir.

nàpir, a nozze.

napit, napitse, bere in modo smodato, ubriacarsi.

napojît, abbeverare gli animali, [napojît tovàra = abbeverare l'asino].

nàpostu, apposta, intenzionalmente.

napràvit, fare delle cose, costruire.

naprèc'ast, scorciatoia.

nàpred, avanti.

naràsal, cresciuto.

nàrod, popolo.

naruàst, crescere.

nas, nostro, (pl. nàsi), [nas tovuàr jè jiuàki = il nostro asino e forte; govorìt po nàsu = parlare alla nostra (intendendo la parlata slava di Neresine].

nàsa, nostro, (pl. nàse),

nàsat, dietro. indrio.

nàse, il nostro, le cose appartenenti a noi, s.

nasìbat, bacchettare.

nafirat, sbirciare. [sen se nafiral òcolo = ho dato una sbirciata in giro].

nasìren, allargato. (pl. i).

nasirìt, allargare.

naspàt, dormire molto, dormire oltremodo, [sen se jedvá nàspal = ho assai dormito].

natarpàt, ingozzarsi, [se jé natàrpal kako pùrman = si è ingozzato come un tacchino]

nàtasc'e, digiuno, a digiuno, [spomìgnaise, na Prìces vajuà bit nàtasc'e = ricordati, per la Comunione bisogna essere a digiuno (vecchia raccomandazione per i bambini)]

natèc', gonfiare, infiammare.

natecièn, natecèni, gonfiato, infiammato.

natesat, tendere.

natustit, ingrassare. [sìse dosta natùstil = sei abbastanza ingrassato].

natvàrdit, indurire.

nàuchan, abituato.

naucit, insegnare.

naùk, insegnamento.

nàvar, attenzione, [jìmijej nàvar = fai attenzione].

nàvarn, accorto, attento, [budi nàvarni = stai attento].

navìt, indurre uno a fare qualcosa, cercare insistentemente di convincer qualcuno a far qualcosa.

nèbo, cielo.

nebuòise, parola usata come interiezione, difficilmente traducibile, ha significato simile a "non preoccuparti", assomiglia molto a *non volè* (v.). Usata anche in senso ironico con significato di figurarsi! [Toni, nebuòise, uòn snuà kakò ribe làtit = Toni, figurati, lui sa come prendere i pesci (con significato che è un abilissimo pescatore].

nèch, qualcosa; [hàbaj, jiman ti nèch rèc' = ascolta, ho qualcosa da dirti].

ne cigòf, di nessuno.

ne dàt gùsta, non dare soddisfazione, (tipica frase di ripicca, di dispetto).

nego, ner, piuttosto che.

nègor, oppure, piuttosto che, però, ma.

nèka, che, non importa, [nèka ti bùde lèpce = che ti sia più bello; nèka rugnuà kolìko c'è = che brontoli quanto vuole], (parola presa dal dialetto romanzo par lato anticamente nell'Istria orientale, molto simile al dalmatico, e chiamato convenzionalmente istrorumeno).

nèki, qualche, qualcuno, [neki jé maruàl bit = qualcuno deve essere stato].

nèkoliko, alcuni.

nepriatel, nemico.

neresinàz, neresinotto (abitante di Neresine).

neresinski, agg. neresinotto, [neresinski naùk = l'inseganmeto neresinotto].

nervuòs, nervoso.

nès, qualcosa. [nès sen vìdel, ma ne ∫nuàn cé jé bilo = ho visto qualcosa, ma non so cas'era].

nesrèc'a, sfortuna.

nesrèc'an, sfortunato.

netiakìgna, nipote di zio (femminile).

netiuàk, nipote di zio (maschile).

neverìn, temporale estivo.

nevièra, temporale, (dalm. nevaira).

nevièsciak, novello sposo.

nevièsta, sposa, novella sposa, nuora. gnora.

 \mathbf{ni} , né, [ni já, ni ti = né io, né te].

nìcesa, niente, di niente, nessuna cosa. gnente.

ni, nìga, non c'è, [ni nìkoga = non c'è nessuno; - nìga vit = non è in vista; - nìga do dome = non viene mai a casa (detto di uno che è sempre in giro, uno un po' vagabondo].

nìgder, nìgdere, in nessun luogo.

nìkad, mai, [nìkad vìsse = mai più].

nìkako, in nessun modo.

nìkakov, o-a, nessuno-a, [nima nìkakove crijuànze = non ha nessuna (buona) educazione].

nìki, nessuno.

nìkoga, nessuno, [nìgder nìkoga = nessuno in nessun luogo (per dire che non c'è proprio nessuno)].

nìkomu, a nessuno.

nis, niente. [nis nòvoga = niente di nuovo: – nìkomu

nis = niente a nessuno].

noc'às, noc'aska, stanotte, [prov. noc'àska c'è ʃièz màter jiskàt = stanotte la lepre cercherà sua madre (per dire che nella prossima notte farà un freddo terribile)].

nogá, gamba, (pl. é).

nòhat, unghia. (pl. nòhti).

nòna, nonna.

nòno, nonno.

non volé, frase usata come interiezione ironica nel discorso, con significato di figurarsi! [non volè! velika signorìa! = figurarsi! Grande signorilità! (in senso ironico), detto di uno che si tante arie].

nopacina, cosa fatta male.

nosìt, portare in senso fisico.

novi, nuovo, agg. [novi nofzàti = nuovo nuovissimo]. novo novente.

novièmbar, novembre.

novo, nuovo, s.

noze, nozze.

nù, temine non facilmente traducibile, potrebbe assomigliare a sù, orsù, [nù, da vìdimo cé ∫nuàs dèlat = su, (che) vediamo cosa sai fare].

nuàc', trovare, [ni sèn ga nasàl = non l'ho trovato; - su naslì prodùh (v,) = hanno trovato il buco senza fine; vajuà da ga nuàides = bisogna che lo trovi].

nuàdietse, sperare.

nuàh, nuàghi, nudo.

nuàh nohzàti = nudo come un verme. nudo nudente.

nuàse, indietro, [prit nuàse = tornare indietro]. *indrio*.

nuòc', notte, (pl. noc'í). [v'noc'í = di notte].

nuònzul, chierichetto.

nuòs, naso. (pl. nosí). (dalmatico *nuòs*).

nuòf, coltello, (pl. nosí). cortel.

numer, numero. [numer od cuc'e = numero di casa].
nùtre, dentro.

0

o, ol, o congiunzione, usata come contrazione di òli (v.), [ki c'è puòc'? Jà o ti = chi andrà? Io o te; – ku màjù c'ès, bièla o ʃùta? = quale maglia vuoi, bianca o gialla? – kuà tugna c'es, ovà ol otuà? = quale lenza vuoi, quasta o quella?].

òba, entrambi, [vi, òba bvùa = entrambi, voi due].obàlcen, vestito.

obalcevàt, obalcevàtse, vestire, vestirsi.

obàrgnen, voltato, girato.

obarnùt. rivoltare, girare.

obàrve, sopraciglia.

obec'àt, prenotare, anche prendere un impegno, [peká da ona lièpa divuòjka jè vec' obèc'uana, sìlla bimme piasuàla = peccato che quella bella signorina sia già ipegnata (fidanzata), mi piacerebbe molto].

obèdvat, pranzare.

obèseni, appeso. impicà, impicado.

obèsit, appendere. *impicar*.

obět, pranzo. [sen jimièl jùhu sza obět = ho avuto brodo per pranzo].

òblachno, nuvoloso, annuvolato. nuvolado.

òblak, nuvola.

oblaluàicat, spettegolare

oblièc', poblièc', vestire. [obàlse! Cè ne vìdis kakò jé jîmà? = vestiti! Non vedi come fa freddo? – Prov.: ki se jìma vuàch oblièc', se làhko obalcé].

obràs, viso.

obrìt, radere, fare la barba.

obsziràt, guardare in giro, aggirarsi.

obuàc', scartabellare, rovistare. [sen obasuàl posvùda i ni sen ga nasàl = ho rovistato dapertutto e non l'ho trovato].

obùt, calzare, [sen obuòl novi postolì, su mi masa ùski, noghe me bolìju = ho calzato le scarpe nuove, mi sono troppo strette, i piedi mi dolgono].

oc'alí, occhiali.

ocistit, pulire, [grijèn nàmore ocistit ribe = vado al mare (a marina) a pulire il pesce]. *netar*.

oc'o! occhio! (stai attento!). ocio!

ocùrit, occorrere, necessitare, [cè ti ocùri? Ne ocùrimi nis = cosa ti serve? Non mi serve niente; – ne ocùri ∫atvorìt guàibu pòcle su ftìc'i poletèli = non serve chiudere la gabbia dopo che sono volati gli ucelli].

òcolo, attorno, in giro, [ne budi sal òcolo = non andare in giro; – òcolo vrutàk su sagradìli jenù juàku gromàchu = attorno alla sorgente hanno costruito una robusta masiera].

od, di, da, [sù prislì od dàlga = sono venuti da lontano;jè ucìgnen od càmika = è fatto di pietra].

od ... do, da ... a, [od sebòte do nedèje = da sabato a domenica].

odbùhgneno, socchiuso.

odcrìt, scoprire.

odcùcit, sganciare. scozar.

oderàt, scuoiare.

odgovorìt, rispondere.

odkinut, strappare, sradicare.

òdma, òdmaka, subito, immediatamente, [òdmaka dòmaka! = subito a casa! (modo scherzoso di dire ai bambini, forzando l'assonanza tra le due parole)].

od màla, da poco, [sen ga vìdel od màla = l'ho visto da poco].

odpìvat, rispondere alla Messa, fare da chierichetto;
[mìssi i odpìva = fa la messa e fa anche da chierichetto, frase proverbiale detta di uno che pone i quesiti e si da le risposte].

odvèsit, staccare un ogetto appeso, [odvèsit capòt od picaròbe = staccare il capotto dall'attaccapanni].

odìvdàt, svitare.

ofièndit, ofiènditse, offendere, offendersi; [jà ni sèn jè udèlal nis, ne ∫nuàn ∫uàch se jè tolìco ofièndila = io non le ho fatto niente, no so perché di è così tanto offesa].

ogàgn, fuoco, [vajuà paric'àt ogàgn = bisogna preparare (fare) il fuoco]. *fogo*.

ogulit, sbucciare, spellare.

oklopìt, abbracciare.

òko, occhio, (pl. òci). ocio.

òkolo, in giro, dattorno. [puòc' òkolo = andare in giro, gironzolare senza costrutto].

òlovo, piombo. [plàvas kako òlovo = nuoti come il

piombo; – tebé i òlovi plàvaju = a te anche i piombi galleggiano (per dire di uno a cui tutto va a gonfie vele].

omèst, omettere, evitare.

omitit, mancare per un soffio di incontrare una persona, omettere casualmente un incontro.

omùcit, essere in sofferenza, mettere uno in stato di sofferenza psicologica, tormentare.

oná, lei, essa, (pl. oné).

ondá, allora, usato in senso interrogativo, [pak ondà? = e allora?].

ondàn, dopodomani.

ondè, ondèka, là, (in quel posto), [sen ju kluàl ondè col scale = l'ho messa là vicino le scale].

ondè dole, laggiù.

ondè gòre, lassù.

oní. loro.

onó, quello, [ghièdaj ko lijèpo, cè (anche cessà)? Onó ondé = guarda che bello, che cosa? Quello là].

onpàrvi duàn, l'altroieri.

operèni, pulito.

opiàhnut, prepiàhnut, uscire d'un balzo fuori casa. opràt, lavare.

ordègni, arnesi, utensili, attrezzi.

ordinàt, ordinare.

ordinuàni, ordinato.

ordinuàri, ordinario, rozzo.

osdràvit, risanare, guarire.

ofègnen, sposato.

ofenit, fenit, sposare, [hòt màter ∫enit = vai a sposare la madre, frase usata per mandare a quel ... paese qualcuno; – se jè o∫enil na pras'zà = si è sposato sul maiale, modo di dire usato dispregiativamente nei convronti di un uomo povero che aveva la fortuna di sposare una donna ricca].

oslàbet, dimagrire, [jé gardo oslàbel = è molto dimagrito].

ostàrat, invecchiare.

ostargàt, grattuggiare, grattare, [àla listo, hòdi mi sir ostargàt = su presto, vai a grattuggiarmi il formaggio].

ostaria, osteria.

òstri, arguto.

ostric', tagliare i capelli, sfoltire.

ostrit, naostrit, affilare, [sen cupil jedàn novi brus sa naostrit sekire i marsuàni = ho comperato una mola nuova per affilare le scuri e le roncole].

òstro, affilato, acuminato, spigoloso di carattere.

osvetìt, vendicare.

ot, di, [di legno = ot darvà].

otà, quella, molto usate anche le forme contratte tà e tu [tà cesta jè dosta desfuàna = quella strada è abbastanza rovinata; – dàjmi tu stvuàr = dammi quella cosa].

otàz, padre, (pl. ozí). [brìʃan, jé ustuàl près màtere i ozá = poverino, è rimasto senza madre e padre]. *pare*.

oté, queste, molto usata anche la forma contratta tè.

otí, questi, molto usata anche la forma contratta tí,

otó, ciò, questo, molto usata anche la forma contratta tó, [otó jè sìlla slàbo = questo è molto male; – pocasmi tó = mostrami ciò, – cé tó dèlas? = cosa fai? (ciò)]. **otròvo**, veleno.

otùbar, ottobre.

otvòren, aperto, (pl. ì). averto.

otvorit, aprire. verser.

òvaj, questo qui.

òvaj put, stavolta.

ovakò, così

ovdé, ovdéka, qui. [ovdè blìʃu = qui vicino].

ovò, questo.

ovogà, di questo

ovuàjano, franato, sparpagliato.

ovùd, ovùda, nei pressi, nei dintorni, da queste parti, anche come indicazione di un posto specifico. [ovùd se grìe! = di qui si passa! (modo di dire per significare che bisogna affrontare un passaggio obbligato)

P

pac, poi, [pac c'èmmo puòc' = poi andremo; pac naj Juàda! = poi alla fine! insomma! (usata come esclamazione)].

pachàt, pachàtse, impicciarsi, [ne bùdise pachuàl na tùjh poslì = non impicciati negli affari degli altri].

pacific, pacifico (detto in senso ironico).

pacit, ingombrare, ostacolare, ostruire, [sdrizuàise, cè ne vìdis kakò me puàcis = spostati, non vedi come mi ostacoli]. *intrigar*.

pazièntàt, pazientare.

paziènzia, pazienza, [ma ∫nuàs kuà pazienza s tòbu = ma sai che pazienza (bisogna avere) con te].

pahnùt, scalciare, tirare calci, [cè bi pahnùl ta tovuàr?= scalcierebbe quell'asino? (domanda abbastanza frequente tra contadini)].

pàicalo, uno che balbetta (anche per difetto di pronuncia).

pàicat, balbettare.

pajs, paese, (dalm. pais).

pak, poi, (dalm. *pak*). [modo di dire: pak naj ∫uàda = poi alla fine (insomma!)].

pakàl, inferno, [ne budi bil Jlòcest, konè c'es puòc' v'pakàl = non essere cattivo, altrimenti andrai all'inferno (consuete raccomandazioni per bambini vivaci].

paklèni, infernale.

palìt, napalìt, incendiare, appicare il fuoco. *impizar*. palìt, amoreggiare ardentemente, [vis kakò onì dvuà ljèpo palìju = guarda come quei due amoreggiano].

pàlni, pieno, agg. (dalm. plàin).

pàlno, pieno, s.

palset, spalset scivolare [jimi nàvar, ondé se palse stai attento, lì si scivola]. *sbrissar*.

pàmet, mente, [naucìt nàpamet = imparare a memoria; - solìt pàmet = salare la mente (cercare di convincere qualcuno utilizzando argomenti poco convincenti, racontare frottole].

pàmetan, saggio, giudizioso.

pàmetit, ricordare; [jà se pàmetin kadà su bili làtili jedàn velìki pesecàn vaf puòrtu, na Magaʃini = io mi ricordo quando catturarono un grande pescecane nel porto di Magaseni].

pantomìna, confusione, baccano, [ne budi dèlal tolìko pantomìne = non fare tanta confusione (messa in scena)].

panuàda, panata, pappa per i bimbi, (dalm. *panuada*). *panada*.

parentuàd, parentado.

pàrgna, ematoma, cicatrice.

parhàlo, nastro, il tipico nastro nero che veniva strettamente arrotolato alla vita, nel costume delle donne di Neresine.

paric'àt, apparecchiare, approntare, [mat mi jè paric'uàla lìg'ne sis bruòkvu sa vicèru = la mamma mi ha preparato calamari con verza per cena, (dalm. parec'ùar).

parit, sembrare, parere, [cé ti se pari? = cosa te ne pare? - mi se pari kàko da jè bòlan = mi sembra che sia ammalato].

pàrit, scottare, [ciuvàj! Ne budi tiknùl ta lonàz, ne vìdis kakò pàri = stai attento! Non toccare quella pentola, non vedi come scotta?].

parnèst, portare in senso generale, [cé si parnèsal? = cosa hai portato? – stuòj dòbar, as Svièti Mikùla njec'è ti parnèst nis = stai bravo, altrimenti Sa Nicolò non ti porterà niente (frase detta ai bambini discoli)].

pàrpat, **popàrpat**, palpare, palpeggiare, tastare, [cè to pàrpas? = cosa stai palpeggiando?].

pàrpavizu, tentoni, na pàrpavizu, alla cieca, a tentoni, [jè bilo tolìko scuro da smò hodìli na pàrpavizu = era così scuro che camminavamo alla cieca; – sen ga nasàl na pàrpavizu = l'ho trovato a tentoni].

parpotiènt, prepotente.

pàrst, dito, (pl. i).

pàrsten, anello, (pl. i).

parsun, prigione.

parsuòna, persona, [non volè, parsuòna! = modo di dire di uno che si da tante arie].

pàrtit, pàrtitse, abbarbicarsi, arrampicarsi, ammucchiarsi.

pàrvi, primo, agg. [pàrvi put = la prima volta; naj pàrvi = il primo assoluto].

pas, cane, (pl. fzì).

pàssia vira, cosa da cane, termine usato per indicare una persona poco di buono, poco affidabile. Parola molto antica, di probabile origine morlacca, composta dalla parola pas (cane) e dalla parola vira (verità).

pasàt, pasevàt, passare, transitare, (dalm. pasuàr). [ne bùdi pasuàl mimo gnih = non passare vicino a loro; – c'ù pasàt po vèlom putù = passerò per la strada principale (grande)].

pasejàt, passeggiare.

pasijėj, passeggio, [v nedėju popuòlne jė bil velì pasijėj na Studiėnzu = domenica pomeriggio c'era il grande passeggio nella piazza del paese (Studėnaz)].

pàfok, ascella, [ga dar]î pot pàfok = lo tiene sotto l'ascella].

pàst, cadere, [s klé si puàl, s nèba? = da dove sei caduto, dal cielo?]. È un verbo irregolare, il tempo presente: jà padén, ti padés, uòn padé, mi pàdamo, vi pàdate, onì paddù. Il participio passato maschile è

pastoràk, figliastro. pìrula, pillola. pirola. pisàt, napisàt, scrivere. pastròc', pastrocchio, pasticcio. pasuàn, passato. pit, bere. bever. pasziavìra, cosa da cani, parola molto usata come pitàt, chiedere, [pitàj Bòga ſuàch jè tò udèlal? = chiedi esclamazione (perbacco!). a Dio perché ha fatto ciò? (frase ricorrente per significare "chissa mai perché?"]. paszjuàte, canaglia. pàtina, lucido per scarpe. pituràt, opituràt, pitturare, anche sparlare, [ga jè pàtgna, sofferenza. lièpo opituruàl = l'ha ben pitturato, con significato pàtit, patire. di: ha ben sparlato (parlato male) di lui]. pavièr, stoppino di lume, (dalm. paver). pavero. piuàn, ubriaco. pazientàt, pazientare. piùnut, sputare, [piùnut cùntra vètra = sputare contro vento (con significato di fare cose insensate)]. paziènzia, pazienza. **pivo**, il bere, [dìzza pìjte j pivo sìtti = ragazzi bevete **pecá**, peccato, parola usata prevalentemente in senso esclamativo, [pecá da jé tolìko siromàh = peccato anche il bere sazia. Tradizionale modo di dire, che sia tanto povero]. pecà. derivato da un episodio vero, per indicare un pècchia, l'anello che si forma quando si fa il nodo alle comportamento da spilorci]. bever. pizigamòrto, becchino, (dalm. pizigùt). pizigamorto. scarpe. pecchia. pejàt, condurre, guidare, accompagnare, [tovuàr ga **pìzni**, piccolo. *picio*. plàcat, piangere, (dalm. plancur), [ne budi plàcal = pèja = l'asino lo guida (detto di uno che subisce i capricci del suo asino); – jè dòsta sa tovàra i sa ki ga non piangere]. pian ser pèja = ce n'è abbastanza per l'asino e per chi lo plàc'eno, pagato. mena]. menar plàch, pianto, (dalm. plànt). peresèmpio, per esempio. plàsit, spaventare, [kòkose plàsit = spaventare le galline (termibne scherzoso per dire avere la diarrea]. **perfin**, perfino. platit, pagare. periculàt, pericolare. **peſàt**, pesare, [kolìko peʃìs = quanto pesi]. plàvat, nuotare, galleggiare. pescarija, pescheria. plèst, splèst, lavorare a maglia, [sen splèla na akarùn pestàt, napestàt, pestare, percuotere. pestar. merlèt = ha fatto il merletto con l'uncinetto]. pestillo, sciocco. plièntat, parlare a vanvera. pestuàn, napèstuàn, pestato. [napestuàn kàko bacaluàr plientùssina, dispregiativo di chiacchierona. = pestato come un baccalà (con significato di aver plòcha, piastra di pietra, (dalm. ploncha). preso un sacco di botte)]. pestà. pluàc'a, paga. petesarìa, drogheria. pluàc'eno, pagato. petiègula, pettegola. plùc'a, polmone, (dalm. pluchia). **petròjo**, petrolio. [sfec'á na petròjo = lume a petrolio]. plùzer, fiasco. plùzer. piànaz, ubriacone. (pl. pianzì). **po**, nel modo di, alla maniera di, per, [po nàsu = alla **piasat**, piacere, gradire, silla me piasua tuànzat = mi nostra (nel modo nostro di parlare, di fare); – po piace molto ballare]. La forma pia sua proviene intevràsiju = al modo del diavolo (detto di una cosa mal gralmente dal dalmatico, es.: el muòr me piasua = il fatta); – jè pasuàl vero po srèt vàrtla= è passato promare mi piace, così come tutte le altre coniugazioni prio per il centro dell'orto (detto di uno che ha calpedei verbi che finiscono con le desinenze in ùa. stato l'orto)]. piàza, piazza. pobràt, pobìrat, raccogliere. ingrumar. piazièr, piacere, favore, s. [pìtajga sa piazièr = domanpocrìt, coprire. dagli per piacere]. pocasat, mostrare, insegnare, [pocas mi kakò se to picaròba, attaccapanni. picaroba. dèla = insegnami come si fa]. picatabàri, attaccapanni, picatabari. po cetìrah, a quattro gambe, a carponi. pìc'e, pochino, un pochino, [nièc'u ti dat gnànke pic'e pocinut, pocivàt, riposare. = non te ne darò neanche un pochino]. pòcle, dopo, [c'èmo se vit na piàze pòcle Misse = ci piès, peso. vedremo in piazza dapo la Messa]. pìhanaz, pedata, (pl. pìhanzi). pocòra, penitenza. pìhat, calciare, detto anche di un modo di ballare salpocrit, coprire. tellante. **pocròf**, coperchio, [vràh udèla lonzí, ma né pocrovì = pijuàn, ubriaco. imbriago. il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi]. covercio. pilindrèk, modo scherzoso per dire liquirizia, (termine pocropit, aspergere con acqua santa, [pocropit màrtvih portato dagli emigranti in America con significato di = aspergere i morti, (la tradizione del paese voleva cacca del diavolo). che si andasse ad aspergere il morto con l'acqua pilìt, raspilìt, segare. santa, come ultimo saluto)]. pindulàcia, altalena. pocuc'ijerka, detto di donne che vanno volentieri a pindulàt, dondolare, pendolare. pindular. chiacchierare nelle case altrui; [po cuc'àh = per case]. pir, festa di nozze, nozze. pocuòini, defunto. defonto.

pirovàt, festeggiare le nozze.

puàl. quello femminile è pàla.

pocupiàt, pocùpìt, raccogliere, assiemare. *ingrumar*. pocùpien, raccolto, ammucchiato, (pl. i). *ingrumado*. pocùpit, riunirsi, imbattersi, ritrovarsi. [onì naj trisc'enèj vàvek se pokùpiju sa c'aculàt i nis ne dèlat = quelli più pigri si ritrovano sempre per chiacchierare e far niente; – prov. si se pocùpil na mestrà = hai incontrato un maestro, hai trovato uno che ti ha insegnato come si fanno le cose (uno che ti ha messo a posto].

pocùsit, assaggiare. gustar.

podusìt, **ʃadusìt** soffocare, [sen sàl gnorìt masa na dnò, debòto sen se ∫adusìl = mi sono tuffato troppo in profondità (del mare), quasi sono soffocato]. *sofigar*.

poghìèdat, guardare.

poghinut, morire.

pogodit, pogoditse, concordare, mettersi d'accordo. **pogresìt**, sbagliare.

pohvalit, pohvalitse, vantare, vantarsi.

pojubit, baciare.

polàghijen, coricato, disteso. distirà.

polèc', coricarsi. [grièn se polèc' = vado a coricarmi (a letto)]. coligarse.

polègan, polèfen, coricato, disteso. [cràvina polè∫ena = letteralmente capra coricata, ma è un modo di dire per definire una barca fatta male, poco elegante, troppo panciuta,

polièt, bagnare.

polosit, appoggiare, collocare, [ne budi ga polosil na tlohù = non appoggiarlo (metterlo) in terra].

polovìza, metà. [polovìzu dièl = metà porzione].
poludèt, impazzire, [ni mogàl tarpèt onò cé mu se jè dogodìlo, brìʃan, jè po své poludièl = non ha potuto sopportare quello che gli è accaduto, povero, è del tutto impazzito].

polussìc', gemello.

pomàjc', giugno.

pomàlo, adagio, [ʃuàch takò pomàlo hòdis, niéc'es nìkad arivàt = perché cammini così lentamente, non arriverai mai]. *pian*.

pomètat, **pomèst**, scopare. [ti ∫nuàs samo muòre pomètat = tu sai soltanto scopare il mare, (per dire che uno non sa fare nulla)]. *scovar*.

pomirit, rappacificare.

pomòc', aiutare, [da bis mi pomògal premèstit uòn velìki kàmik? = potresti aiutarmi a spostare quel grande sasso?].

pomòs, aiuto.

ponèst, portare, [àlla, praszù ponèst = su, portare da mangiare al maiale (incitamento della nonna alla nipote)].

ponòvit, rinnovare.

pop, prete.

popuòlne, pomeriggio, dopopranzo, [jà ne jìden nìkad spàt popuòlne = io non vado mai a dormire il pomeriggio]. *dopopranzo*.

porké, **ala porké**, fatto in modo non corretto, cosa fatta male, cosa fatta in modo approssimativo. [jè udèlal sfè ala porké = ha fatto tutto in modo approssimativo].

poremènize, bretelle. tirache.

poruciàt, avvertire, mandare a dire.

porziùon, porzione.

portafuòj, portafoglio.

poʃacnùt, inghiottire, [ne bùdi ga zièloga poʃacnùl = non inghiottirlo tutto intero].

posàl, affare, (pl. poslí), [uòn masa se intrigùa na tùjih poslì = egli si intriga troppo degli affari degli altri].

pofdràf, saluto. Aneddoto: due molto anziani coniugi avevano l'abitudine di prendersi scherzosamente in giro a vicenda. Un giorno il marito stava seduto sul muretto lungo la strada per casa; passa la moglie, vestita tutta infagottata (che sembrava un frate), il marito vedendola passare e facendo finta di averla scambiata per il frate la saluta: "saludate Jesù Cristo" (deformando un po' il consueto saluto che si faceva ai frati, ossia "sia lodato Gesù Cristo", a cui il frate rispondeva con: "sempre sia lodato"). Al saluto provocatorio del marito la moglie invece rispose: ko ga vìdin, ossia: se lo vedo. Questa risposta è rimasta proverbiale, ed è entrata a far parte del bagaglio dei modi di dire tradizionali del paese.

posdràvit, posdràviat, salutare.

posèt, posètse, sedere, sedersi. [sen maruàl posètse na tlohù = ho dovuto sedermi a terra].

posfiterinu, stupore, stupirsi.

posfùda, dapertutto, [si raspihàl posfùda te barunìe, sadà c'es jé klàst na mèsto = hai sparpagliato dapertutto quei giocattoli, adesso li metterai a posto].

posìbelic', omino striminzito, segaligno.

posiziuòn, posizione.

poslàt, mandare, [poslàt po vèle vruàta = mandare attraverso le grandi porte (mandare a quel paese...)]. **poslòviza**, proverbio.

poslùsat, ubbidire, [ʃuàch nièc'es poslùsat = perché non vuoi ubbidire].

poſnàt, poſnìvat, conoscere, [ni sen ga posnuàl = non l'ho riconosciuto; – ne po∫nìvan ga = non lo conosco].

posnièt, incominciare, [ne budi sadà posnièl ∫apovedàt = non cominciare adesso a comandare]. *cominzar*.

postièn, postèni, onesto.

postoluàr, calzolaio, (pl. í). caligher.

postovuàgne, il rispetto delle proprie radici culturali, delle proprie tradizioni.

postuòl, scarpa, (pl. postolí).

posutìrah, in giro senza uno scopo, [kamo griès òkolo posutìrah? = dove vai in giro senza uno scopo?].

pòt, sotto, [pòt pustèju, pot ∫èmiu = sotto al letto, sotto terra].

potacnùt, attizzare il fuoco, [potacnì ogàgn, da ne bùde se ∫agasìl = attizza il fuoco, che non abbia a spegnersi]. *stizzar*.

potàn, **napotàn**, sudato. [cé ne vìdis kakò si vàs pòtan, c'es se namorìt = non vedi come sei tutto sudato, prenderai il raffreddore].

potegnùt, tirare, lanciare. [sèn potegnùl caic' na kruàj, mòran ga pituràt = ho tirato e terra (in secco) la barca, devo pitturarla.

potèſat, tirare, [potès malo boje ta conòp = tira un po' più forte quella corda; – ne vajuà potèſat kàmizi = non si deve tirare sassi].

poticat, alimentare il fuoco. stizar.

potit, napotit, sudare.

potopit, satopit, annegare, affogare.

potrèba, bisogno, necessità, [mi jé potrèba da mi dadès jenù rùku ∫a màsline pobìrat = ho bisogno che mi dai una mano per raccogliere le olive].

potùhgnjen, persona poco sincera, ambigua. **povedàt**, raccontare. [barba Sime jé vàvek stuòrie poveduàl = il barba Sime raccontava sempre storie]. *contar*.

povicèra, dopocena.

povicijèrcic', uno spuntino dopocena.

povratit, tradurre, anche restituire.

pràc'a, fionda.

pràc'at, fiondare, tirare sassi con violenza.

praſnò, vuoto, s.

prafan, vuoto, agg. (pl. prafni). [si prafan kako tikva = sei vuoto come una zucca]. svodo.

prasìt, faprasìt, naprasìt, fare polvere, impolverare, [kakò mi kognì pruàsimo = come noi cavalli facciamo polvere (frase ironica che si diceva a uno che passava velocemente, troppo in fretta)].

pràtica, pratica.

pràtician, pratico, [malo mona i malo né pràtician = un po' tonto e un po' poco pratico, (modo di dire molto usato per definire uno che non ne combina una buona, da un vecchio aneddoto paesano)].

pràvo, giusto, ragione, giustizia. justo.

prè, prevìsse, più, di più, troppo, (dalm. plè).

prebìrat, scegliere, mettere in bel ordine, [prebiràt kumpìr = scegliere le patate (mettere in ordine le patate, dividendo quelle sane da quelle un po' rovinate; – prebìrat mrèse = mettere in bel ordine le reti (in modo che siano pronte per essere calate in mare senza intoppi].

prèc'at, ruspare, scavare, (tipico dei polli).

precauziuòn, precauzione.

predicàt, predicare, [cè predices? = cosa predichi?
 (detto a uno che parla molto e vuole imporre la
 propria opinione)].

prègnut, spaventarsi. [debòto sen prègnul = quasi mi sono spaventato].

prehìtit, ribaltare, rovesciare, [svì su se smièli as se jè prehìtil ∫is caìc'en = tutti ridevano perché si è rovesciato con la barca (a vela)].

prekìnut, spezzare, strappare. [sen làtil jenù velìku rìbu, a kadà jè bìla deboto pot caìc'a, mi se jè prekìnula tùgna = ho preso un grande pesce e quando era quasi sotto la barca, s'è strappata la lenza].

premèstit, spostare in altro luogo, trasferire.

premìrat, desiderare una casa che non si può ottenere, anelare.

prepojnàt, riconoscere, [s dàlga sen ga prepojnuàl = 1'ho riconosciuto da lontano].

prepotiènt, prepotente.

près, senza. [près mené = senza di me; – près nìkakova sèsta = sensa nessuna buona maniera].

prescàpiat, iniziare a piovere. [posnje prescapiàt, vajuà da jidèn listo pocrit bàraz = comincia a piovere, bisogna che vada presto a coprire il baraz].

prefivèt, sopravivere, rivivere.

prestràsit, stràsit, spaventare, [ʃa prèstràsit ʃtargurìz-ze vajuà clàst òkolo cuc'e nekolìko brièncic'i od ruòʃje = per spaventare (tenere lontano) le streghe bisogna mettere intorno alla casa un certo numero di piccoli fasci di tralci di vite, (raccomandazione delle nonne ai bambini per la notte del 12 marzo, giorno di San Gregorio (Sfijèti Garhùr), quando la tradizione popolare diceva che arrivavano le streghe per spaventare i bambini, (era una festa tradizionale molto simile ad Halloween)].

prestràsijen, spaventato.

presvàlo, fiorito.

presvàt, fiorire.

pretièndit, pretendere,

pretiènditse, darsi delle arie, [silla se pretièndi = si da un sacco d'arie].

pretisc'en, pretisc'eni, schiacciato. fracado.

pretisnut, schiacciare, [ne bùdi ga tolìko pretisnul, bi mògal pùcnut = non schiacciarlo così (forte), potrebbe scoppiare]. *fracar*.

prevàrit, imbrogliare, ingannare, [ga jè gàrdo prevàril = lo ha molto imbrogliato]. *imbroiar*.

previsse, troppo.

prevodìt, anacquare, [kot ti jè jùto, prevodnì = se ti è troppo aspro, aggiungi dell'acqua, frase diventata proverbiale in paese a seguito di un antico fatto di pestaggio. (In un agguato di agressione teso dai fratelli di una ragazza allo spasimante non gradito dalla famiglia, ma molto robusto e vigoroso, durante il pestaggio si sentì il grido "aiuto, aiuto"; uno dei fratelli che fungeva da "palo", sentendo le grida e pensando che fosse la vittima designata, rispose ironicanente gridando di rimando la frase sopra riportata. Per ironia della sorte, quello che invocava aiuto era uno degli assalitori, che poi subì anche pesanti conseguenze fisiche a seguito delle botte ricevute)].

prìa, prima, avv. [prìa o pòcle c'ésse acuòrʃit ... = prima o dopo ti accorgerai ...; – prìa od mené = prima di me].

prìatel, amico, (pl. i).

priatelìzza, amica.

prièco, oltre, al di là. [prièco muòra = al di là del mare].

pricès, comunione (il sacramento).

prièst, filare la lana.

prilìka, circostanza, (pl. e).

prisàl, arrivato, (pl. prislí).

prìt, arrivare, giungere, venire, [cé ni jòs prisàl? = non è ancora arrivato?].

problièc'se, cambiarsi d'abito.

prodàt, **prodavàt**, vendere, [jè maruàl prodàt bruòt, as poslì su mu slì slàbo = ha dovuto vendere la nave, perché gli affari gli sono andati male].

prodruàjen, venduto.

prokièst, maledire.

prokièto, prokièti, maledetto.

prolièt, spandere, versare, [si pròlel mlekò = hai versato il latte]. *spamder*.

promìslet, pensare (con attenzione), [promìsli lijepo cè dèlas = pensa bene a quello che fai].

promenit, cambiare, anche cambiarsi d'abito.

propàst, deperire.

prosisiuòn, processione.

prosit, mendicare, chiedere la carità.

prostit, perdonare, [Bòse mi ga prostí = Signore perdonamelo].

protestàt, protestare.

provàt, provare.

proveslò, manico del cesto, del secchio.

provisuòri, provvisorio.

proviuànda, provvista, provvigione, (dalm. provisuànda).

pruàh, prasìnna, polvere, polverone.

pruàvi, bravo, leale, corretto.

pruònti, pronto, [cè ni si jòs pruònti? = non sei ancora pronto?].

pruòto, capofrantoio, capocantiere, proto, (termine veneziano). *proto*.

pu, put, verso, [pu dome, put Halzà = verso casa, verso Halmaz].

puàl, palo.

puàl, caduto. [ne budi puàl = attento a non cadere]. *cascà*.

puàr, paio, (dalm. puàr), [c'es mi dat puàr juàia = mi daresti un paio d'uova; – sù puàr ùre da te cèkan = sono un paio d'ore che ti aspetto]. *per*.

puàrtit, partire. [bruòt jé puàrtil pu Vnètah = la nave è partita per Venezia].

pùcnut, scoppiare, [da bis pùcnul = che tu scoppiassi (imprecazione molto usata)]. *sciopar*.

pugolètcovat, spigolare, raccogliere i resti della vendemmia, della raccolta delle olive, ecc.

puhàt, soffiare, (dalm. pusuàr). [bura pùse = soffia la bora; – na guĺizzu puhàt = soffiare nel sedere (modo di dire, nel senso di fare una casa priva di qualsiasi efficacia).

pùcnut, scoppiare [pùcnut od smièha = scoppiare dal ridere].

pùnat, ponte, (pl. puònti).

puhgnòta, spaccatura, fessura.

punta, punta, promontorio.

puàs, specie di leggera sciarpa nera o colorata, che veniva posta attorno al collo, sotto in vardacuòl, nel co stume delle donne di Neresine.

puòc', andare, [ne mòres puòc' c'á = non puoi andare via; – jìman puòc v'Ossuòr ∫a nèki poslì = devo andare a Ossero per alcuni affari].

puòl, mezzo, metà. [puòl mené, puòl tebé = metà a me, metà a te].

puòl missa puòl ftìc'a, pipistrello (mezzo topo mezzo uccello).

puòlne, mezzogiorno, [cè jè vec' puòlne? Vajuà puòc' na obèt = cos'è già mezzogiorno? Bisogna andare a pranzo].

puòse, a se stante, separato, [uòn stoì puòse = lui sta per conto suo]

puòsni, una cosa mal riuscita, cosa fatta male.

puòte, per te, [jè prisàl puòte = è venuto a prenderti; – vràh c'è prìt puòte = il diavolo verrà a prenderti].

pup, germoglio.

pùpa, pùpiza, bambola. pupa.

pùpiza, sorta di pan dolce tradizionale fatto a forma di

treccia.

puric', debolino, molto gracile, (pulcino di tacchino).
pusc'àt, lasciare, anche perdere la tenuta ermetica delle barche, [caic' mi pùsc'a, vajuà da ga calafatuàn = la barca fa acqua, bisogna che rifaccia il calafataggio].

pusc'evàt, il gioco dei ragazzini che consisteva nel mettere in mare le barchette a vela (che tutti avevano) e fare delle regate coi compagni.

pusìt, soffiare, (dalm. *pusuàr*). [bùra pùse = soffia la bora; − pusìt na gu∫ìzzu = soffiare nel sedere, con significato di fare cose velleitarie, prive di efficacia]. *sufiar*.

pùska, fucile. sciopo.

pust, carnevale.

pustèja, letto, (pl. e).

pustit, lasciare, [pùsme na mirù = lasciami in pace].

put, volta, [jòs jedàn put = ancora una volta].

put, strada in senso generale, [c'ù pasàt po vèlom putuòn = passerò per la strada principale].

putic', sentiero, stradetta.

pùzat, sparare, esplodere.

Q

quàdar, quadro.qualituàd, qualità.questiuòn, questione.

R

racnò, coperta, (pl. racnà). (dalm. racna).

ràgnen, ferito.

ràka, tomba.

rakija, grappa, acqua vite.

rame, na rame, spalla, in spalle. [jè uʃuàl nosìt na rame puàr sakèti muké od Magaʃini do piàze = era uso portare un paio di sacchi di farina da Magaseni (porto) fino alla piazza]

ràna, ferita.

rànit, ferire.

ràno, domani, [ràno ∫aruàn = domattina presto].

rasbìjen, rotto. spacà.

rasbit, romprre. spacar.

rascrì∫ju, incrocio di strade; [sen ga cuntruàl na rascrì∫ju od Castèla = l'ho incontrato all'incrocio di Castello].

rascrìvijeni, contorto.

rasc'àt, raschiare.

raſdàrman, logoro, sgualcito.

rasdelìt, spartire, suddividere. [sadà c'èmmo rasdelìt pescuàdu = adesso ci divideremo il pescato].

ràfgovor, colloquio.

rasjìdan, arrabbiato.

rafjidìt, rafjidìtse, arrabbiare, arrabbiarsi. *rabiarse*. raskìdan, strappato. *sbregà*.

raskìdat, kìdat, strappare, [cè ne vìdis kakò su

ti braghèse raskìdane = non vedi come hai le braghe strappate; – ne bùdi kìdal ruòʃize = non strappare i fiori]. *sbregar*.

rasmàrvit, sbricciolare.

rafmocìt, impregnare d'acqua un contenitore di legno o una barca per renderla più stagna. (le piccole botti, prima di essere riempite di vino, venivano portate sui moli dei vari porticcioli, per essre riempite di acqua di mare in modo che il secco legno si impregnasse e quindi i contenitori ridiventassero a tenuta ermetica. Analogamente le barche del paese, dopo che erano state tirate a secco per lavori di manutenzione, quando erano ributtate a mare, venivano tenute affondate per circa una giornata, in modo che il legno inumidendosi si dilatasse, ripristinando la tenuta stagna dello scafo).

raspìhan, raspìhani, sparpagliato, [sadà c'èmo lièpo pocùpit onò darvò raspìhano = adesso raccogliremo bene quei legni sparpagliati].

raspìhat, sparpagliare.

rastèt, crescere, [slàba travà rastè posvùda = l'erba grama cresce dapertutto].

rastisc'eni, rimpiccolito.

rastopìt, sciogliere.

rastresièn, striminzito.

rafùmiet, capire, [jà od karvuàski rafùmien sàmo male besède = io del croato capisco solo poche parole].

rasusèn, secco, arido.

rasusìt, seccare, inaridire.

ràsut, rotto. [svè ràsuto = tutto rotto].

rasvaijàt, franare, demolire, diroccare, [màsa jè dasjìlo, takò mi se jè gromàcia rasvajàla = è piovuto troppo così la masiera mi è franata].

rasvuàjano, franato, demolito.

ras'zepàt, spaccarre, generalmebte detto di ceppi o tronchi d'albero.

ras'zièpan, spaccato.

rec', dire. [sèn ti rècal da stojìs smìron = ti ho detto di stare fermo; nièc'u ti ga rec' drùghi put = non te lo dirò un'altra volta].

recuperàt, racuperare.

remièngo, remengo, malora, (dalm. remieng).

renovàt, rinnovare.

repic', codina, appendice.

rèfat, urèfat, urefàtse, tagliare, tagliarsi.

resentuàr, sciacquare, (dalm. resentuàr).

resolùt, risoluto.

respèt, rispetto.

respetuòs, rispettoso.

rizèvit, ricevere; [sen rizèvil pòstu = ho ricevuto posta].

rijègula, regola.

rièndit, rendere, [rièndit cònat = rendere conto; - òvo lèto nis ne rièndi ribovàt = quest'anno pescare non rende niente].

rièp, coda, (pl. repí). [rjèp i cuná = tiro alla fune (gioco)].

rièt, ordine, [sfé na rièt = tutto in ordine].

rijètco, raramente, tenue; [nasi mù∫i su bili mornarì, su navigàli, i ∫a to su bili rijètco doma = i nostri uomini erani marinai, navigavano, e per questo erano

raramente a casa].

rìlo, bocca di animali, anche muso, [crìvo rìlo = bocca storta].

rìnut, spingere, [su ga rìnuli van vruàta = l'hanno spinto fuori dalla porta]. *sburtar*.

risc'àt, rischiare.

riusìt, riuscire.

rìvat, spingere, [ne budi rìval = non spingere].

rizàt, rizzare, mettere ritto, alzare.

robòtat, trabordare di acqua, [vodà jé robòtala od conalìnna, pjèko pjàze = l'acqua è trabordata dal conalìnna (spece canale che attraversa il paese), nella piazza].

rodìt, nascere, partorire.

rogadèla, attrezzo di ferro per giocare a far correre il cerchio. *rogadela*.

rojèn, nato.

ro∫à, rugiada.

rovàt, suonare il corno, anche il ragliare dell'asino; (nel periodo di carnevale si usava suonare il corno in segno di allegria e di festa. Nei tempi antichi il corno veniva suonato anche per scherno contro qualcuno di specifico, come una vedova che si risposava troppo presto rispetto alla morte del marito, oppure contro quelli che si riteneva avessero infranto delle regole etiche).

rovièrso, rovescio. roversa.

rovinàt, rovinare.

ruàj, paradiso, [v ruàj = in paradiso].

ruàst, crescere.

rufijuàn, ruffiano.

rugàt, burlare. [ne budi se ruguàl = non prendermi in giro]. *burlar*.

rugàtse, burlarsi, prendere in giro. burlarse.

rugnàt, brontolare, mugugnare, [rugnàt kako kovuàch na tràte = brontolare come il pesce sanpietro nella tratta (rete)].

rumbestàt, rimurginare brontolando, brontolare.

ruòh, corno, (pl. rò∫i).

rùka, mano, (pl. e).

rùkavìzza, guanto, (pl. e).

ruòſiza, fiore.

rùsak, zaino, (pl. rusàzi).

rusàt, strisciare, raschiare leggermente, sfiorare, (dalm. rusuàr). [sen mu duàl caic', i mi ga jè gàrdo rusuàl na mulic'u, sadà c'ù maràt ju jòped pituruàt = gli ho prestato la barca, e me l'ha malamente raschiata sul moletto, adesso dovro muovamente pitturarla]. rusar.

rùsina, ruggine, (dalm. rusina). rusine.

S

s, da, con significato di provenienza posto davanti a parole, [s kùda vràga si prisàl? = da dove diavolo sei venuto? - s Garmosiù = da Garmosaj - s Tarsic'a = da Tasic', ecc. - s klé to nosìs = da dove porti ciò; - s klé sù prislí = da dove sono venuti].

s, contrazione di \int is (vedere \int is), con, s mànnu = con

me, s tobu = con te; s caìc'en = con la barca; s nami = con noi; s rucàmi = con le mani; ecc.

∫a, per, [tùgnu ∫a rìbovat = la lenza per pescare; ∫a potrebe = per necessità].

sa, dietro, probabilmente è la contrazione di suàd, ſuada, [ſa varh = dietro il monte (Ossero); – ſa Capèlizu = dietro alla cappelletta, (così è chiamata la campagna dietro la collina di Halmàz, dal lato settentrionnale); $-\int a$ mànnu = dietro a me; $-\int a$ tòbu = dietro a te; – já sen pop, sfí sa mànnu = io sono il prete, tutti dietro a me, (frase diventata proverbiale a seguito di un fatto clamoroso accaduto agli inizi del XX secolo in un corteo funebre, in cui il prete, che voleva ostinatamente officiare il rito funebre in lingua croata contro la volontà dei parenti, fu per questo scacciato violentemente dal corteo; uno dei partecipanti assuse a questo punto il compito di far proseguire il corteo fino al cimitero pronunciando la fatidica frase, rimasta proverbiale nel gergo del paese)]. drio.

ʃabàvit, prendere in giro, canzonare, divertirsi.
ʃabìt, dimenticare, [ti silla làhko ∫uàbis = tu
assai facilmente dimentichi; – sèn∫abìl kiùch na
stuàre braghèse = ho dimenticato la chiave nelle braghe (calzoni) vecchie]. dismentigar.

ʃabìt, **nabìt**, inchiodare, battere i chiodi; [sen ʃabìl jenù dasc'ìcinu od rinfuòrza na timunù = ho inciodato una tavoletta di rinforzo sul timone].

ʃabòbjeno, sporco, detto di una cosa non proprio pulita.

fabrinùt, stare in ansia.

ʃabùhgneno, socchiuso, tipico di porte; [vruàta ʃabùhgnena = porta socchiusa].

facàrcit, Jacàrcitse, accovacciare, accovacciarsi.

faciùdit, **∫aciùditse**, meravigliare, meravigliarsi.

faclapùsen, avente le orecchie a sventola, col capello tirato giù fino alle orecchie.

faclopit, chiudere a chiave.

facopàt, sepellire, interrare.

ʃacrìjen, **ʃacrìl**, nascosto. *sconto*.

facrit, facrivat, nascondere. sconder.

facrivàlo, il gioco del nascondino. poma.

facùcit, agganciare, incocciare.

sadà, adesso, ora, (dalm. sadà).

ʃadavìt, soffocare; [sen poglutìl cosc'ìzzu od ſùboric'a, dibòto sen se ∫adavìl = ho inghiottito il nocciolo del susino, quasi soffocavo].

sadèt, incocciare. *incozar*.

ʃàdgni, ultimo, [naj sàdgni = l'ultimo assoluto, estremo].

fadièl, incocciato. incozado.

ʃadùseni, soffocato. sofigà.

fadùseno, soffocante. sofigo.

fadusit, soffocare. *sofigar*.

ʃagàʃdit, camminare sulla melma, calpestare il terreno fangoso.

sagàsen, spento. stugado

fagasìt, spegnere. stugar.

sàgnat, sognare.

fagnorit, cacciare uno sottacqua.

fagradit, cintare.

fagràjen, cintato. (pl. i).

fagresit, trasgredire, peccare.

∫ahabìt, rovinare il filo di un utensile da taglio, come una scure o una roncola (marsuàn). [sen làtil jedan kàmìk i sen ∫ahabìl sekìru = ho colpito una pietra e ho rovinato il filo della lama della scure].

fahittat, **fahittano**, mettere insieme in modo disordinato, disordinato, trascurato.

fahuàbien, non tagliente, col filo della lama rovinato.

ʃaìk, lingua. [prokièti ∫aìk, almeno da ti bi bil puàl = maledetta lingua, almeno ti fosse caduta (detto a uno che l'ha detta grossa)]

fainà, assetata. (pl. sainé).

ſajàn, assetato, (pl. ∫ainì).

ʃajebàvat, seccare, romprere le scatole. [ne bùdi ∫ajebàval = non rompere le scatole].

sajitta, saetta, (dalm. saiaita)

fakasnìt, ritardare.

fakasgnèn, tardivo.

fakasnièt, tardare, fare tardi.

sakèt, sakètic', sacco, sacchetto.

fakùcit, agganciare. *inganzar*.

fakùvrano, disordinato, detto di un ambiente non in *ordine*.

salbùn, sabbia. (dalm. salbàun).

salduàt, soldato.

falecit, guarire, curare.

falic', fuàl, ghiaietta, ghiaia.

salìs, strada cementata, saliso, selciato.

ʃâlocât, bere tanto da annegare, anche sinonimo di bere smodatamente.

fàlost, dispiacere, dolore.

sàlfa, lacrima, [oci mi sàlʃaju = mi lacrimano gli occhi].

falumbràt, falumbràtse, impermalosire, impermalo-

∫a mànnu, dietro a me, [hodì ∫a mànnu = cammina dietro a me].

famàrvit, sbricciolare.

famèrit, attenersi.

samlèt, macinare, [grièn samlèt malo ʃita, jìman mesìt krùha = vado a macinare un po' di grano, devo impastare il pane].

sàmo, solo, soltanto, appena, [sàmo malo = solo un poco].

∫amuric'uàno, impiastricciato, sporco.

sàna begùn, termine portato in paese dagli emigranti in America significante molto furbo, dall'inglese "son of a gun" (figlio di un fucile). Questo termine fa il paio con quello successivo.

sàna bobìch, interiezione esclamativa portata nel linguaggio del paese dagli emigranti in America, derivata dalla frase inglese "son of a bich" (figlio di una cagna).

ʃa nàs, per noi, [mòli ʃa nàs = prega per noi]

faplèst, ingarbugliare, [kadà naj visse se jé lovìlo, mi si jé tùgna ∫aplèla, ondà sen mòral tornàt doma = quando maggiormente si prendevano (i pesci), la lenza mi si è ingarbugliata, quindi ho dovuto ritornare a casal.

sapovedat, comandare, [prov. slabo sza onù cùc'u

kedé ſená ne ſapovièda = male per quella casa, in cui non comanda la moglie].

faprasit, impolverare.

fapruàseno, impolverato.

fapùsc'eni, tralasciato, trasandato.

fapùstit, tralasciare, trascurare.

sarit (ogàgn), allargare la brace del fuoco.

faròh, l'inizio lavori.

sartùr, sarto.

sarturìzza, sarta.

ſaruàn, di buon'ora, presto.

fàrzalo, specchio.

sàrze, cuore, (pl. i).

ʃasmàrzat, oʃasmàrzat, investire uno di male parole. fasmièt, ridacchiare.

∫aspàt, dormire troppo, [sen ∫àspal i ondà mi jé uteclà corièra = ho dormito troppo, quindi ho perso la corrieral.

fàsprave, davvero. sul serio.

∫aspùt, di passaggio, mentre, [jà kadà grièn na Buru, vàvec ∫aspùt caluàn pànulu ∫a scùmbri = io mentre vado a Bora, sempre calo in mare la lenza a traino per prendere gli sgombri; – kadà c'es puòc' v Osuòr, po∫dràfmi ∫aspùt barba Toni Muscardin, ko ga vìdis = quando andrai a Ossero, salutami, di passaggio lo zio Toni Muscardin, se lo vedi].

fatàrt, sterminare, distruggere.

fatèc', rincorrere.

ʃatecièn, natecièn, infiammato, gonfio, (pl. ∫atecèni).

Jatvòren, chiuso, (pl. i).

fatvorit, chiudere, [ne ocùri ∫atvorit marguàr pocle su òfze uteclè = non serve chiudere l'ovile dopo che le pecore sono fuggite]. *serar*.

ʃavàrh, dietro al Monte Ossero, i territori ad ovest del Monte Ossero, [su slì ∫avarhuòn = sono andati dietro al monte Ossero]

fa vàs, per voi.

favidàt, avvitare.

favit, avvolgere fasciare,

favrèc', buttare

savùn, sapone.

[basàt, abbassare.

ſbàtula, parlantina.

fbiègo, sbieco, obliquo.

∫bravùra, bravata, [snuàs kuà ∫bravùra! = sai che bravata!].

brindul, brandello, parola usata per definire bambini sbrindellati, male in arnese. (dalm. *sbrindul*).

∫budìt, svegliare, [na budi ga ∫budìl, as c'è posnièt plàcat = non lo svegliare, perché incomincerà a piangere (detto di bambini in culla)].

(bujèn, sveglio.

Jbùrian, abitante dell'isola di Cherso a settentrione rispetto Ossero (Ustrine, Belej, Orlez, ecc.), intendendo dalla parte da cui soffia la bora ed in senso ge nerico settentrionale.

ʃbùrski, l'area dell'isola di Cherso abitata dagli sburiani

scabièl, comodino, (pl. scabeli). scabel.

scàcnut, trasalire, scattare, saltare di scatto.

scacàt, salterellare, anche saltare.

scaf, acquaio di pietra, (dalm. scaf). scafo.

scafèt, cassetto. scafeto.

scagnàta, ciambella di pane dolce.

scagnìnna, pietra sporgente lungo impervi sentieri e strade di campagna. [po màlo hodì, as put jé pàlni scagnìnni, bis mògal gardo trùpnut = cammina piano, perché la strada e piena di pietre sporgeti, potresti malamente inciampare].

scale, scale.

scalìn, scalino.

scalinàda, scalinata.

scamiciàt, lanciare sassi, fare una sassaiola.

scanzelàt, cancellare.

scanzìa, mensola.

scapulàt, scapulàtse, salvare, salvarsi. *scapolar, scapolarse*.

scarbèt, preoccuparsi, [uòn se scarbì ʃa kakò c'è bit ʃutra = lui si preoccupa per come sarà il domani].

scàrceni, raggomitolato.

scàrcit, scàrcitse, restringere, restringersi, raggomito-

scare, forbici (generico), (dalm. scare)

scàrize, forbici (da sarta, da casa).

scarnaròsit, provocare un'escoriazione profonda, che lascia il segno.

scarpelìn, scalpellino.

scarsèla, tasca. scarsela.

scarsevàt, scarseggiare.

scartàt, scartare.

scartòz, cartoccio. scartozo.

scarvàvien, insanguinato.

scarvavìt, insanguinare. sc'etìna, setola di maiale, (pl. e).

sc'ien]a. scheggia di legno. s'censa.

sc'iuàp, bastone, [c'uti dat ∫is sc'apuòn = te le darò col bastone].

sciuàrpa, sciarpa.

scluàvrat, impazzire (detto anche in senso scherzoso). scocìt, saltare, [cé scuàcis simmo i tàmo? = cosa (perché) salti qua e là? (detto di uno che si muove freneticamente senza costrutto); – scuàce kàko coslìc' = salta come un capretto].

sconsumàt, consumare.

scop, scopo, motivo. [pres nikakova skopa = senza nessun motivo].

scovàze, spazzatura.

scovazjèra, pattumiera.

scratit, accorciare. scurtar.

screbetàt, fare strepito, fare rumore sbattendo pezzi di legno, azionare le reganelle.

screbetuàina, screbetuàiniza, raganella.

scribuiàt, scribacchiare, scrivere cose senza senso.

scrigna, scrigno.

scrìla, lastra di pietra. scrila.

scrìle, gioco di ragazzi, simile alle bocce, ma fatto con lastre di pietra rotonde, con cui bisognava colpire lo "*scrìlic*", una piccola pietra, [jigràt na scrìle = giocare a scrile].

scripiàt, stridere (come il rumore dello sfregamento dei denti o di oggetti metallici tra loro).

scrivien, storto.

scrivit, piegare.

scrotit, addomesticare.

scrovàz, acquazzone, scroscio di pioggia.

scruàiba, cassetta di legno con incorporati due contenitori contenenti lunghe cordicelle inzuppate di con polvere di minio rosso bagnata con acqua. Le cordicelle venivano usate per la tracciatura del legname da costruzione delle barche.

scruàvniza, cassetta per le elemosine che sta in chiesa. scruòf, scruòfi, attraverso.

scruòsi vuòsi, attraverso, da una parte all'altra.

scuàiniza, piccolo recipiente di pietra, piccolo contenitore scavato nella pietra.

scuàndal, scandalo.

scuàrsi, scarso, carente.

scùja, buco, foro, [stuòi atiènti, ne budi ga cluàl na crivu scùju = stai attento, non lo mettere nel buco (posto) sbagliato]. *buso*.

scùjavi, bucherellato, (anche rascùjavi).

scùla. scuola.

scunbusulàt, scombussolare.

scunbusuluàn, scombussolato.

scuòvrat, rovistare.

scùpa, assieme, [sfì scùpa = tutti assieme]

scùri, scuro, agg.

scurit, oscurare.

scùro, scuro, buio, s. [po scùru = al buio; - jè scùro kako v'rogù = è scuro come in un corno; - jè silla scùro, ne vidi se gnanke bestimàt = è assai scuro, non si vede neache a bestemmiare (per dire che è buio pesto)].

scuſat, ascusare, [scuʃuaime da sen prisal casno = scusami se sono arrivato in ritardo].

scùzat, gemere.

ʃebàt, il ghiacciarsi delle mani e dei piedi; [kakò me nòghe ʃebù = mi si congelano i piedi].

ʃdàlbat, strappare, [vajuà sdàlbat slàbu travìnnu = bi sogna strappare l'erbaccia cattiva; – c'u ti sdàlbat ochi = ti strapperò gli occhi]

∫dràf, sano.

ſdrièp, tappo.

fdrebit, tappare.

ſduòlgni, inferiore.

se, si, particella pronominale. [sìlla se pretièndi = assai si pretende].

Jèa, desiderio.

fèan, desideroso.

sebè, a se, se stesso, [suàn sebè = da solo; – uòn samo fa sebè misli = lui pensa solo a se stesso].

sèc', posèc', tagliare alberi, [kàn grjès? Grjèn sèc' onù stuàru mùrvu = dove vai? Vado a tagliare quel vecchio gelso; – sen posècal zijèli bòsak = ho tagliato l'intero bosco]. *taiar*.

secàrva, suocera.

secàt, osecàt, seccare, aggottare la barca, [dosta! si mi vec' secuàl = basta! Mi ha già seccato; – vajuà da jìden osecàt caìc' = bisogna che vada ad asciugare la barca (togliere l'acqua)]. secar.

sedèt, sedere, [ne bùdi sedièl na tlohù, c'ès sporcàt braghèse = non sedere in terra, sporcherai i pantaloni]. *sentarse*.

segàf, furbo, scaltro, [segàf kako lisìzza = furbo come una volpe].

segùro, sicuro, certo, (usato anche come interiezione rafforzativa durante il discorso].

felèno, felèni, verde, s.

felèso, ferro. (pl. i).

felèt, agognare, desiderare.

felièn, verde, anche acerbo, immaturo, agg. (pl. ʃelèni), [ne mòres ga pustit takò suàm, jè jòs masa ʃelièn = non puoi lasciarlo così solo, è ancora troppo immaturol.

felit, augurare; [felin te neka ti bùde duòbra srèc'a = ti auguro buona fortuna].

selò, paese, villaggio.

ʃenà, donna (pl. é), [prov. ∫enà i ko∫à, naj hùje stvorègne = la donna e la capra, le peggiori creature]

sentimènat, sentimento, (pl. sentimiènti).

feràt, poferàt, mangiare (di animali), divorare.

fermuàn, cugino, (pl. i). (confidenzialmente ſièrme). *cugin*.

sèsno, fatto con sesto, fatto in modo corretto. *de sesto*.
sèst, sèsto, ordine, buona maniera, [nìma nikakòva sèsta = non ha nessuna buona maniera]. *sesto*.

sestrà, sorella, (pl. é). [jé pustila sestruàn svè ce jè jimela = ha lasciato alle sorelle tutto cio che possedeva].

fetàz, setaccio. tamiso.

setièmbar, settembre.

setimuàna, settimana, (pl. e). (I giorni della settimana: ponedièj, vutòri, sredà, cetàrti, pièti, sebòta, nedèja). [Antica filastrocca per insegnare ai bambini i giorni della settimana: Ponedièj jé parvi duàn, — Vutòri Svièti Abruàm, — A vaf srièdu Svièta Stela, — A'f cetàrti se ne dela, — Vaf pièti Buòsia muka, — Vaf sebòte se ne kuha, — V'nedèju tànana, i pocle svì nànana. = Lunedì il primo giorno, martedì San Abramo, mercoledì Santa Stella, giovedì non si lavora, venerdì la passione di Dio (Gesù), sabato non si cucina, domenica si balla, è poi tutti a nanna].

severèt, barcollare. [prov. bòje severèt od piànost, nègor od misièrie = meglio barcollare per ubriachezza piuttosto che per miseria].

severùjuc', barcollando, [jé sal c'á severùjuc' = è andato via barcollando].

sfàditse, fare baruffa, accapigliarsi. [su se gàrdo sfàdili = hanno fatto una brutta baruffa].

sfàgdere, dappertutto.

sfàki, ogni, ciascuno.

sfàrlic', succhiello.

sfàsa, cornice. (pl. e), (dalm. suàsa). sfasa.

sfé, tutto, [sfé scùpa = tutto assieme].

sfec'á, lume, lampada.

sfetit, illuminare.

sfì, tutti; [sfì skùppa = tutti assieme].

sficuijàt, fischiare.

sfidòk, testimonio, (pl. sfidozi).

sfièt, mondo, [jè obasuàl (rovistato) zièli sfièt = ha girato il mondo intero].

sfièti, santo, [Sfièti Frane = San Francesco, Sfièti Mikùla = San Nicolò].

sfilàz, pezzo di spago di 50-70 cm di lunghezza, di so-

lito ricavato da corde vecchie o da particolari vegetali, utilizzato per legature, sia in campo navale che agricolo. *sfilazo*.

sfirit, Jafvirit, suonare, [sfirit kùrzu (parolaccia) = sparlare, parlare male di qualcuno, parlare a vanvera].

sfiruàch, suonatore (in senso canzonatorio).

sflàdit, sflàditse, bisticciare; [uon i s bambuje bi se sfadil = lui bisticcerebbe perfino con un a bavosa (pesce viscido ed immangibile].

sfojà, sua, (pl. sfojé).

sfòje, s. il suo, cose di sua proprietà.

sforzàt, sforzare.

sfuòj, suo, parente, (pl. sfojí); [onì su bili svojì = loro erano parenti].

ʃgàj, furbo, sveglio, abile. s*gaio*.

fgnetit, accendere il fuoco con delle frasche, [∫gnetit ogàgn = accendere il fuoco].

s'gnìmi, con loro.

ʃgojìt, **gojìt**, allevare. [se jé ∫gojìl s fruàtron = è stato allevato dai frati].

fgorèt, bruciare. brusar.

fgorièt, bruciaticcio, (pl. i).

fgubìt, perdere, [sgubìt bùsulu = perdere la testa (la bussola)].

fgùbjen, perso, (pl. i).

ʃgulìt, rafgulìt, strappare dal terreno, sradicare, svellere.

∫guòrgni, superiore.

shulìt, sgusciar via, scappare in modo scivoloso, svignarsela, [se jè shulìl s mrèse = è sgusciato via dalla rete].

ĵiàt, sbadigliare.

sìba, bacchetta, (pl. e).

sìbàt, cullare.

sìèdi, grigio, [jè bil vas sièdi, i ni jòs jimièl trèiset gòdisc' = era già tutto grigio, e non aveva ancora trent'anni].

fièl, preso.

siènska, donna.

fiènski, femminile.

siènsu, na siènsu, insensato, [cé si na siènsu? = cosa sei insensato (fuori di testa)?] (dalm. sensa).

sièt, prendere.

fièt sul serio, prendere per buono, credere per davvero. **fièz**, lepre.

sìgod, sìgoda, quest'anno.

sigùr, sicuro.

sijèdi, canuto.

fikva, culla. cuna.

filàf, molto magro e ossuto.

sìlla, molto, assai, [silla ʃuàl = molto dispiacere]. 'sai.

sìlno, sìlna, tanto-a. [sìlna mùka = tanto dolore].

fìma, inverno, [govòriju da ovù ʃimu c'è bit sìlla ʃimà = dicono che quest'inverno farà molto freddo; – prov. Candelòra ʃima fora, quaranta jorni ancora, prisàl jè Svièti Bluàs jè rekal da jé sfé luàs = Candelora inverno fuori, quaranta giorni ancora, è arrivato San Biagio e ha detto che sono tutte bugie].

ʃimà, freddo, [mi jé sìlla ʃimà = ho molto freddo]. **sìmmo**, qui, vieni qui, vieni presso di me, [hòdi sìmmo = vieni qua; – àlla simmo = su vieni; – cè se obruàc'as sìmmo i tàmo? = cosa giri qua e là].

sin. figlio.

sìnoc', la notte scorsa, [sìnoc' smò bili na ribe, nis ni smò làtili = la notte scorsa siamo stati a pescare, non abbiamo preso nente].

sinzièr, sincero.

ĵiògo, gioco, lasco. *siogo*.

sirìnna, larghezza.

sirìt, nasirìt, allargare.

siròko, siròki, largo.

siromàh, povero.

sìrota, orfanello, anche sinonimo di poverino.

sìrov, acerbo, crudo, poco cotto, (pl. i).

ʃis, con. [c'ùti lùppit ∫is sc'uapuòn = ti colpirò col bastone].

sìsa, mammella.

sìsat, poppare, succhiare,

ʃiʃinàt, digiunare, (dalm. *ʃiʃinàt*)

sit, fasit, cucire.

sit. sazio.

sìtra, stamattina,

sìttit, saziare.

situaziuòn, situazione.

siuàl, scialle. sial.

sìub, lesina, (dalm. siub).

fiv, vivo. (dalm. siv).

sivèt, vivere.

siviègne, il vivere.

ʃìvo, molto, assai, [jè bil ʃìvo dòbar = era molto buono].

sivòt, vita.

fizza, filo di ferro.

skarbèt, avere cura, occuparsi di qualcuno.

skakiàt, solletico, soffrire il solletico. grizuli.

skakìv, permaloso, suscettibile.

skìdan, molto stanco, sfinito; [jè prisàl vas skìdan = è arrivato stanco morto].

skerzàt, scherzare [ne budi skerzuàl = non scherzare]. skìdat, strapazzare.

skierzi, scherzi, (usato prevalentemente al plurale, poco usata la forma singolare **skèraz**)

skif, schifo.

skifuòs, schifoso.

skinà, schiena. [skinà me bolì = mi duole la schiena]. *schena*.

skinut, divellere, strappare.

skivàt, schivare, scansare.

skluàvrat, impazzire.

skocìt, saltare, [òfze su skocìle prièko gromàce = le pecore sono saltate attraverso la masiera (muro a secco)].

skòda, danno, [vajuà koʃû lijèpo veʃát, da ti ne ucìni skòdu = bisogna legare bene la capra, perche ti faccia danno (se si slagasse potrebbe mangiarsi tutta la verdura dell'orto)].

skotit, partorire (di animali).

skùppa, insieme, assieme. [jà i ti skùppa c'emo bit naj bòji = io e te assieme saremo i migliori; – sfé skùppa mijèsano = tutto assieme mescolato].

skùzat, gemere, emettere lamenti. (dalm. *scùzat*) **slàbi**, magro.

slàbo, male, [slàbo klàjen = messo male].

sladit, sasladit, condire.

slagàz. bugiardo.

slàma, paglia.

Jlàmàt, spezzare, spaccare; [sen ʃlamuàl parìc' = ho spezzato il remo].

flàmenatse, farsi il segno di croce.

slàtki, dolce, agg.

slàtko, dolce, s.

flàto, oro, [flàto mòie, flàto moié sàrze = oro mio, mio cuore d'oro (frasi vezzaggitive per coccolare i bambini].

slecic', **slecic'e**, un pochino, [sàmo jenò slecic'e = solo un pochino].

sletèt, rasletèt, volare. svolar.

slièc', slièc'se, spogliare, spogliarsi.

slièt, poco, un poco, [jìmas jèdan slièt vrième, jiman ti nech rec' = hai un po' di tempo, ho da dirti qualcosa;
gnànka slièt = nemmeno un po'].

slijèp, **slijèpi**, cieco, [cè si sljèpi, cè ne vìdis da si ga prehìtil = sei mica cieco, non vedi che l'hai rovesciato]. *orbo*.

slìna, saliva.

flò, male, anche nausea, [mi jè prislò ∫lò = mi sono sentito male; – cè ti jè ∫lò? = hai la nausea?].

ʃlòc'a, cattiveria, [lijèpa mojà ʃlòc'a = bella mia cattiveria, (frase vezzeggiativa per bambini)].

flòcest, flòcesti, cattivo, (pl. i).

slovèk, uomo, individuo, [jè bil jedan pruàvi slovèk = era un buon uomo, un uomo onesto; – prov. slovèka suàmoga ga jé gàrdo vit i na pustèje = l'uomo da solo è brutto da vedere anche a letto]. (pl. slovezì). *omo*.

sluàmiak, anche sluàmiacic', pagliericcio, materasso imbottito (di paglia) con le foglie secche che ricoprono le pannocchie di granoturco, usato prevalentemente nelle case di campagna di Bora e nelle culle dei neonati. [sluàmiak od farmentunà jè silla susgnuàl = il matterasso di paglia di granoturco frusciava molto (era molto rumoroso)].

sluàno, salato, [sardèle sluàne = sardelle (alici) salate]. **∫luk**, sorso, [bin ʃelìl jedàn ʃluk rakìje = desidererei un sorso di grappa]. *sluc*.

slusit, servire, necessitare.

ſmàgnit, diminuire.

s'mànnu, con me, [hòdi s'mànnu = vieni con me].

smardès, puzza. (dalm. smardès). spuza.

smardèt, puzzare. spuzar.

smariuàfk, smariuàfki, puzzolente.

smàrt, morte.

smàtat, smàtatse, millantare, millantarsi.

smièh, riso, risata.

ſmijèsano, raſmijèsano, rimescolato.

fmijesàt, rimescolare.

smièt, smiètse, nasmièt, ridere, [dibòto bin se nàsmiel = quasi riderei (mi vien da ridere) – ne budi se smjèl! = non ridere!].

smièt, dovere, usato solo in senso negativo: [ne smiès to delat = non drevi fare ciò; – se ne smiée odgovorit nònu = non si deve rispondere (male) al nonno].
smilovat, impietosirsi.

smiròn, fermo, immobile, [stuòj smìron! = stai fermo!].

fmontàt, smontare.

fmontuàn, smontato.

∫mòraz, zona dalla parte a mare, a Neresine così era chiamata la parte nord-est del paese, [hòmmo na ∫mòraz = andiamo verso smòraz (la parte nord del paese, rione Frati) – mi od ∫muòrza smò naj bòji = noi del rione nord (Frati) siamo i migliori].

smràdit, decomporsi, impuzzolentirsi.

smràjeno, fasmràjeno, decomposto, andato a male.smuc'ijègne, confusione, [ne budi dèlal tolìko smuc'ijègne = non fare tanta confusione]. gheto.

ſmùj, bicchiere, (dalm. *smuj*).

smutit, fare confusione, fare rumore, disturbare. **smùtiza**, una poco seria, che ama sparlare.

s'nàmi, con noi, [c'èmmo puòc' na Ossuòrcizu ∫a Sfièta Ana, c'è griès s'nàmi? = andremo sul Monte Ossero per la festa di Santa Anne, vieni con noi?]

ʃnàt, sapere. [cé ne ʃnuàs? = come non lo sai? Slovek i tovuàr snaju visse negor samo slovek = l'uomo e l'asino sanno di più che solo l'uomo].

sniègat, nevicare.

snièh, neve.

fnièl, tolto.

snièsi, nevica.

snièt, togliere.

Jobàt, **poJobàt**, beccare, piluccare, [nèki mi jè svè gruò∫ie poJobuàl = qualcuno mi ha mangiato tutta l'uva].

sodisfàt, soddisfare.

sodisfaziuòn, soddisfazione.

sodisfuàn, soddisfatto.

solit, **posolit**, salare, [solit pàmet = salare la mente, cercare di convincere uno raccontando frottole].

somijuàt, assomigliare.

fonà, residui di scarto, scarti.

sopresàt, stirare, (dalm. sopresuàr).

fora, aurora.

spagnolèt, sigaretta. spagnoleto.

sparagnìn, parsimonioso, spilorcio. sparagnin.

sparignàt, risparmiare. sparignar.

spàrit, sparire.

sparuàgn, risparmio, [sparuàgn jé pàrvi guaduàgn = il risparmio è il primo guadagno]. *sparagno*.

spasit, perdonare.

spàt, dormire, [ne budi blièl, ne vidis kako muàli lijèpo spi? = non gridare, non vedi come il bimbo dorme bene?].

spazèta, spazzola.

speculaziuòn, speculazione.

spètimeunpoco, nome gergale e scherzoso del fiammifero zolfanello.

spiàsa, spiaggia.

spiegaziuòn, spiegazione.

spièfa, spesa, [kolìko spièfe c'è bit? = quanto sarà la spesa?].

spighèta, laccio da scarpe, fettuccia. *spigheta*. **spilìn**, spillo. *spilin*.

spilingàt, gettare un ciottolo piatto radente la superficie del mare in modo che faccia tanti più salti possibile sul pelo dell'acqua.

spilinguàda, i salti sull'acqua del ciotolo lanciato ra-

dente la superficie del mare. spilingada.

splàsit, **rasplàsit**, scacciare, spaventare, [ne bùdi kòkose splàsil = non spaventare le galline].

splàvat, riemergere.

splòsan, poco schizzinoso, aduso a mangiare di tutto. **spòmen**, ricordo.

spomenùt, spomenùtse, ricordare, ricordarsi,

[spomènse \int ièt sòbu tùgnu = ricordati di portere con te la lenza].

spomìgnat, spomìgnatse, ricordare, ricordarsi, [ne snuàn ko se spomìgnas od stuàroga barba Tona? = non so se ti ricordi del vecchio zio Toni? – spomìgnaise satvorìt vruàta kadà griès vanka = ricordati di chiudere la porta quando esci].

spòrak, **spuòrki**, sporco, sudicio, agg. [spuòrki kàko prasàz = sporco come un maiale].

sporcàt, sporcare.

sporcùja, sudicione-a.

sporkìz, sporcizia. (dalm. sporkiz). sporchiz.

spostàt, spostare.

spovjèt, spoviètse, confessare, confessarsi.

sprasnùt, prasnùt, svuotare.

spràvit, salvare, sistemare, mettere a posto, [spràvit tovàra = sistemare l'asino]

spresvàt, sfiorire.

sprjèd, sprjèda, davanti.

sprògot, funerale.

spuàg, spasic', spago, (dalm. spuàg).

spuòrko, sporco, s.

spurgàt, spurgare.

squàra, squadra, [na squàre = in squadra (ortogonale)].

squìnzia, smancerosa, smorfiosa, una cha fa inutili smancerie, (più usato al femminile). *squinzia*.

sràmot, vergogna, [ne budi jimièl sràmot = non avere vergogna].

sràmovat, sràmovatse, vergognare, vergognarsi.

sràmuit, vergognarsi, [sràmuise! = vergognati!].

sràt, defecare, cacare. [ʃuàte mìslit i stàt ne dèla nìkakova diferiènzia = per te pensare e cacare non fa alcuna differenza (vecchio modo di dire ad uno che parla a vanvera)].

srèbat, sorbire rumorosamente.

srèc'a, fortuna.

srèc'an, fortunato.

srèt, centro, mezzeria, [na srèt piàzù = al centro della piazza].

frièl, maturo, agg.

∫rièt, maturare, [gruòsie ni jòs ∫rèlo = l'uva non è ancora matura].

sruàn, vergogna, [cè ti ni sruàn? = non hai vergogna?]. **stablò**, albero.

stadìra, stadera.

stagnìt, assottiliare.

staklò, vetro.

stàlcat, **rastàlcat**, pestare, picchiare, percuotere. [ga jé rastàlcal kàko bacaluàr = l'ha picchiato come uno stoccafisso (baccalà)].

stàlcen, rastàlcen, pestato.

staluàsa, scansia, mensola.

stargàt, fastargàt, grattare, raschiare.

stargurìzza, strega.

starìnna, il passato, il tempo antico.

stàrost, vecchiaia.

stàrtse, pulirsi, [startse ùsta, as ti jé vit da si marmeluàdu ukruàl = pulisciti la bocca, perché ti su vede che hai rubato la marmellata].

stàrzàt, sastàrzàt, schizzare, spruzzare.

stàt, stare, calpestare, salire, [si mi stuàl nànogu = mi hai calpestato un piede; prov. c'arni vuòl c'etti stàt na noghe = il bue nero ti calpesterà i piedi (per preannunciare una sventura)].

stàtse, alzarsi, svegliarsi, [ʃuàch si se takò ʃaruàn stuàl = perché ti sei svegliato così presto].

stàvit, mettere, collocare.

stècat, perdere la tenuta stagna (di un secchio, di una barca), [caìc' mi stiècje, vàjua da ga raſmòcin (v.) = la barca fa acqua, bisogna che la faccia impregnare (d'acqua); – kotlìc' mi stiècje = il secchio perde acqua (è forato)].

steplit, rasteplit, riscaldare. scaldar.

stèt, prestèt, leggere.

stiègn, stoppino dei lumi. pavèro.

stièn, grotta, più usato al plurale **stiène**, nel senso di scogli in riva al mare.

stimàt, stimare, valutare, ritenere. [já stimuàn da to si ti bil = io ritengo che quello eri tu].

stimuàn, stimato.

stirat, scacciare; [hodì stìrat oné òfze, su pasàle na nase prièco gromàce = vai a scacciare quelle pecore, sono passate sul nostro (campo) attraverso la masiera].

stìsnut, rastìsnùt, stringere.

stivàt, postivàt, stivare.

stivuàl, stivale.

stizàt, attizzare, [stizàt ogàgn = attizzare il fuoco]. *sti-*

s'tòbu, con te, [grièn s'tòbu na scùmbri = vengo con te a pescare gli scombri].

stopit, prendere in castagna, imbrogliare.

strafanic', aggeggio, oggetto non meglio definito,

(pl. i). (Anche scherzosamente stefic', dal nome di un ingegnoso e antico compaesano).

strahovìti, spaventoso.

stramàz, materasso. stramazo.

stràsit, prestràsit, spaventare.

strica, riga.

stricàt, tirare una riga, sottolineare.

stropàt, tamponare, tappare. stropar.

strovàt, avvelenare.

struàh, paura, [ne budi jimièl struàha = non aver paura].

struàmb, struàmbi, strambo, balordo.

strunit, scrollare, [strunise, jimas màju pàlna slàme = scrollati, hai la maglia piena di paglia]. *scorlar*.

struòliga, fattucchiera. stroliga.

strùsan, uomo corposo e grezzo.

strùsia, strapazzo.

strusiàt, strappazzare-rsi, (dalm. *strusiuàr*)

stuàgne, gruppo di case in paese.

stuàn, casa di campagna. stanza, stanzia.

stuàri, vecchio, [silla stuàri = molto vecchio; – modo di dire: kolìko jè stuàri? Uòn c'è bit stuàri kako

Tadiòf tovuàr = quanto è vecchio? Lui sarà vecchio come l'asino di Taddeo (intendendo molto vecchio)].

stuàt, stare, abitare, [ne mòres stuàt smìron? = non puoi stare fermo? – kedé stojìs? = dove abiti?].

studènaz, luogo fresco, [hòmmo svì na studènaz = andiamo tutti in piazza (Studènaz è stato da sempre il nome dalla piazza del paese].

studèno, freddo, s.

studiàt, studiare.

studijuàn, uno che ha studiato, sinonimo di persona colta, [ki ti jé tò rècal, jedàn ki jè studiuàn = chi te l'ha detto, uno che ha studiato].

studijuòs, studioso.

studièn, freddo, agg.

stùf, stufo, [sen vero vero stùf = sono davvero stufo].

stufàt, stufàtse, stufare, stufarsi.

stùk, stukàt, stucco, stuccare.

stùmak, stomaco.

stunàt, stonare.

stunuàn, stunuàni, stonato. [ne bùdi cantuàl, ti dosta da ùsta muòvis, si màsa stonuàn = non cantare, basta che muovi solo la bocca, sei troppo stonato].

stuòria, storia. [ne budi stuòrie poveduàl = non raccontare storie].

stura, sturic', stuoia, (dalm. stuara).

stùrum, confusione, (parola di probabile origine tedesca). [ne budi dèlal tolico stùrum = non fare tanta confusione]. *sturum*.

stuzigàt, stuzzicare.

stvàrnut, indurirsi, irrigidirsi, trasalire.

stvorègne, creatura, [lièpo mojè stvorègne = bella mia creatura, (frase vezzeggiativa per bambini)]

stvorit, creare, concepire.

stvuàr, cosa, [dàjmi onù stvuàr = dammi quella cosa – jé 'na velìka stvuàr = è una gran cosa].

stuzigàt, stuzzicare.

suàch, perché (interrogativo).

ʃuàd, **ʃuàda**, dietro, [stuòj ∫uàd mené = stai dietro a mel. *drio*.

suàgdan, giorno feriale.

Juàl, dispiacere, rincrescimento, [mi jè Juàl = mi dispiace]. *dispiazer*.

suàldi-o, saldo. (dalm. suàldo).

suàlsa, salsa di pomodoro.

Juàme, per me; Juàte, per te; Juàgn, per lui; Ja nas, per noi; Ja vas, per voi; Ja gnìh, per loro.

suàn, solo, [suàn samàhan = solo soletto; bòje suàn nègor slàbo cumpagnuàn = meglio solo che male accompagnato]. (dalm. suàn).

suàntul, padrino, (più confidenzialmente **suàntule**), sudgni duàn [jìma suàltuli v'ràju = ha padrini in paradiso (per dire di uno che ha protezioni in alto; prov. ki jìma suàntuli, jima i bozulàj = chi ha padrini ha anche i biscotti]. *santolo*.

fub, dente.

sud, tribunale.

sudit, testimoniare.

sudgni, verdetto, inerente il giudizio, [sudgni duàn = il giorno del giudizio].

sukgna, vestito femminile pesante di lana, anche gonna di lana. *cotola*.

suknìzza, gonna pesante di lana, tipica del costume delle dionne di Neresine.

suknò, stoffa pesante di lana, anticamente tessuta in casa su appositi telai.

sulazàt, giocare, solazzarsi, scherzare.

sumijàt, **nasumijàt**, assomigliare, sembrare, [silla sumijuà vaf nònu = assomiglia assai al nonno]

sumìt, sibilare, urlare di vento intenso, ronzare, (dalm. sumàr); [bùra sumì prièko conalù = la bora sibila attraverso il canale; – pròkieti komuàr, mi sumì na ùho i ga ne mòren làtit = maledetta zanzara, mi ronza nell'orecchio, ma non riesco a prenderla].

sùncit, sùncitse, prendere il sole, abbronzarsi.

sunprès, ferro da stiro.

sunpresàt, stirare.

funtàt, **nafuntàt**, allungare, aggiuntare, aggiungere. **funtuàn**, **nafuntuàn**, allungato, che è stato sottoposto

ad un'aggiunta, [naʃuntuàn, detto di uno eccessivamente alto magro].

sùnze, sole.

suòl, sòli, sale.

supiàcia, colapasta, (dalm. supiacia).

supièrb, superbo.

surit, fare il broncio.

furnuàda, giornata.

sùsa, siccità.

susièd, vicino di casa.

sus'gnàt, stormire, frusciare.

sus'gnàlo, frusciante.

sus'gnuàr, frusciante, nome di un granchietto di scoglio, che quando si muove in secco fa un caratteristico rumore.

susìt, asciugare. sugar.

suspèt, sospetto.

suspetuòs, sospettoso.

sùsta, molla. susta.

sustina, bottone automatico.

sutirah, luoghi sconosciuti e sconsiliati, [jé sàl po sutirah = è andato ramingo in posti sconosciuti (antico modo di dire di uno che è partito non dando più notizie di se].

futi, giallo. agg.

futo, giallo. s.

ſùtra, domani. [kadà c'es puòc' na Buru, ne ʃnuàn, fòrsi ʃùtra, ondàn ... ne ʃnuàn, c'èmmo vit = quando andrai a Bora, non so, forse domani, dopodomani ... non so, vedremo].

svàgdere, dapertutto.

svàkako, in ogni modo.

svàki, ogni [svàki put = ogni volta].

svàkoga, a chiunque.

svàko màlo, ogni tanto; [svàko màlo mi pride nàmisal kakò smò bìli dispetuòfi = ogni tanto mi ricordo di come eravamo dispettosi].

s'mené, s'tebé, s'gnegà, con me, con te, con lui.

s'nàmi, s'vàmi, s'gnìmi, con noi, con voi, con loro. [parnèstega s'vàmi = portatelo con voi].

fvargnùt, fvargnùt se, svenire, ribaltarsi.

ʃvàt, chiamare, [cé jòs spi, ʃuàch ni sì ga ʃvuàl? = dorme ancora, perché non l'hai chiamato?]. *ciamar*.

své, tutto, [Buòh ſnuà své = Dio sa tutto].

svec'à, lume, lampada a petrolio, (pl. è).

svegàh, di tutto.

sví, tutti, [sví su vìdili cé si udèlal = tutti hanno visto ciò che hai fatto (rimprovero per bambini quando hanno fatto una marachella)].

ſvièlti, svielto, svelto.

svièt, mondo, [zièli svièt = il mondo intero].

fvièfda, stella.

sfiètlo, chiaro. ciaro.

fvrec', abortire.

ſvuòn, campana.

[vonit, suonare (di campane).

s'zàt, pisciare, orinare.

szèmja, terra.

szèt, genero.

szìmat, prendere, asportare, sotrarre, [ne budi mi szimàl darf = non mi prendere la legna].

szrièkvua, chiesa.

T

tà, quella, forma contratta di otà, (usata anche con significato di tale), [tà vràʃija ofzà, ne mòren jù làtit = quella maledetta pecora, non riesco a prenderla].

tacuin, portamonete, taccuino.

takaìz, appiccicoso. tacaizo.

takàt, attaccare. tacar.

takò, così.

takòf, simile. (pl. takòvi).

tàlkat, stàlcat, pestare, percuotere.

tàmo, là, laggiù, usata anche la forma contratta tàn, [tamo col muòra = làggiù (vicino) al mare; – tàn dòle = laggiù dabbasso].

tànaz, ballo, (pl. tuànzi).

tàn càn, da qualche parte, [can jé sàl? Ne ∫nuàn, tàn càn = dove è andato? Non lo so, da qualche parte].

tànki, tanko, sottile.

tapàt, tappare.

tàppat, sbattere la ricotta per fare il burro.

tapèt, tappeto

tapuàn, tappato, otturato.

tarbùh, pancia, (pl. tarbùsi). [prov. tarbùhom ʃa krùhom = la pancia va dietro (alla ricerca del) il pa ne, per dire che gli uomini vanno dove c'è lavoro, emigrano alla ricerca del lavoro].

tarbùsina = pancione.

tarkìja, cinta, cintura. (pl. e).

tarokàt, sparlare.

tarpèt, soffrire, sopportare.

tebé, a te. [tebé ne interesuà = a te non interessa].

tec', correre, [ne budi tècal, bis mògal pàst = non correre, potresti cadere; – Nasradìn po goré tecé = Nasradìn corre per il monte (personaggio delle favole arabe, protagonista dei racconti fantastici del Barba Sime Gaetàgnef, diventato proverbiale nel gergo paesano)].

tentàt, tentare, [vràh te tentùa = il diavolo ti tenta]. **tentaziuòn**, tentazione.

tèpal, caldo, agg. [jè tèpal kàko palhìc' = [caldo come uno scoiattolo].

teplit, steplit, poteplit, scaldare, riscaldare.

teplò, caldo, calore, s.

terlìs, tela grezza per pantaloni da lavoro.

tèski, pesante, difficile, agg.

tèsko, arduo, difficile, pesante, s.

testamènat, testamento.

testuàrd, **testuàrdi**, testardo, [testuàrdi kako tovuàr = testardo come un asino].

tefuàk, lavoratore a giornata.

tetà, zia, (dalm. *tiàta*), (Alle persone anzione per deferenza si dava dalla tèta, es.: tèta Mara, tèta Dume, tèta ſuva, ecc.).

tí, ti, particella pronominale. [c'è ti se parì = cosa ti sembra].

tí, quelli, forma contratta di otí.

ticnùt, toccare.

tièlo, corpo, [jè ∫gubil dùsu i tièlo = ha perduto l'anima ed il corpo].

tièndit, accudire, stare dietro a qualcuno, [ne mòren ga tièndit = non riesco a stargli dietro (nel senso che va troppo in fretta, lavora troppo velocemente)]. *tender*. **tièplo**, caldo, agg. (pl. tièpli).

tièsto, impasto, (generalmente l'impasto del pane, ma anche un impasto di pane raffermo, formaggio e/o acciughe salate, usato dai ragazzi come esca per pescare).

tikàt, toccare, [dòsta da ga tìces i pòsne plàcat = basta che lo tocchi e incomincia a piangere; – gvuàj tebè da me tìces! = guai a te se mi tocchi!].

tiknùt, toccare, [ne budi mi tiknùl = non mi toccare; – si tiknùl ogàgn i si se pàril = hai toccato il fuoco e ti sei scottato].

tìrat, stìrat, potirat, scacciare.

tiràke, bretelle. tirache.

tlièc', **natlièc'**, **potlièc'**, pestare, percuotere, [do svijètoga ùla ga jé natàlcal = l'ha picchiato fino all'olio santo].

tlòh, pavimento, [na bùdiga kluàl na tlohù = non lo mettere in terra].

tobòſe, termine intraducibile, interiezione frequentemente usata per dare un senso ironico alla frase. [es: kedé si nasàl te òsti? Mi je jè udèlal Toni, toboʃe kovuàch = dove hai trovato quella fiocina? Me l'ha fatta Toni (che pretende di essere) fabbro (la frase fa capire che la fiocina è mal fatta e che il Toni è un fabbro scadente)].

tòbu, a te; [hòdi nàpred, mi c'emmo hodìt ∫a tòbu = vai avanti, noi camminaremo dietro a te].

tocìt, potocìt, pretocìt, travasare, spillare. travasar. tolìko, tanto, [cé sì tolìko làcian? = cosa sei (così) tanto affamato?]

topìt, satopìt, utopìt, annegare, [sen sìdro utopìl = ho annegato (perso) l'ancora; – se jè utopìl = è annegato].

tornàt, ritornare, (dalm. tornuàt).

tornevàt, ritornare.

tornuàl, ritornato.

tradiziuòn, tradizione.

tràfic, traffico.

tràina, tiritera, (dalm. *tràina*). [vàvek svè jèna tràina = sempre la stessa tiritera (solfa)]. *tràina*

trascuràt, trascurare.

trascuruàn, trascurato, trasandato. trascurà.

tratàt, trattare.

tràtit, **potràtit** spendere, [ne budi tràtil as nièc'es jimèt = non spendere perché (cosi) non avrai (niente), frase di raccomandazione della nonna].

 ${\bf trat\`ur, \, tratur\'ic', \, imbuto, \, (dalm. \, {\it trat\`ur}). \, {\it piria}.}$

travièrsa, grembiule. (dalm. travièrsa). traversa.

trèfit, occorrere, capitare l'occasione, intercettare, [sènga jùsto trèfil = l'ho appena intercettatato (incontrato)].

trièsan, astemio; [ne pijèn vinò, sen trièsan = non bevo vino, sono astemio].

trièst, tremare, [ne Jnuàn ko tresé od struàha ol od fimà = non so se trema di paura o di freddo].

Trièst, Trieste. [sen se imbarcuàl na Trièstu = mi sono imbarcato a Trieste].

trìsc'eni, pigro, [trìsc'eni kàko prasàz = pigro come un maiale].

trisc'enìa, pigrizia, [prov.: trisc'enìa naj hùja malatìa = la pigrizia è la peggiore malattia].

trubìlo, sciocco. (dalm. trobil).

trud, fatica.

trudàn, stanco, [ne mòren visse, sen masa trudàn = non ne posso più, sono troppo stanco].

trudìt, faticare.

truditse, stancarsi.

trùpnut, inciampare, scontrare, urtare.

trùppat, scontrare, urtare.

tuà, tu, tale, probabilmente è una contrazione di otù e otuà, [... na tuà duàn se jè hodìlo na Ossuòrcizu = in quel giorno si andava sul Monte Ossero (il 26 luglio, festa di Santa Anna)].

tuànzat, ballare, danzare, [prov. kadà màske ni mìssi tuànzaju = quando non c'è il gatto i topi ballano].

tuàst, suocero.

tub, tubo.

tucàt, toccare in sorte, capitare, [jè ciùdno cè me tucùa ciùt = è sorprendente ciò che mi tocca sentire; – mi jè tucuàl najvèc'i dièl = mi è capitata la parte più grande]. *tocar*.

tudé, tudéka, là, lì, [klast ga tudé = mettilo lì].

tùje, altrui, di altri, [ne bùdi se pachuàl vaf tùje = non ti intrigare nelle cose altrui].

tuòndi, rotondo. tondo.

tuòrbid, torbido.

tuòrfio, a zonzo, bighellonare, [kamo griès vavèk tuòrfio? = dove vai sempre a zonzo?]. (dalm. *tuàrs*).

tuòto, padre, (parola molto antica, dal dalmatico *tuòta*). **tùpay, tùpayi**, agg. bitorzoluto.

tùran, turno. [sadá jé muòi tùran = adesso è il mio turno].

turmentàt, tormentare.

tùsan, infelice.

tusit, potusit, tusitse, lamentare, lamentarsi.

tùst, tùsti, grasso, pingue, obeso.

tvàrdi, agg. duro.

tvàrdo, s. duro.

tvojá, tua, (pl. tvojé).

tvòje, s. il tuo, le cose appartenenti a te. **tvuòj**, tuo, (pl. tvojì).

U

uària, aria.

uàrian bàrian, gran confusione, ambaradam, in modo sregolato, [jé bilo své jèdan uàrian bàrian = era tutto una gran confusione]. (Termine comune a tutti i dia letti dalmati).

uàrmat, armare, attrezzare, attrezzarsi; [ti si slàbo uàrman = sei mal messo (detto di uno male in arnese)].

ubìt, ammazzare, uccidere, [niec'e te poslùsat da ga ubìes = non ti ubbidirà se lo amazzi (esclamazione rivolata verso bambini disubbidienti)]. *mazar*.

ubòst, pungere, [sènse ubuòl na skarpochà = mi sono punto in uno scorfano]. *punser*.

ucignen, fatto, costruito.

ucinìt, fare, costruire.

ucìt, imparare.

udèlan, fatto, [si udèlan = sei fregato].

udèlat, fare, costruire, [tà klatuàch jè udèlan od darvà = quel mestolo è fatto di legno].

udovàz. vedovo.

udovìzza, vedova.

ùfat, sperare, [ki na tùje se ùfa c'é ustàt près braghijès = chi spera sulla roba d'altri resterà senza braghe].

ùfatse, confidare, sperare.

ùgaj, brace, (pl. ùglji), [ne budi tiknùl ùgaj as c'ès se fzàt na pustèje = non toccare le braci altrimenti farai la pipì a letto, frase usualmente detta ai bambini quando la sera, dopo cena, si intrattenevano a giocare seduti sul buancic' (v.) attorno al fuoco del focolare]. bronze, (no stà tocar le bronze peché ti pisarà in leto).

ùgnulo, singolo, non doppio, unico.

ugrìst, grìst, mordere, [sen se ugrì∫al ∫aìk = mi sono morsicato la lingua; – da bi se ugrì∫al = ti potessi mordere (la lingua), frase detta ai bambini dispettosi]. *rosigar*.

ùho, orecchia. recia.

ukràst, cràst, rubare.

ule, olio. oio.

ulita, trippa, budella, trippe. (dalm. alàite).

ùmar, morto.

umàrina, afa, calura.

umbrèla, ombrello.

umièt, avere la capacità di fare, sapere.

umìrat, agonizzare.

umrièt, morire.

uòf, questo, (pl. oví).

uòn, lui, egli, quello, (pl. oní).

ura, ora. [kua ura $j\grave{e} = che$ ora \grave{e}].

urèsan, tagliato. taiado.

urèsat, tagliare. taiar.

urzi sa burzi, a casaccio.

usacnùt, inghiottire.

usare.

uscòmine, la sgradevole sensazione che si ha in bocca quando si addenta un frutto troppo acerbo come la mela cotogna o il sorbo, [ni làhko jèst cùgne, as màsa uscòmine na sùbi dèlaju = non è facile mangiare le mele cotogne, perché troppo "legano" i denti].

useniza, bruco, processionaria.

ufguòr, sopra, addosso, [uguòr gnegá = sopra di lui]. sovra.

usigàt, urticare.

usivèt, rivivere.

ùsko, ùski, stretto.

ùsnize, labbra, [ùsnize impiruàne = fare il broncio].

usnùt, addormentarsi. indormenzarse.

ùsta, bocca.

ustàt, restare. [modo di dire: ko ne òsta (ustuàne), ondà jè bilo dòsta = se non resta niente, allora vuol dire che ce n'era quanto bastava].

ustuàl, rimasto, [sen ustuàl pres besède = sono rimasto senza parole].

ustuànzi, avanzi, rimasugli.

uſuànza, usuànza.

utèc', scappare, [jenà vela riba me jé uteclá = mi è scappato un grosso pesce].

utèt, volere.

utjèc', volere, ottenere, [nijèc'es utjèc nis = non otterrai nulla]. Verbo irregolare. Tempo presente: jà òc'u, io voglio; ti òc'es, tu vuoi; uòn òc'e; lui vuole; mo òc'emo, noi vogliamo; vi òc'ete, voi volete; onì òc'eiu. Esiste anche una forma più forte, usata come interrogativa ed imperativa: jà c'ù; ti c'ès, uòn c'è, mi c'emmo, vi c'ette, onì c'èju. Questa forma contratta viene anche usata come verbo ausiliario per fare il futuro degli altri verbi: jà c'ù puòc', io andrò; ti c'ès malciàt tu tacerai; uòn c'è jèst, lui mangerà; mi c'emmo dèlat, noi faremo, vi c'ette hodit, voi camminerete; onì c'èju molìt, loro pregheranno. Tempo passato (io volevo o volli, ecc). jà sen utièl, ti si utièl, uòn jè utièl, mi smò utèli, vi sté utèli, onì su utèli.

ùviek, sempre.

\mathbf{V}

vàf, nel, spesso usato anche nella forma contratta con la sola v, [vaf scafètu = nel cassetto; – v nedèju = nella (la) domenica].

vajàt, valere, [ne vajuà nis = non vale niente].

vajàt, dovere, [vaijuà puòc' = si deve andare, bisogna andare].

vàjat, abbattere gli alberi (detto del lavoro dei boscaioli).

valisa, valigia.

valna, lana.

van, a voi, [da vàn bude srèc'a = che abbiate fortuna].
van, vané, vànka, fuori. [van Osòra = fuori Ossero; - s vané = dal di fuori; - ja grìen vànka = io vado fuori].
vàrat, mentire.

vàrch, vàrcina, pitale, vaso da notte, [bujuòl si sal i vàrcina si tornuàl = bugliolo sei andato e vaso da

notte sei tornato, (per dire di uno che è andato a prendere una cosa e ne ha portata un'altra)].

vardacuòl, specie di gilé del costume delle donne del paese, (da gurdacollo).

vàrgat, gettare, [ne budi ga c'à vàrgal = non lo buttare via].

vàrh, cima, anche monte, [Varhalzà = nome della cima della collina di Halmàz; – grièn na vàrh = vado sul monte (Ossero)].

vas, tutto, [jè bil vas mòkar = era tutto bagnato].

vas, vostro, (pl. vàsi).

vàsa, vostra, (pl. vàse).

Vafàn, Pasqua.

vàsc'u, andato a male, deteriorato, [mlekò jé slò vàsc'uil latte è andato a male].

vàse, il vostro, le cose apparteneti a voi, s.

vàfgan, acceso. impizado.

vaʃgàt, accendere, [na Mandalièninu se và∫gaju velìke kolède = nella festa di Santa Maria Maddalena si ac cendono grandi falò]. *impizar*.

vasti, ampio, agg.

vasto, vasti, ampio, vasto.

vàvek, sempre, per sempre.

vèc', già. [a vèc' = e già, interiezione usata anticamente per rispondere ironicamente a frasi sgradite].

vècer, sera.

vèc'i, più grande.

veli, grande, agg.

velìko, velo, grande, s.

Veloselò, Lussingrande.

velosièlski, lussingrandesi. **veramente**, veramente.

veʃàt, legare, [c'è udèlat juàko jùgo, vajuà veʃàt caìc' na duplo = farà forte scirocco, bisogna legare la barca in doppio (rinforzare gli ormeggi)]. *ligar*.

vèseli, allegro.

veselìt, rallegrarsi.

vèselo, allegria, gioia.

vestit, vestito.

vètar, vento, [jé tèsko hodìt cùntra vètra = è faticoso caminare controvento; – vètar jé rinforzuàl, vajuà da làtimo tarzaruolí = il vento è rinforzato, bisogna che prendiamo (leghiamo) i tarzaruoli, frase marinaresca per dire che bisogna ridurre la superfice velica].

vi, voi.

vicèra, cena., [po vicère = dopocena; – ko budes ʃlòcest c'ù te poslàt na pustèju pres vicère = se sarai cattivo ti manderò a letto senza cena (frequente frase di minaccia per bambini disubbidienti); – Frase buffa tra marito e moglie. Lei: cè c'ès ʃa vicère, bob o cic? Lui: dobrò cis. Lei: ma cè c'ès ʃis cichuòn? = Lei: cosa vuoi per cena, fave o ceci? Lui: va bene ceci. Le: ma cosa coi ceci?]. zena.4

viceràska, stasera.

vicèrat, cenare.

vìdit, vedere, [cè ne vìdis, ni si miga slièp? = non vedi, non sei mica cieco?].

vi drùghi, voialtri.

vièrovat, credere, [ne bùdi vièroval = non credere].

vièrnost, fede, credere con fede negli ideali degli antenati. vinò, vino.

vira, credo, religione, [pàsia vira = cosa da cani, cose da pazzi].

visavì, adiacente, di fronte. visavì.

vìse, più, di più, [naj vìse = al massimo – své to vìse = sempre di più].

visìgnà, altezza.

visitare, fare un sopralluogo.

visòk, alto, s. (pl. i).

visòki, alto, agg.

vìssit, pendere, pendolare.

vit, vedere, forma contratta di vìdit, [grièn vit ofze = vado a vedere le pecore. Aneddoto: agli inizi del XX secolo le bambine di Studenaz per fare la spia al Sule contro i coetanei maschi che si arrampicavano su un albero di pokrìva per mangiare i pokrivic'i, cantavano con mal celata indifferenza la seguente canzoncina: "vìtte, vìtte Sule sùvan na pokrìvu", e lui rispondeva: "nèka sù, mòlte Boga da padù = guardate, guardate Sule vi sono (i ragazzini) sulla pokriva e lui: non importa che siano, ma voi pregate Iddio che cadano].

viuàj, viaggio, [kedè ti jè mus? Po viàju, naviguà = dov'è tuo marito? In viaggio, naviga].

vìzi, vizio.

viziàt, viziare.

viziuàn, viziato.

vlàdat, comandare, (forma molto antica).

vlàh, termine dispregiativo per definire uno dall'aspetto rozzo e assai trasandato, (da vlah, abitante della Vlaharia, territorio ad oriente dei monti Velebiti), [cè nìmas sràmot, ne vidis da si kàko jedàn vlàh = cosa non hai vergogna, no vedi che sembri un vlàh (frase usata per redarguire i bambini sporchi e tarsandati)].

vluàsi, capelli.

v'noc'í, nottetempo, di notte.

vnùk, nipote di nonno, (pl. vnùzi). nevodo.

vnùka, vnùciza, nipote, nipotina, (pl. e).

vnuòpak, a rovescio, [dèlas svè vnuòpak = fai tutto a rovescio].

vodà. acqua, (pl. é).

vògnat, odorare. [vognàs kako jenà ruò∫iza = profumi come un fiore].

vòja, voglia. [jé od duòbre vòje = è di buona voglia, è di buon umore]. *voia*.

vòjìt, desiderare, gradire.

vòsak, cera.

vràh, diavolo, [vràh te sièl = che il diavolo ti prenda; – ma ki vràh vas jè pokùpil = ma chi adiavolo vi ha messo assieme (per dire di un gruppo di ragazzi assai vivaci); – prov. vràh vàvek sere na veli kup = il diavolo fa sempre la cacca nel mucchio più grande (come dire che "piove sul bagnato"); – vràh c'è prit po sfojé = il diavolo verrà a prendere le sue spettanze].

vràfji, indiavolato, [vràfje delo = lavoro del diavolo].
vràtit, povràtit, restituire, ritornare, anche tradurre.
vrèc', favrèc', gettare via, buttare, anche straripare, [stuòj atijènti da mlekò ne bìte favrèlo = stai attento che il latte non ti vada sul fuoco (trabordare)].
vrèlo, bollente, molto caldo.

vrèmena, tempi.

vrijème, tempo, anche tempo meteorologico (pl. vremena), [slàbo vrijème = brutto tempo; – nìman vrijème = non ho tempo].

vruàt, collo.

vrutàk, vrucìc', sorgente d'acqua.

vuajàt, vuajàtse, arrotolare, arrotolarsi, [ne budi se vuàjal na tlohù = non ti arrotolare sul pavimento (detto ai bambini che giocano per terra, sporcandosi)].

vuàr kopìti, sottosopra, con le gambe all'aria.

vuàs, vaso.

vuògn, odore. [lièpi vuògn = buon odore].

Z

zedìt, scolare, sgocciolare, [vis kakò lièpo zièdi = guarda come sgocciola bene – c'ù clàst zedìt scùtu = metterò a sgocciolare la ricotta].

zèdit, cedere.

zepàt, spaccare la legna.

zèna, ombra. [po zènu = all'ombra].

zièli, intero.

zièna, prezzo.

ziepi, pali per sostenere le viti.

zìngan, zingaro.

zirca, circa, [zìrcum zirca = più o meno].

zìza, mammella.

zoto, zoppo.

zòtavi, zoppicante, claudicante.

zùkar, zucchero.

zùppat, **nazùppat**, intingere, imbibire, bagnare, (usato anche con significato di gettare per gioco le palle di neve).

NOMI PERSONALI PIÚ COMUNI

Agnijela, Angela.

Alvis, Alvise.

Ana, Anna.

Anbruòs, Ambrogio.

Anta, Atonia, (teta Anta).

Bègnamo, Bignamino.

Benèto, Benedetto.

Bepo, Giuseppe.

Bla∫ic', vezzeggiativo di Biagio.

Bluàs, Biagio.

Catarina, Caterina.

Checo, Francesco.

Cuàta, Caterina, (usato più frequentemente come teta

Cuàta).

Cuàtiza, vezzeggiativo di Caterina.

Dane, Daniele.

Denzio, Gaudenzio.

Dume, Domenico, Domenica.

Dumic', Domenico, anche Domenichino.

Dumiza, Domenica.

Eujènia, Eugenia.

Eujènio, Eugenio.

Filip. Filippo.

Franco, Franco.

Franca, Franca.

Frane, Francesco.

Franìc', vezzeggiativo di Francesco.

Franìza, Francesca.

Gargo, Gregorio.

Guàvde, Gaudenzio.

Guavdìc', Gaudenzietto.

Lisandro, Alessandro.

Jàcomo, Giacomo.

Jelèna, Elena.

Jèni, Eugenio, Eugenia.

Jiji, Gigi.

Jive, Giovanni.

Jivic', Giovannino.

Jivuàka, Giovanna.

Jivuàncic', Giovannino.

Jùre, Giorgio.

Juric', vezzeggiativo di Giorgio.

Kirìn, Quirino.

Lisa, Elisabetta.

Luvijo, Luigi.

Mandalijèna, Maddalena.

Màra, Maria, usato solo dopo teta (teta Mara).

Màre, Maria.

Maric'i, vezzeggiativo di Maria.

Marìza, Maria.

Mate, Matteo.

Matic', vezzeggiativo di Matteo.

Menigo, Domenico.

Mic'jèl, Michele.

Mihovìl, Michele.

Mika, Domenica.

Mikùla, Nicolò.

Muàrco, Marco.

Nina, diminutivo di Giovanna.

Nino, diminutivo di Giovanni.

Osìp, Giuseppe.

Osìpic', vezzeggiativo di Giuseppe.

Paula, Paola.

Paulo, Paolo.

Piero, Pietro.

Salvestar, Silvestro.

Sime, Simeone.

Simìc', vezzeggiativo di Simeone.

Juva, Giovanna (usato solo come teta Suva).

Juve, Giovanna.

Vinze, Vincenzo.

Toma, Tommaso.

Toni, Antonio.

Verona, Veronica.

TOPONIMI

NOMI DI CAMPAGNE E ZONE INTORNO AL PAESE

Arsisc'a, Artàz, Arzì, Bale, Barbìgneva Draga, Bàrze, Basamòra, Basicine, Basgnìc'i, Batalòc'a, Batistof, Beluòkof, Biscupiski, Bjèli sal, Blàtina, Bovicine, Bruàide, Bruàidize, Buarbin, Buruàj, Busmètic', Calduònta, Carbunic', Castièl, Ciacize, Cicerigne, Cluàric', Colo, Comunùada, Conuàl, Conuàl Tomàsino, Coradina, Crisinna, Cuàlbin, C'ùrloviza, Dolàz, Dolcinna, Dòlcef, Draga sduòlgna, Draga uſguòrna, Dràkovaz, Dràkovcic', Dràkoviza, Dùc'ies, Dumincic', Fàbrike, Farbjèzof, Garine, Gariniza, Garmosaj, Ghiric'i, Glavina, Govgnussa lokva, Gracisc'e, Gredizze, Grimnì, Halmàz, Jèbesof ghet, Jedrjèsc'iza, Jerusòlim, Jùstic'a vruàt, Kàmegnak, Kazuòjef, Klanzì, Kokic'evi, Koslàr, Kotoràsc'iza, Kotarìnna, Kotuòr, Kramaric', Kruàdniza, Lasc'it, Laz, Lisìnna, Loparì, Lose, Lovrièski, Lupèska draga, Lusàre, Majeskùa, Màlfred, Malsiciariza, Mandaliènski, Mantovuàgnef, Marinska, Martinsc'iza, Màsova, Mastromarin, Maticina, Matuàlda, Melinne, Menjinna draga, Miclosuàn, Mikulincic', Mladièn, Mochuàvni, Mràzof, Muàndin, Mùrtovnik, Najàmine, Ogràda, Ogradìcino, Ogràdina, Ognarìzza, Orèsine, Padruàgn, Parhàvaz, Pasmako, Pesc'ine, Peski, Petarch, Petruòfcine, Pinzinic'a mul, Piràz, Plasc'ine, Plasine, Planikovaz, Plasina, Pocivàliza, Podetèniza, Podolzì, Potòk, Potòcine, Prantuògnef, Prantur, Prègraj, Priàt, Prislòp, Puàncic', Redikuònka, Ridifuntuàna, Ridimutàk, Rìduja, Rùncicina, sa Capèlizu, Sadìna, Sesnuà, Sibìn, ingaròf, Sìrtusef, Siſinna, Slàtina, Slatùja, Slonàz, Sluòſrcic'ì, Spòt barda, Spòt Stepìc'evi, Sredì, Stagnìnna, Stenìzze, Struàla, Stuàri stuàn, Suonte, uòrfof, Suplatùnski, Tri dolzì, Trojanic', Uòglaf, Venturignef, Vèstlina, Versatic', Vièlic', Visòki, Zambelli.

PREGHIERE, STORIELLE, CARATTERISTICHE DELLA TRADIZIONE PAESANA.

ANTICA PREGHIERINA CHE RECITAVANO I BAMBINI PRIMA DI ANDARE A LETTO.

Hòmmo spàt, Boga ʃvàt, i Marjiu milovàt, Marjia jè Buòʃja mat, tàmo dòle po Dolìl, kedè se jè Buòh rodìl, òkolo Likè Svjèta Katarìniza. Tri àn'gneli iʃ ràja hòdiju, Marjie se klàgnaju, Marjia gnìn govòri, ovì mojì àn'gneli, ki bi ovù sviètu molìtvizu molìl, svàki pièti tri putì, i v'nedèju tri putì, tri bi dùse oslobodìl: pàrvu dùsu ocinù, drùgu dùsu maicinù, a trètu dùsu suàn sfojù, ne bìse v'muòre ʃgubìl, ni v'muòru utopìl, ni près Sviètoga Sacramiènta duh pustìl. Amen.

Andiamo a chiamare Dio, ed implorare Maria, Maria è la madre di Dio, laggiù nel Dolil, dove è nato Dio, attorno a Liché Santa Caterina. Tre Angeli camminano (scendono) dal paradiso, a Maria si inchinano, Maria dice loro, a questi miei Angeli, chi pregherà questa santa preghiera ogni venerdì tre volte e ogni domenica tre volte, salverà tre anime; la prima anima quella del padre, la seconda anima quella della madre, la terza anima quella propria, che non si perdesse nel mare, che non annegasse nel mare, né senza i Santi Sacramenti lasciasse l'anima, Amen.

SAN NICOLA

Svièti Mikùla griè na dubcìc', i odkìne ſejudic', i ga cladè na cetìre bokunìc'i: od jenogà bàrkizu, od drùgoga juarbulìc', od trètoga jìdric'e, od cetàrtoga veslìc'e. Vòste, vòste, vi mluàdi mornarìc'i. Mornarìc'i vogajù, Sviètoga Mikùla ſovejù, stuàni gòre Nikolà, na juarbulù jè Sotonà; ni sen, ni sen Sotonà, ner sen àgnel od Bogà. Mòli Ochenàs, ne umjèn, moli Sdràva Marjià, ne umjèn, jà sen s mèstron stuàl, ki me ni tòga naucìl. Svièti Mikùla ga làti ʃa petè, i prièco buànda opetè.

Pùsme, pùsme Nikolà, kadà budèn ciùl tvuòi gluàs na kopnà, jà nàmore c'u besat, i kadà budèn ciùl tvuòi gluàs nàmore, jà na kopne c'ù besat, kedè ràtar ne orè, ni pèteh ne sapujè, ni mat svuòmu sinu kolacic' ne umesè. Amen.

San Nicola va su una quercia e stacca una ghianda, e la divide in quattro parti, della prima (fa) una barchetta, della seconda l'albero, della terza la vela e della quarta i remi. Vogate, vogate voi giovani marinaretti, i marinaretti vogano, chiamano San Nicola: sali su Nicola, nell'albero c'è Satana. Non son, non son Satana, ma sono l'Angelo di Dio. Se sei l'Angelo di Dio prega il Padrenostro, non lo so, prega l'Ave Maria, non la so, io sono stato col maestro che questo non mi ha insegnato. San Nicola lo prende per i talloni, e oltre la banda (fuori bordo) lo scaraventa. Lasciami, lasciami Nicola, quando sentirò la tua voce nelle montagne io scapperò verso il mare, e quando sentirò la tua voce vicino al mare, io scapperò nelle montagne, dove l'aratore non ara, né il gallo canta, né la madre al proprio figlio impasta il pane. Amen.

UNA FAVOLA ISTRUTTIVA: L'ISTRICE E LA VOLPE (JÈS I LISIZZA)

Jès i lisìzza su bili susèdi i dosta prijàteli. Prislà jè ſìma, lisìzza se jè ʃatvorìla vaf gnievinu scùju, na tepluòn. Jès jè ustuàl vanè, i bìlo mu jè sìlla ʃimà. Ondà jè pòsnel molìt ko c'è ga ʃièt nùtre col gnije, a onà mu jè reklà da ne more, as da c'è ju bàdat. Nijèc'u, nijèc'u te bàdat jè jè odgovoril jès, ma onà istèso ni utèla ga ʃièt. Uòn jòped ju jè molil da ga ʃàmme, i da c'e stuàt smìron v jenòn cantunic'u i da ju nijèc'e tikàt. Lisìzza se jè smìlovala i ga jè ʃijèla. Kadà jès se jè lijèpo steplìl, ondà se jè pòsnel sirìt, i jè posnèl ju bàdat. Onà mu jè reclà drizuàise as me bàdas, a uòn jè odgovòri: komù jè ùsko neka grìje vànka. (L'ultima frase è rimasta proverbiale nel gergo paesano).

L'istrice e la volpe erano vicini di casa e abbastanza amici. È arrivato l'inverno, la volpe si è rinchiusa nella sua tana, al caldo. L'istrice è rimasto fuori, aveva assai freddo. Allora ha incominciato a pregarla che lo prenda dentro con lei, lei gli ha risposto che non può perché l'avrebbe punto. Non lo farò, non ti pungerò gli ha risposto l'istrice, ma lei lo stesso non ha voluto prenderlo. Lui di nuovo ha insistito a pregarla che lo prenda, dicendo che starà fermo in un cantuccio e che non l'avrebbe toccata. La volpe si è impietosita e lo ha preso dentro. Quando l'istrice si è ben scaldato ha incominciato ad allargarsi e ha cominciato a pungerla. Lei gli ha detto, spostati, mi stai pungendo. Lui le ha risposto: chi si sente troppo stretto che vada fuori.

LA PESCA MIRACOLOSA (una delle fantastiche storie raccontate da Barba Sime Gaetàgnef).

Barba Sime jè jimièl jenù ljièpu vàrsu, udèlana od prùtia i murte. Jè jimièl puòc' doma sis caìc'en sa nèki poslì, (onì su stuàli na Bùre, na Dràkovzu, kedè su jimèli jedàn stuàn), ondà, sa né nosìt ju sìmmo i tàmo, jè pustil vàrsu na Sesnuè, na mulic'u. Prisàl jè sièz, ju jè malo poghièdal, jè sal nùtre sa lèpce vit i se jè làtil. Prislà jè lisìzza, i sa pojèst sièza jè slà nùtre i onà: ondà velìka confusiuòn, vàrsa se jè smuòvila i jè pàla v'muòre. Prislà jè cobòdniza i sa pojèst sièza i lisìzzu jè slà nùtre i se jè i onà làtila. Prisàl jè grùh i sa pojèst cobòdnizu se jè hìttil i uòn nùtre. Barba Sime jè tornuàl na Bùru, jè vìdel vàrsu v'muòru i jè ju dvìgnul. Nùtre jè nasàl sièz, lisìzzu, cobòdnizu i grùga. Ma shùa pescuàda!

Barba Sime (Simeone) aveva una bella nassa fatta di vimini e mirto. Doveva andare a casa (Neresine) col caicio (barca) per alcuni affari (loro stavano a Bora, in Drakovaz, dove avevano una stanzia), allora, per non portare su e giù la nassa, l'ha lasciata in Majeskuà, sul moletto. È arrivata una lepre, ha un po' guardato, poi è entrata dentro per vedere meglio ed è rimasta bloccata. È arrivata una volpe, e per mangiarsi la lepre è anche lei entrata; allora è successa una grande confusione, la nassa si è mossa ed è caduta in mare. È arrivato un folpo, e per mangiare lepre e volpe è andato dentro e così è rimasto anche lui preso. È arrivato un gronco e per mangiarsi il folpo anche lui sì è gettato dentro. Barba Sime è ritornato a Bora, ha visto la nassa in mare e l'ha alzata. Dentro ha trovato la lepre, la volpe, il folpo ed in gronco. Ma sai che pescata!

FILASTROCCHE, PROVERBI E MODI DI DIRE

Bula bulàcia, sìrova pugàcia, da bi bila nasa, bìmuju pojèli, a kadà ni nasa, tòmbula bulàcia. Filastrocca con poco senso che si insegnava ai più piccini, (bula bulacia, focaccia cruda, se fosse nostra, la mangeremmo, e siccome non è nostra, bula bulacia).

Sa làghije naucit dezù kakò se ſovù dnèvi od setimuàne:

Ponedièj jè pàrvi duàn – vutòri Svijèti Abruàm – A vaf Srièdu Svijèta Stèla – A'f Cetàrti se ne dèla – Vaf Pijèti Buòſia mùka – Vaf Sebòte se ne kùha – V'Nedèju tànana, i pòkle svì nànana.

Per insegnare più facilmente ai bambini come si chiamano i giorni della settimana:

Lunedì è il primo giorno – Martedi San Abramo – Mercoledì Santa Stella – Giovedì non si lavora – Venerdi la passione di Dio (Gesù) – il Sabato non si cucina – La Domenica si balla e poi tutti a nanna.

Filastroca insegnata ai bambini ad ironizzare sui profeti di sventura:

Prisàl jè tovuàr, jè rèkal da jè 'na velìka stvuàr ... – Prislà jè slùka, jè reklà da jè sìlna mùka – Prislà jè vràna, jè reklà da jè 'na velìka ràna – Prisàl jè vuòl, jè rèkal da jè ciuda buòl – Prisàl jè mis, jè rèkal da to jè svè nis. È arrivato l'asino, ha detto che è una gran cosa ... – è arrivata la beccaccia, ha detto che c'è un gran tormento – è arrivata la cornacchia, ha detto che c'è una gran ferita – e arrivato il bue, ha detto che c'è un grande dolore – è arrivato il topo ed ha detto che non c'è proprio niente.

Jùrevi duàn svàka sàlariza na svuòi stuàn. Il giorno di San Giorgio (23 aprile) ogni casara (donna che munge le pecore e fa il formaggio) nella propria stanza (casa di campagna).

Catarina cataruàn, do Bo∫îc'a mèsez duàn. Filastroca per dire che dal giorno di Santa Caterina, 25 novembre, manca un mese a Natale.

Candelora Jîma fora, ma quaranta jorni ancora. Prìde Svijèti Bluàs i govori da jè svè luàs. Candelora, inverno fora (fuori), ma quaranta giorni ancora. Viene San Biagio e dice che non è vero niente.

Aniza, kopàniza, pùkla ti dolàmiza, na cetìre mèsta, bàbina nevjèsta.

Cobòdniza duòbra riba, poruchàla brat rakù, da nèka jè ſvàdi kapù.

Pùse bùra i burìn, da se seni Muscardin, sa Marìzzu udovìzzu, uòn jè pùse na gusìzzu.

Kuc'a dimova, ſenà làjava, mus piànaz, to ti jé jèdan vràʃji tànaz. La casa affumicata, la moglie bugiarda, il marito ubriacone, questo è proprio un ballo del diavolo.

Boje curba do stolà negor lupes do dvorà. Meglio una puttana al tvolo che un ladro nel cortile.

Na Rokovo vajuà paric'àt bàraz. Nel periodo della festa di San Rocco (16 luglio), bisogna preparare il baraz (essicatoio per i fichi).

Bluàgo nestrì seno. Animale non tosato, per indicare uno dall'aspetto selvaggio e molto trasandato.

Cosà ne more bravarà naucit. La capra non può insegnare al capomandria (bravaro nell'antica lingua dalmatica). Per dire che una persona ignorante non può insegnare ad un esperto.

Pot pruòve od nasi stuàri barquagni jé bilo vàvek pàlno c'inzi. Sotto prua (alloggio dei marinai) delle nostre vecchie navi era sempre pieno di cimici.

Kàko slijèpe kokosé ∫arno od neba pada. Come la caduta dal cielo del becchime per la gallina cieca. Per dire che a uno è capitata una grande fortuna.

Crava polésena. Mucca coricata. Termine con cui si definiva una barca (caic'o) male costruito, poco elegante.

Testuàrdi kàko kuògn. Testardo come un mulo.

Se stepli kàko kùsc'eriza na sunze. Si riscalda come la lucertola al sole.

Tuànzaj, tuànzaj je∫ina, mat ti jé curbe∫ina. Filastrocca che cantavano i bambini giocando coi ricci di mare. Balla, balla riccio la mamma ti è una ... poco di buono.

Kadà maska ni missi tuànzaju. Quando non c'è la gatta i topi ballano.

Jimèt mruàvi po ug'gnisc'u. Avere le formiche nel focolare, nel senso di dire che non c'è nulla da mangiare.

Ne budi stuàl takò blisu og'gnù as c'es se sgorijèt kàko peletìn. Raccomandazione della nonna: non stare così vicino al fuoco perché ti brucerai come una falena.

Ne hfalise kosic'e da jima novo proveslic'e. Non decantare il cestino perché ha un nuovo manico; per dire che non basta cambiare un accessorio ad un vecchio oggetto per averne uno nuovo.

Kako ∫mìniza po juàjah. Come una tartaruga che cammina sulle uova, corrispondente all'italiano "elefante in una cristalliera".

sa tovàra ni sedlò. Per l'asino non è adatta la sella.

Tovuàrske trumbesuà ne dosijéga na nebesuà. I ragli (trombettate) d'asino non raggiungono il cielo.

Trisc'eni kàko tovuàr. Pigro come un somaro.

Samo tovuàr prìde i nis ne recé. Solo l'asino arriva senza dir niente (per stigmatizzare quelli che arrivano e non salutano.

Neka ne budu missi bevuàndu pili. Che i topi non bevano la bevanda: raccomandazione al mozzo delle navi di Neresine che rimaneva la sera a bordo a far la guardia, mentre gli altri andavano a terra in franchigia. Raccomandazione dovuta ad una circostanza in cui si era verificata una mancanza di vino (bevuanda) ed il mozzo diede la colpa ai topi.

Ki jima paprà i na bruòskve ga cladé. Chi ha del pepe lo mette anche nella verza, per dire che quando uno ha una cosa ricercata la ostenta con una certa arroganza.

Bujuòl si sal i vàrcina si tornuàl. Bugliolo sei andato e vaso da notte sei tornato; detto marinaresco per rimproverare il mozzo che non ha eseguito il lavoro come prescritto.

Chùvajse od scure bure i od c'iuàro jugo. Guardati dalla bora scura e dallo scirocco chiaro; detto marinaresco.

Vajuà cristi siun sis sekiru. Bisogna fare il segno della croce con la scure contro la tromba marina; credenza marinaresca, efficace per eliminare la tromba marina.

Ki jìdri i vosi, ne fàlimo koné rosi. Chi veleggia e voga, non gli mancano che le corna.

Ki s dezù ribova s dezù dièli. Chi pesca coi bambini, poi divide il pescato coi bambini.

Februar sipe na cruàj, muàrcha od avuànza, avrila preco rila, maja na capìtul. Febbraio le seppie a terra, marzo ce n'è d'avanzo, aprile fino alla nausea, maggio tutto finito; antico detto che rappresentava il periodo dell'abbondante pesca delle seppie.

Boje ghiédat kedèka pas seré negor kedè bat batì. Meglio guardare dove il cane fa la cacca piuttosto che dove picchia la mazza (pericolo di schegge).

Buòh ciùvaj bestimàt! Dio ci protegga dal bestemmiare! (raccomandazione della nonna).

Nima miru ni bluàgdan, ni suagdàn. Non ha pace né nel giorno festivo, né in quello feriale.

Stuoj atiènti, as c'uti sa bruàdu potèſat. Stai attento, perché ti tirerò per la barba. (Una delle azioni più dispregiative da infliggere a qualcuno, era tirarlo per la barba in piazza, davanti a tutti, quando dopo la Messa Grande la gente del paese si riuniva in piazza per discorrere dei fatti della settimana. Uno di questi fatti è rimasto clamorosamente registrato nella storia del paese).

Pòsrana mu bruàda comù senà vlàda. Che gli sia caccata la barba a colui che si fa comandare dalla moglie.

Slabo sa onù cuc'u kedé senà ne sapovieda. Male per quella casa dove non comanda la donna.

Boje sevéret od misijerie negor od piànost. Meglio barcollare per miseria che per ubriachezza.

Cé sen jà ∫a Bògom camijègne hìttal? Cosa sono io quello che tirava i sassi contro Dio (Gesù); frase proverbiale di uno che riteneva di aver subito un'ingiustizia.

Mijèsa se ∫a cantuni. Bazzica gli angoli, per dire di uno che frequenta cattive compagnie.

C'es c'apàt vise muhe ∫is càpiju meda, negor ∫is baril kìseline. Prenderai più mosche con una goccia di miele piuttosto che con un barile di aceto.

Ciarni vuòl c'eti na nogù stàt. Il bue nero ti pesterà un piede, frase premonitrice di futuri guai.

Na sviètu ocùri c'uvàtse od tri svuàri: ognà, vodé i slabe ſené. Al mondo bisogna guardarsi da tre cose: il fuoco, l'acqua e le donne di malaffare.

Smò bili c'ò mi, c'ò ti. Eravamo in grande confidenza.

Uon masa se hitti na svegàh, c'è puòc', pria o pokle, na dispjazièri. Lui si butta su tutto, andrà prima o poi nei dispiaceri.

Ovdé ni mesta ni sa suàntuli, ni sa fiòzi. Qui non c'è posto né per padrini né per figliocci.

Ki jima suantuli, jima bozulaj. Chi ha padrini ha biscotti (per dire che avere buoni padrini è un privilegio).

Govorit cetuòr. Parlare a vanvera.

Sparuàgn jé parvi guaduàgn. Il risparmio è il primo guadagno.

Ki ni nikàd szrièkvu videl i na pec'è se clàgna. Chi non ha mai visto una chiesa si inchina anche davanti a un forno (per indicare comportamenti molto primitivi).

Uòn se rini vàvek framè so. Lui si infila sempre in mezzo.

Osuòrciza jé incapeluàna. Il monte Ossero è incappellato (la cima è coperta dalle nubi).

Boje kasno négor nìkad. Meglio tardi che mai.

Se jé osenìl na praszà. Si è sposato sul maiale, modo di dire usato dispregiativamente nei confronti di un uomo povero che ha avuto la fortuna di sposare una donna ricca ed è andato ad abitare nella casa della moglie.

Silla ſimà, noc'àska c'è ſiez mater jiskàt. Molto freddo, stanotte la lepre cercherà sua madre.

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutti i compaesani che hanno dato un contributo per la compilazione del presente piccolo dizionario, in modo particolare si vogliono menzionare, per la loro preziosa collaborazione:

- Giovanni Bracco (Nini Barbarossa) e la sorella Maria Bracco (Maricci).
- Franco Zuclich.
- Flavia Zorovich.
- Domenico (Eto) Boni e la moglie Diana Soccolich.
- Giuliano Soccolich.
- Onorato Bonich.
- Rino Olovich e la moglie Ida Camalich.
- Antonio (Toni) Berri e la moglie Mariarosa Marinzulich.
- Matteo Soccolich (Matic' Castelanic').
- Anna Burburan Marinzulich.
- Jakova Lekich Zorovich.

VERSIONE DALL'ITALIANO AL DIALETTO SLAVO.

A

```
a, na, (a Bora, na Buru, a Messa, na Missu).
                                                             alambicco, lambik, kotàl.
abbastanza, dosta.
                                                             albero, juàrbul (delle navi); stablò, (agricoltura).
abbellire, lepcèt, nalepcèt.
                                                             albicocca, armelin.
abbracciare, oklopit.
                                                             alcuni, jenì.
abbrivio, briva.
                                                             allargare, sirit, nasirit, rasirit.
abbrustolire (il caffé), brustulàt.
                                                             allargato, rasiren.
abituato, naùchan.
                                                             allegria, festeggiamenti allgri, vèselo, bubàna.
abisso, abis.
                                                             allegro, vèseli.
abbondante, abunduànt.
                                                             allevare, sgoìt,
accadere, succedere, dogodit.
                                                             allora, ondà.
accarezzare, glàdit.
                                                             alloro, jàvorka, bacca d'alloro, jàvorcic'.
accendere, và/gat.
                                                             altalena, pindulàcia.
acceso, vàfgan.
                                                             alto, visoko, visoki.
acchiappare, attecchire, làtit.
                                                             altrimenti, koné.
acciuga, alice, inc'ò.
                                                             altro, drugo, drughi.
accorciare, scratit.
                                                             altrove, drùgdere.
accorgersi, acuòrsitse, inacuòrsit, inacuòrsitse.
                                                             altrui, tuje.
accorto, attento, nàvarn, atiènti.
                                                             altura, barze. (modesto rilievo di terreno).
accudire, tièndit.
                                                             alzare, issare, sollevare, dvìgnut.
aceto, kìselina.
                                                             amaro, aspro, guòrko, guòrki.
acidità di stomaco, kìseliza.
                                                             amica, priatelìzza.
acido, kìselo, juto, garbo.
                                                             amico, prìatel.
acino, chekùgniza, (anche un gruppo di due o
                                                             ammalato, bolàn.
  tre acini d'uva).
                                                             amo, ùdiza.
acqua, vodà.
                                                             amore, jubàv.
acrimonie, màr/gne.
                                                             ammucchiare, nacùpit, pocùpit, pocupiàt.
acuto, arguto, òstri.
                                                             ammucchiato, raccolto, pocupièn.
adagio, pomalo.
                                                             anche, i, (anche a me, i mené).
addio, boh.
                                                             ancora, jos.
addormentarsi, usnùt.
                                                             ancora, sidro; ancora grande a due ralle,
adesso, ora, sadà.
                                                                uàncura.
agitare, sbattere, hiemùtat.
                                                             andare (verbo molto anomalo), puoc', (andrò domani, c'ù
aglio, luk.
                                                                puòc' futra); grièt, (dove vai? camo griès? kedé griès?);
agonizzare, umirat.
                                                               (sono andato, sen sal); (vai in malora, hot kragu).
affacendarsi. bàvitse.
                                                             anelare, premiràt.
affamato, làcian.
                                                             anello, pàrsten, anièl.
affare, posàl, afuàr.
                                                             angolo, cantùn.
affilare, ostrìt, naostrìt.
                                                             anguilla, bifàt.
affondare, fundat.
                                                             anguria, anguria.
affumicare, nadimit, cùrit, (bruciare dentro casa
                                                             anima, dusa.
  dei rami di ginepro o di altra pianta aromatica
                                                             annacquare, prevodit.
  coll'intento di scacciare le zanzare col fumo
                                                             annegare, potopit, satopit.
  prodotto).
                                                             annerire, sciarnìt.
agganciare, nacùcit, incozàt.
                                                             anniversario, ricorrenza, compleanno, kàrsniza.
aggeggio, strafanic'.
                                                             anno, leto; l'anno prossimo, clètu; l'anno
agnello, jàgnaz; agnello di circa un anno, nùklet.
                                                                scorso, luàne.
agnello di circa due anni, nasìmak.
                                                             anni, godisc'e;
agnellino, juàncic'.
                                                             annunciare, segnalare, jàivit.
ago, jigla.
                                                             anziché, na mesto.
aggomitolare, namòtat, ſamòtat.
                                                             ape, fcela.
ahimè, joh.
                                                             aperto, otvòren.
aiuola, jarùla.
                                                             apparecchiare, paric'àt.
aiutare, pomòc'.
                                                             appena, a stento, edvà, justo.
aiuto, pomòs.
                                                             appendere, obèsit.
ala, crelo.
                                                             appiccicoso, takaìz.
                                                             appoggiare, appoggiarsi, nagnùt, nagnùtse.
```

aprire, otvorit, oprièt. balbettare, pàicat, pièscat. arabbiare, arabbiarsi, rassidit, rassiditse. balbuziente, jèzzalo. baldoria, baraonda, balduòria. arare, oràt, szoràt. arcobaleno, buòfjiluk. ballare, tuànzat. argilla, jilo. ballatoio, balatùra. aria, uària. ballo, tànaz. arido, rinsecchito, rasùsen. bambini, dezzà. armadietto, armaric'. bambino, detté, muali, malic'ina. armadio, armarùn. banchetto, buànchic'. armatura per colate di cemento in edilizia, armadura. banco, bànac. arrabbiare, arrabbiarsi, jìdìt, rasjidìtse. infòtat, baratro, profonda fessura nel terreno, prodùh. barba, bruàda. infòtatse. arrabbiato, jìdan, rafjìdan. barca, bruòt, barchetta, caic'. arrivare, giungere, prit. barcollare, severèt. arrivato, giunto, prisàl. barile, botte, baril, bachva. arrotare, affilare, bruschit. barilotto di sezione ovale, batalùga, (specie di arrotino, brusiscàrize. barilotto a sezione elittica atto per essere ascella, pàfok. trasportato sui basti a dorso di mulo). asciugare. susit. osusit. barra di legno per mantenere aperti o chiusi gli ascoltare, hàbbat, slusàt, ciut, scuri delle finestre, cantinèla. asino, somaro, tuvuàr. barra del timone, arguòla. asparago selvatico, sparòga; pianta basilico, basilac. dell'asparago selvatico, sparesina, basta. dosta. bastardo, mulaz. aspettare, cekàt. assaggiare, pocùsit. bastimento, barcuàgn. assai, molto, ciuda, silla, previsse, fivo. basto, crosgna. assetato, ſajàn. bastoncino, /bizza, sc'apìc'. assieme, scupa. bastone, sc'iuàp. astemio, trièsan. battere, batit, nabatit, ſabatit. astice, jàstog. battezzare, carstit. attaccapanni, picaroba, picatabari. battezzato, carstc'en. attingere l'acqua dalla cisterna, calàt. beccaccia, slùka. attizzare il fuoco, stìzat, potacnùt, poticat. becco, kiun. attorno, in giro, òcolo. bellezza, lepòta. attraverso, scruòf, scruòfi; attraverso, da una bello, lièpo; più bello, lepce. parte all'altra, scruòsi vuòsi. bere, pit, popit, bere in modo smodato, attrezzare, armare, uàrmat. ubriacarsi, napitse; il bere, cosa bevibile, pivo. aurora, zora. berretto, berita. bestia, bestiame, bluàgo. avanti, napred. avanzi, rimasugli, ustuànzi. bestiaccia, blasinna. **avanzo**, avuànza, (in avanzo = od avuànza). bianco. bielo. bicchiere, /mùi; bicchiere di latta, podìc'. avere, possedere, jimèt. avvelenare, strovàt, bietola, blitva. avvertire, poruchàt. bighellonare, posutirah, (andare a zonzo, puòc' avvolgere, fasciare, favit. po sutirah). avvoltoio, oral. bitorzoluto, tùpavi. avvallamento di terreno coltivabile, dolàz. biscia, serpente, gad. augurare, selèt. bisogno, necessità, potrèba. bisticciare, caràt, caràtse, blu, di colore blu, blaviteno, blaviteni. B bocca, usta. bocca di animali, muso, rilo. baccalà, stoccafisso, bacaluàr. boccale, bucaleta. **baccano**, *bacuàn*, (fare baccano = *bacajàt*). bollente, vrelo. baccello, mosc'nìzza, (dei fagiolini). bollire, vampèt, baciare, pojubit. bonaccia, bonaza. bacinella, grande catino, cabàl. bontà, dobròta. bacino, busic'. borbottare, brumbujàt. badile, badil. bordeggiare, bordisat. bagaloro, albero spaccapietre, pocriva. boscaglia incolta, garije. bagnare, mocit, smocit, polièt.

bagnato, mokrò, mokar.

bosco, bosak.

botticella, botiussin, (piccola botticella a sezione cane, pas, cagnolino, fzic'. ellittica con cui si portava il vino o la bevanda cancello rustico di legno, lesa. quando si andava a lavorare in campagna o cantare, cantàt, sacantàt. sulle navi). cantata, cantuàda. bottiglia, botija. cantiere navale, squero, sqvier. bottiglione, botijun. cantina, conòba. brace, ùgaj. canuto, sièdi. bravo, corretto, leale, pruàvi. capace, capàs. bretelle, tiràke. capelli, vluàsi. briciola, màrva, màrviza. capello, clobùk. brina, barsina. capire, capit, rasumiet. brodetto, sugo di pesce, brudet. capocantiere, capofrantoio, pruòto. capomandria, fattore, bravaro, bravuàr (parola brodo, juha. brontolare, rugnàt, bruntulàt. molto antica). bruciare, gorèt, ſgorèt, palìt, opalìt. capra, co/à. **brugo**, bus, piccolo cespuglio di magris. (bus od capretto, co/lic'. magrisa). caprone, parch. brutto, gardo, gardi. caratello, (piccola botte per il vino), caratièl. bue, vuòl, (plur, volì). carbone. carbun. carboniera, (posto dove si faceva il carbone di bucherellato, scùjavi. buco, scùja legna), carbuniera. buco nel terreno, jama. cardine, cerniera, barquela. bugia, luàs. caricare, carzàt, nacarzàt. bugiardo, lasgnivaz, lasgnif, cariola, carijuola. carne, mièso. scuro, scuro. **bulbo**, *glavizza*, (bulbo d'aglio). carne di montone castrato, castradina. bullone, tampuàgn. carnevale, pust. burlare, burlarsi, rùgat. rugàtse. caro, druàgo, druàghi. carreggiare, carifàt. burro, maslo; butir, specie di grasso per carro, cuàr, da cui appunto carisat, ossia condimenti ottenuto facendo sciogliere in una pentola le ricotte. trasportare merci col carro. buono, dòbar, duòbri, dobrò. carta, cuàrta. buttare, vrec', ſavrèc'. cartoccio, scartòz. casa, cuc'a; casa di campagna, stanzia, stuàgne. \mathbf{C} casa in senso generico, doma (vado a casa = grièn doma). casalingo, casereggio, domuàcno. caccia, caza. cassetta per le elemosine, scruàvniza. cacciavite, cazavide. cassetto, tiretto, scafèt. cadere, past. castrare, scopit. caduto, puàl. castrato, scopien. cagliare il latte, pozèrit. catena, cadina. caglio, sèrisc'e. catenaccio, craciùn. calare, attingere l'acqua dal pozzo, calàt, sacalàt. cattiveria, flòchest, flòc'a. calce, calcina, japnò; fornace dove si faceva la cattivo, [lòcesti. calcina, japnèniza. catino, cadin; contenitore di legno forma di calcestruzzo, petùn. catino, scavato da un grosso tronco d'albero, calciare pìhat. usato per frantumare con una pietra tonda il calcio, pedata, pìhanaz. sale per ridurlo in polvere, malvàs. caldo, calore, teplò, tèpal. catturare, prendere, làtit. calpestare, mastit. cavalla, cobilla. calvo, c'elaf, c'elavi. cavallo, cuògn. calzare. obùt. cavaturaccioli, cavatapi. calzolaio, postoluàr. cavalcare, jàhat. calura, afa, umàrina. cavezza, òglaviza. cambiare, promenit. caviglia, cavija. camera, camara. cavolo capuccio, capus. camicia, cosùja. cazzuola, caziuòl, caziuòla. camino, comignolo, comin. cece, cich. camminare, hodit. cedere. zedit. campana, svuòn. cefalo, c'ifàl.

campo coltivabile, tièh; grande campo, tesìnna.

ceffone, sberla, c'epa, incapeluàda. coda, rièp. codina, repic'. cemento, c'imiènt. colapasta, supiàcia. cena, vicèra. collare di legno da mettere al collo delle capre, cenare, vicèrat. cenere, luh. òbruch. centinaio, stòtina. collo, vruàt. cento, stuò. colloquio, rà/govor. centro, mezzeria, sret. collocare, mettere, clast, stàvit, alogàt, polosit, ceppo, ciocco, huàr, harìc'c'. cera, vosak. coltello, nuòs. cercare, jiskàt. coltello a serramanico, britva. certamente, di certo, dasièno, coltre, coperta imbottita, cuòltra. comandare, sapovedàt. cervello, muòfina. come, kàko; kakò (forna interrogativa). cestino, cosìc'. comodino, scabièl. cesta, cuòs, (plurale così). compassione, milo. cesto, kofa. cetriolo, cocùmar. comprare, cupit, cupevàt. che, congiunzione, ko. comunione, pricest (sacramento). chi. quale. ki. con, fis. chiacchiera. c'iacula. conca, cuònka, smur, smuric'. chiacchierare, c'iaculàt, discùrit. concimaio, gomilla. chiacchierone, c'iaculèta. concordare, mettersi d'accordo, pogodit, pogoditse. chiamare, fvat. condire, sladit, sasladit, nasladit. chiaro, c'uàro, sviètlo; (chiaro come il sole, condurre, pejàt. c'uàro kàko sunze). confusionare, smutit. confusione, smùc 'egne, confusiuòn, stùrum, chiasso, cagnara, bleka, chiave, kiuch. uàrian bàrian. chicco, becchime, granaglia, farno. coniglio, cunàz. chiedere, pitàt. conoscere, snat, posnàt, posnìvat. chiesa, zrièkvua. conoscere, avere la capacità, saper fare, umièt. chioccia, kuoska. consumare, consumàt, tràtit. chiodo, chàval. contare, brojit. chiudere, satvorit. continuamente, driomuàn. chiudere a chiave, faclopit. contorto, rascrivijen. ciambella, coluàch, anche una specie di contro, cuntra. ciambellone di stoffa imbottito usato dalle convento, monastero, muòstir. donne per portare in testa oggetti pesanti; coperchio, pocròf. piccola ciambellina, colacic'. coperta, racnò. cibo, jèlo. coppo, tegola, opùka. coprire, pocrìt, pocrovit. cicala. ciarciàk. ciccioli, residui secchi dello scioglimento delicato corbezzolo, planìka; corbezzoli, planìchic'i. corda, conòp. grasso di maiale ed anche della ricotta, usfirzi. cormorano, s/gnoraz. cicerchia, zìzzeriza. cicoria, tarasacco, blijèsgnac. cornacchia, vrana. cieco, slièp. cornice, sfa/a. cielo, nebo. corno, ruòh, (plur. rò/i). ciliegia, zrèsgna. correre, tec', fatec'. cima di monte, vàrh. corridoio, puòrtih. cima di verza, c'imula. cortile, dvuòr. cimice, c'imàz. corto, cruàtko, cruàtki. cincia, cinciallegra, perùsula, perusulìn. corvo, gàvran. cintare, fagradit. cosa, che cosa, con che cosa, cé, cesà, cin, s cin. cintato, sagràjen. cosa, stvuàr. cintola, cintura, tarkìa. così, takò, ovakò. ciotola (di legno), ciàsa, ciàsiza, costare, gustàt; (quanto costa? colìko gustùa. costole, lièbra. ciottolo, cuògul. costruire, erigere, gradit, pravit, napràvit, ucinit. cipolla, capùla. circostanza, stagione, dobà. crauti, capusi garbi. cisterna, pozzo, gustièrna; la parte sporgente creanza, buona educazione, krijuànza. della cisterna, gurlòt. creare, concepire, stvorit.

creatura, stvorègne.

coccinella, bubujenka.

credenza, cradjiencia. dimagrire, oslàbet. dimenticare, fabit. credere, vièrovat. crepare, crepàt, da cui crepajinna, ossia bestia diminuire, smàgnit. morta, anche sinonimo di persona priva di dipanare, splèst. vitalità. dire, rec'. crescere, accrescere, rastèt, ruàst, cresit, cresevàt, naruàst. disabile, desposiènt. cresciuto, naràsal. disonesto, napostièn. croce, cris. dispiacere, ſuàl, ſàlost. crudo, sirov, sirovo, disteso, coricato, laghièn, polaghièn. crusca, mekine. dito, parst. cucchiaio, flizza. diversamente, drugàcie. diverso, drugàci. cucina, cuhgna, cucinare, cuocere, cùhat. dividere, spartire, delìt, rasdelìt. cucire, sit, sasit. docile, crotki. documenti, cuàrte. cugino, sermuàn. culla, fikva. dolce, slatko, slatki. cullare, /ibat, dolere, bolèt. **culo**, sedere, gu/izza. dolore, buòl, mùka. cuocere. kùhat. domani. futra. rano. cuocere al forno, arrostire, pec'. domattina, rano, sutra saruàn. cuoio, coruàm. dondolare, pindulàt. cuore, sarze. donna, fenà. curare, guarire, lecit. dopo, pokle. dopocena, povicère. cuscino, blasìnna, dopodomani, ondàn. custodire, proteggere, ciuvat. dormire spàt. dove, kamo, kan, kedè, klè; (dove vai, camo D griès; kan griès; kedè griès; da dove si venuto, s klè si prisàl). da, s, ha significato di provenienza (da dove sei venuto? dove, kud, kuda (interrogativo). s kuda si prisàl?). dovere, moràt, vajàt. da, od (da lontano od dalga). dritto, dritti. damigiana, domijuana. drogheria, petesarìa. danno, skoda. dunque, donka, dappertutto, posfùda, svàgdere. duro, tvàrdo, tvàrdi, dare, dat. dato, duàl. \mathbf{E} davanti, sprièd, sprièda. davvero, *[àsprave, dasièno* (antica parola veneziana). debito, duh. e congiunzione, i. debitore, dùsan. ecco, evo. debole, dèbul. elica, propèla. debolezza, dèbuleza. edera, basc'iuàn. dentice, ſubàz. entrambi, oba. declivio, piccola scarpata di terreno, brièh. eppure, jurve. defogliare, càstrit; (pulire dal fogliame i rami ed essiccatoio per fichi, bàraz. i tronchi degli alberi appena tagliati). erba, travà. defunto, pocuòini. erba parietaria, lapàk. dente, fub. erba spinosa, bàdavaz. denso, spesso, gusto, gusti, fisso, fissi. esca, jesca. dentro, nutre. essere, bit; (io sono, ti sei, egli è, noi siamo, voi deperire, propàst. siete, essi sono = jà sen, ti si, uòn jè, mi smò, vi desiderare, selìt. stè, onì su). desiderio, /èa. estate, leto. desideroso, fean. esternamente, de fora. destro, diesno. diavolo, vrah. dietro, indietro, ſuàd, ſuàda. **Dio**, Buòh. F difendere, proteggere, branit. digiunare, sissinàt.

digiuno, nàtasc'e.

fabbreria, covacia.

fabbro, covuàch. facile, lahko, lahki.

facilmente, più leggermente, làghje.

faina, kunà.

falce, *còsa*; grande falce per tagliare il fieno, *sarp*; falce per mietere il grano, *fetva*.

falcetto, coseric'.
falciare, cosìt.
falso, fuàlso, fuàlsi.
famiglia, famea.
fanale, feruàl.
fare, dèlat, cinìt.

farfalla falena, peletìn.

farina, mukà.

fascio di frasche, brienze. fasci di legna, fasi. fagiolini, fafolic'. fagiolo, fafuòl. falco, jàstreb.

falegname, *marangun*. **falò,** grande falò, *kolèda*.

fame, gluàd. fanale, feruàl.

fango, mut, blata, (posto fangoso = blàtine).

farcire, infilare, gonfiare, nadèt.

fare, delat, udèlat. farina, mukà. fastidio, fastidi. fatica, trud, fadiga.

faticare, trudit, truditse, fadigàt.

fatto, compiuto, ucignèn, udelan, gòtovo.

fava, bob.

fazzoletto fazuòl, fazolic'.

febbraio, fevruài. **febbre**, fièbra.

fede, credenza, vièrnost.

fegato, jètra. femminile, ſiènski.

feriale, giorno feriale, suàgdan.

ferire, rànit. ferita, rana. ferito, ragnèn. fermare, fermàt. fermo, fiermi, smìron.

ferro, selèso

festivo, giorno festivo, bluàgdan.

fiammifero, *fùlmin*.

fianco, bok.

fiasco impagliato, *pluzer*.

fibbia, fiuba.

fico, smòkva; impasto di fichi, smokvègnak; fico

fiorone, sfetàk. fieno, spagna. figlia, hc'ièr. figliastro, pastoràk.

figlio, sin. figlioccio, fiozo.

figliolanza, ragazzi, *dezà*. filare, *prièst* (la lana).

filatoio, piccolo attrezzo per filare la lana, *mulinièr*.

filo per cucire, conàz; filo di lana, $ut\grave{a}k$; filo di ferro, fizza.

fiocco, flok. fiocina, osti. fiore, ruòfiza. fiorire, presvàt. fiorito, presvàlo. finché, dokle. finestra, punièstra.

finire, finit.

finito, fignen, figheni,

finocchio, coromàch, (particolarmente il

finocchio selvatico o aneto).

fionda, prac'a. focaccia, pugàcia. focolaio, ug'gnìsc'e.

foglia, però. fogliame, pièrje. fondo marino, dnò, forbici, scàrize, scare. forchetta, pirun.

forcone di legno a due rebbi con cui si maneggiavano i rovi spinosi, *villa*.

forestiero, furèsti. formaggio, sir. formica, mruàv. fornello, furnièl. forno, pièc'.

forte, juaki; più forte, jacce, jacci.

fortuna, srec'a.

fortunale, burrasca, fortunuàl.

fortunato, srec'àn. forse, forsi. forza, fuòrza. forzare, forzàt.

franare, demolire, *rafvaijàt* **franato**, demolito, *rafvujàno*.

frantoio per spremere le olive, tuòric'.

frasca, kitta. frasche, pruàsc'e. frassino, jèsen. frate, fruàtar. fratellanza, bràttia. fratello, brat.

freddo, studièn, studeno, simà.

fresco, frisco.

fresco, hluàd, hluàdno, hluàdni, studièn.

fretta, fuga. friggere, frigat.

fritelle tipiche del periodo natalizia, fritule.

fronte, celò. frottola, flòc'a. funerale, sprogòt. fungo, pichùrva. fucile, puska. fuoco, ogàgn.

fumare, dimmit; (di tabacco, fumàt).

fumo, dim. furbo, furbi.

fuso su cui si avvolgeva la lana filata, vetrenò.

G	girare, jiràt.
G	giro, jir.
gabbiano, gàleb.	giù, dabasso, dole, pot.
gabinetto, servizio igienico, cundùt.	giudicare, sudìt.
gallina, kòcos.	giudice, sudàz.
gancio, kuca.	giugno, pomaic'.
gancetto, kùchiza, tipico gancetto che si teneva	giustizia, pravo.
infilato nella cintura dietro la schiena su cui	giusto, pravi, justo, justi.
appendere la roncola (marsuàn).	glabro , spellacchiato, brullo, <i>goli</i> .
galletto, petesìc'.	goccia, càpia.
gallo, pèteh.	gocciolare, càpiat.
gamba, nogà.	gola, garlo.
gamberetto trasparente di scoglio, <i>kirinquòska</i> .	goletta, goleta.
garofano, garoful.	gomitolo, kalco.
gassa, anello di corda, <i>prijèka</i> .	gonfio, infiammato, <i>natecièn</i> , <i>fatecièn</i> .
gattino, màchic',	gonna, cami∫òt. gramigna, piràz.
gatto, maska; gatto maschio, mazuàn. (proverbio:	granchio, rak; granchio di scoglio, garmuàj,
kadà maska ni missi tuànzaju = quando il gatto	(plur. garmai).
non c'è i topi ballano).	grande, veli, velìko, velìki.
gazza, sfuàika.	grandine, crupa.
gelosia, jeluſija. geloso, jeluòs.	grano, frumento, <i>fitto</i> .
gelso, murva.	granotuco, farmentun.
gemello, polusic'.	grappa, rakija.
gemere, scùzat.	grappolo d'uva, gruòſd, groſdic'.
genero, fet.	grasso, sevo, luòj.
gennaio, januàr.	grasso, obeso, tusti.
gente, judi.	graticola, gradèle.
germogliare, pùpat.	grattuggia, stargùia.
germoglio, gemma, pup.	grattuggiare, grattare, stargàt. ostargàt.
gesticolare, màhat.	grazie , hfuàla.
gesto , portamento, <i>mot</i> .	grembiule, travièrsa.
gettare, hìttat, vàrgat, vrèc'.	gridare, blièt.
ghiacciare, jazàt.	grillo, stricic'.
ghiaccio, jaz.	gronco, gruh.
ghiaia, jara, jarìnna.	grondaia, gurla.
ghiaietta, pesc'iviza.	grosso, dèbel, dèbeli,
ghianda, fejùd.	grotta, stièn. guancia, linìta.
ghiera del pozzo, gurlòt.	guadagnare, dobit.
ghiozzo, glavòch.	guanto, rucavizza.
giacca, dolàmiza, jaketa.	guardare, ghièdat, poghièdat.
giacere, lefàt. giallo, futo, futi.	guarire, risanare, ofdràvit.
giara, jara.	guerra, gvijèra.
ginepro , <i>breka</i> , (varietà con le foglie morbide).	<i>y y</i>
smreka, (varietà con le foglie rigide,	I
pungenti).	_
ginestra, banièstra.	ieri , fcièra.
ginocchio, kolèno.	illuminare, sfetìt.
gioco, barunìa, jìgra.	imbattersi , incappare, incontrare, <i>intivàt</i> .
giocare, barnàt, barunàtse, jigràt.	imbiancare, belit.
giocatore, jigruàch.	imbrogliare, prevàrit.
giogo, a cui si attaccavano i buoi per trascinare	imbuto, tratùr; buriza, imbuto di grandi
l'aratro, <i>jèram</i> .	dimensioni costruito di legno dogato con due
giornale, fuòj.	maniglie, adatto per travasare grandi quantità
giorno, duàn, plur, dnevi.	di vino nelle botti.
giorno feriale, suàgdan.	impaccio, fastidio, intrièg.
giorno festivo, bluàgdan.	imparare, ucit.
gioventù, mlàdost.	impastare il pane, mesìt.
giovane, mluàdi.	impasto, tièsto.
giovanotto, madic'.	impazzire, poludèt, skluàvrat, kluàvrat.

impietosire, impietosirsi, *smilovàt*, *smilovàtse*. **impicciarsi**, *intreghevàt*, *intreghevàtse*, *pac'àt*, *pac'àtse*.

impolverare, faprasit.

improvvisamente, najedànput.

incensare, cadit.

inchinare, inchinarsi, clàgnat, clàgntase.

inchiodare, fabìt, nabìt. inciampare, trùpnut. incocciare, fadèt. incominciare, posnièt.

incontrare, incontrarsi, trèfit, trèfitse.

incrocio stradale, rascrì/ju.

indiavolato, vràfji. indietro, nuàse. indurire, otvardèt. infelice, tùfan. infernale, paklèni. inferno, pakàl.

ingarbugliare, ſaplèst. ingegnarsi, inſegnàtse.

inghiottire, deglutire, posaknùt, osaknùt.

ingodigia, ingordifia. ingodo, inguòrdi.

ingombrare, ostruire, ostacolare, pac'at, pacit, intregàt.

ingrassare, natustit.

iniziare, incominciare, nacijèt, posnièt; inizio

lavori, *ʃaròh*.

innaffiare, falièt, falevàt.

innestare, zièpat. insalata, saluàta. insegnamento, naùk. insegnare, naucìt. insieme, scùppa.

intendersi, essere competente, intiènditse.

internamente, all'interno, de driènto.

intero, zièli.

intingere, imbibire, zùppat, nazùppat.

intonaco, stuk. invecchiare, ostàrat. inverno, fima. io, jà

istrice, riccio, jes.

\mathbf{L}

labbra, ùsnize.

laccio delle scarpe, spighèta.

lacrima, salfa. ladro, lupès.

laggiù, tamo, tamo dole.

lamentarsi, tusit, tusitse, potusit.

lampeggiare, lampàt.

lampo, lamp.

lana, vàlna.

larghezza, sirìnna.

largo, siròko.

lasagne, càrpize.

lasciare, pùstit, pusc 'àt.

lastra di pietra, scrila.

lato, parte, buànda, cruàj.

latte, *mlekò*; latte cagliato, *presnìzza*. lavaggio della biancheria, bucato, *lusìja*.

lavandino, lavaman.

lavare, pràt, opràt.

lavato, operèno, operèni.

lavello di pietra, scaf.

lavorare, dèlat.

lavorare faticosamente, rabòtat.

lavoratore a giornata, tesuàk.

lavoro, delo, leccare, li/àt.

leccio, erice, chiarnìka.

leggere, *stèt*, *prestèt*, *nastèt*, *postèt*. **lenticchia**, *lijec'*, *(plur. lijècie)*.

lenza, tugna.

lenzuolo, lanzun.

letamare, g'gnoì't.

letame, g'gnuòi.

legare, vesàt.

legnaia, darvisc'e.

legname, darvò, legnuàm.

legno, darf.

legumi, sòcivo.

lentisco, lanstìk.

lepre, sièz.

letamare, g'nuoit.

letame, g'nuòj.

letto, pusteja.

liberare, liberarsi, oslobodìt, liberat, liberatse.

libero, slobodan.

libro, libretto, libar, librìc'.

lievito, kvuàs.

limpido, bistri.

lingua, ∫aìk.

liscio, lisso.

litigare, sfàditse.

logorare, usurare, frùstat.

logoro, usurato, rasdarmàn, frusti.

lontananza, dajinna.

lontano, dalgo.

loro, onì, gnih; a loro, gnin, il loro, gnihòv.

luccicare, lasc'èt.

lucerna, fanalino, feralic'.

lucernario, spiruàj.

lucertola, cùsc'eriza.

lucidare, lustràt.

lucido, lùsto.

lumaca, pals.

lume, lampada, sfec'à.

luna, mèsez.

lungo, dalghi.

\mathbf{M}

ma, *ma*.

macchia, mac'a.

macchia, *garm*, tipo di boscaglia non molto fitta (macchia mediterranea, da questa parola derivano i nomi di *Garmofaj* e di *Garmof*).

macchiare, mac'àt.

macelleria, bekaria. mente, pàmet. macinare, mlèt, samlèt. mentire, lagàt, flagàt, vàrat. **macine** per macinare il grano, *farna*. mentuccia, mètiza. macinino, masinin. meravigliare, meravigliarsi, ciùdit, ciùditse, madia, copàniza. saciùditse. madre, mat, mater. merenda, jù/ina. maestra, mestrizza. merlo, c'uok. maestro, mestar. mescolare, mesàt, pomesàt, clatit. maggio, muàj. mescolato, mièsano. maggiolino, bravarìc'. mese, mesez. magro, slabi. messo, cluàl. mai, nìkad, nìkada. mestolo da cucina, cazuòl, cazolìc'. maiale, prasàz. mestolo per mescolare la polenta, clatuàch, malaticcio, maròt. clatacic'. male, slabo, ſlò. metà, puòl, polovìzzu. maledetto, prokijeto, prokijeti. mettere, clast; stàvit, maledire, prokijest. mio-a, muòj, moià, moje. midollo, mòfak. malta, mièlta. mancino. levuàch. miele, medo. mandare, poslàt. mietere il grano, set. mandorla, mijèndula. migliore, boij; il migliore, naj boji). mangiare, jèst, pojèst; mangiare a sazietà, najèst. minestra di seppie con tagliatelle fatte in casa, mangiare di animali, divorare, seràt, poseràt. laſagòt. mangiatoia, corito (particolarmente quella del minestre tipiche della cucina neresinotta: di riso maiale). e parate, risi na cumpiru; riso e piselli, risi e manico, mànih; manico di legno dell'aratro, bisi; pasta e fagioli, pasta i fasuòl; riso all'olio, ràliza, manico del secchio, di una cesta, risi na ule. minore, magni; il minore, naj magni. proveslò. maniglia di cesto o catino, maniglione, proveslò. mio, muòi. (proverbio:"ne hvalise cosic'e da jima novo miope, poco vedente, c'òrav. proveslìc'e = non decantare il cestino vecchio mirtillo, murtic'. perché ha un manico nuovo). mirto, murta. maniglia di serratura, kiuca. miscelato, mesc'uàno. mano, ruka. misericordia, milosàrie. mantide religiosa, buosia sluga. misura, mera. marchiare a ferro caldo sul muso delle pecore, misura per olive, barilàz, (circa 13 kg). misurare, mèrit, smèrit. marchiatura a ferro caldo sul muso delle pecore modo, maniera, màcin. mola per affilare coltelli, brus, anche bruschic' per il riconoscimento, belèh, sièh. marcio, g'gnilo, g'gnil. (piccola mola). mare, muòre. molto, assai, silla, ciuda. marinaio, mornuàr. momento, momènat. martello, batic'; grosso martello, bat. mondo, sfièt. marzo, màrach. monte, gora, gorà. maschile, muski. montone, ariete, pruàs. mastello, cabàl, mastièl. morchia, murka, (la morchia residua derivata mattarello, vajàlo. dalla produzione dell'olio di oliva. matrigna, màc 'eha. mordere, grist, ugrìst. mattina, jutro, morire, poghìnut. matto, lud. morte, smart. mattone, matùn. morto, martv, martvi. maturare, frièt. mosca, muha. maturo, frièl. moscerino, mussiza. medico, lecuàr, lecariìzza. mostrare, cafàt, pocasfàt. **meglio**, boje; il meglio, naj boje). mucca, crava. mela, jàbalka. mucchio, cup. melograno, mugruàgn. mucchio di pietre, megnìk. Grosso mucchio di melone, melùn. pietre, nome derivato dall'antico celtico menhir. mendicare, prosit. muggine, mujèla. meno, magne. mulo, cuògn.

mensola, scanzia.

macellaio, becuàr.

mungere, mlièst, pomlièst. odore, vuògn. oggi, danàs, danàska. mungitrice di pecore, sàlariza. muovere, muòvit. ogni, ognuno, ciascuno, sfaki. muratore, siduàr. oleandro, uliàndar. muretto, sidic'. olio, ule. **muro**, *[id]*; muro sottile, *munighin*. oliva, màslina. muro a secco, masiera gromacia. (gromaciàt, olmo, brièst. costruire gromace). offendere, offendersi, ofièndit, ofiènditse. mutande, muduànde. oltre, al di la, prièco. ogni tanto, svako malo, ogni (in) modo, svàkako. ombra, zena; all'ombra, po zenu. N onda, ondata, mareta. onesto, postièn, postèni. nascere, partorire, rodit. **oppure**, negor. nascondere, sacrit, sacrivàt. orata, podlàniza. naso, nuòs. ordine, rièt. nassa, varsa. orecchio, uho. nastro, cordella, bavièla. orfanello. sìrota. Natale, Bosic'. Vigilia di Natale, Nanabàdgni. orfano. siròt. nato, rojèn. ormeggiare, ormeggiarsi, armifat, armifatse. nauseare, schifare, mar/èt, smar/èt. ormeggio, armìf. nave, bruòt, barcuàgn. oro, fluàto. flato. neanche, gnanke, (neanche un po', gnanke pic'e). orologio, leruòj. nebbia, calìg. ortica, usigàviza. necessitare, occorrere, ocùrit, slùsìt. orto, vàrtal. nel, vaf. orzo, jàsmik. **nemico**, nepriatel. oscurare, scùrit. nero, ciàrno, ciàrni. ossa, kosti. nessuno, niki, nìkoga. otre, mièh, (anche meschic' con cui si indicava neve, snièh. prevalentemente l'otre delle cornamuse), anche nevicare, snièsit. mihùr, ossia otre grande per trasporto liquidi). nido, gneslò. ottone, latùn. niente, nis, nicesa. ottobre. otubar. nipote di nonni, vnùk, vnùka, vnùciza. ovatta, bambùk. nipote, netiuàk; femm. netiakìgna. ovile, cotàz, (piccolo ovile in cui alloggiare la noce. urès. capra di casa). nodo, grop. ovile, marguàr, anche margaric', ovile dove si noi, mi. radunavano le pecore prima della mungitura. nome, jime. ovunque, dappertutto, sfàgdere. nostro, nas. notte, nuòc'. P novembre, novièmbar. nozze, pir. nudo, nuàh, nuàghi. pace, mir. nuovamente, di nuovo, jòped. pacificare, mirit, pomirit. pacifico, tranquillo, miran, mirni. nuovo, novi, novo. padella, fzùra, fzùriza. numero, bruòj. padre, otàz. **numeri**, 1, 2, 3 ecc., jedan, dvuà, tri, cetire, piet, siest, sedan, osan, devet, deset, ecc. padrino, suàntul. nuotare, plàvat, nuotare sott'acqua, in apnea, padrona, gospodarizza. padrone, gospoduàr. gnorit. nutrire, alimentare, hranit. paese, selò, pais. nuvola, *òblak*. paga, pluàc'a. nuvoloso, annuvolato, *òblachno*. pagare, platit. pagato, pluàc'eno. pagaro, arbun. 0 paglia, slàma. pagliericcio, sluàmiak. occasione, circostanza, prilìka. pagnotta di pane, colùba. occhio, oko. paguro, bumburata. odorare, vògnat. paio, puàr.

pala per raccogliere le braci nel forno a legna, perdonare, spasit, prostit. càgariza. pergolato, barsuàda. pala con cui si metteva a cuocere nel forno il permaloso, lumbruòs. pane, lopàta. permesso di passaggio attraverso terreni altrui, villas. palamito, palanguàr. però, negor. palo, paletto, colàz. pesante, difficile, tesko, teski. palpare, palpeggiare, parpàt, poparpàt. pesare, pe/àt. pancetta di maiale, prascèvina. pesca, pruàskva. pane, kruh. pescare, ribovàt. pancia, tarbùh. pesce, riba. pantaloni, braghèse. pescecane, muòrski paz. pantigana, grosso ratto, pantiguàna. peso, piès. papà, c'ac'o. pettegola, clepetàcia, petiègula. pettinare, pettinarsi, cesàt, ocesàt, ocesàtse. papavero, cucugnàcia. paradiso, ruàj. pettine, cèsaj'. parente, sfuòj. pettirosso, pàlnichic'. parlantina, sbàtula. pezza per avvolgere le scarpe dei zappatori, buaika. piacere, gradire, piasat. parlare, govorit; parlare a vanvera, plièntat. parola, besèda. piacere, favore, piacere, piazièr. parte, porzione, dièl; da qualche parte, tan kan. pianerottolo, uscòt. partire, puàrtit. piangere, plàkat. partorire, cotit, scotit. piano, pot. piantare, nasadìt (termime agricolo). pascolare, puàst. pascolo, pasa. pianto, plàch. piastrella, tavela. Pasqua, Vafàn. passare, transitare, pasàt, pasevàt. piatto, piat. passeggiare, pasejàt. piazza, piaza. piccolo, pizni, muàli. passeggio, pasijėj. piegare, curvare, crivit, scrivit. passero, cuc'ar. passo, korach. pieno, pàlno, palni. pietra, kàmik. pasta, pastasciutta, pasta, pastasuta. patata, kumpìr. pietra confinaria, òsol. piccone, pikun, maskin. patire, pàtit. picchiare, colpire, lùpit. pattumiera, scovazièra. paura, struàh. picconare, pikunàt. pavimento, tlòh. pidocchio, sfenàz. pazientare, pazientàt. pigrizia, trisc'enia. pazienza, pazienzia. pigro, trisc'eni. pazzia, lùdost. piluccare, sobàt pinze, lunghe pinze per raccogliere le braci, pazzo, lud. peccare, gresit. mulète. pioggia, das. peccato, grièh. pecora, ofza, malfizza (pecora da latte), jàlova piombo, òlovo. (pecora sterile, non feconda). **piovere**, dasjit. pipistrello, puòl missa puòl ftic 'a. peggio, huje, gorre: il peggio, naj gorre; peggiore, gorri. pelle, *còſa*. piselli, bi/i. pelo, dlaka. piuttosto, nego, nègor, ner. peloso, cosmàt. pochino, bic'; (un pochino, jedan bic'); pic'e. pendere, pendolare, vissit. poco, malo, slièt. penitenza, pocòra. pochino, slecic'. pennello, pinièl. poi, pak. pensare, immaginare, mislìt, promislìt, domislìt. polenta, palienta. polenta molto cremosa, cotta nel brodo di pentola, lonàz. pentolino, luòncic'. prosciutto o costine di maiale salate, piatto tipico di Neresine, scrob. pepe, papàr. peperone, paprica. **pollaio**, kokosaric', anche copunièra. **polmone**, pluc 'a. per, a. polpo, cobuòdniza. pera, krusva. polpo moscardino, cotigar. **perché**, as, ſuàch. percuotere, pestare, tàlcat, stàlkat. polvere, pruàh; fare polvere, impolverare, prasit. perdere, /gubit. pomeriggio, popuòlne.

pomodoro, pomidoro, poltiglia fangosa, cojàta.	
popolo, narod.	R
poppa, carmà.	K
porta, vruàta.	rabbia, fota, jid.
portantina a mano, civièra; (usata da due	raccogliere, pobràt, pobìrat.
persone per portare pesanti carichi a mano).	raccogliere le olive, mùlit.
portare, ponèst, nosìt.	raccogliere le pietre per pulire i campi, <i>trebìt</i> .
porto, porat.	raccontare, narrare, povedàt.
possibile, moguc'e.	rasarsi, farsi la barba, <i>obrìt, obrìtse</i> .
posto, luogo, mesto.	rastrellare, gràbit, ſagràbit.
potere, moc'.	raccogliere, nabràt, pobìrat.
povero, siromàh.	raddrizzare, dritit, nadriditit.
povero, poverino, brìſan.	radicchio, radic'.
pranzare, obèdvat.	radica, vriès.
pranzo, obèt.	radice, fila.
pregare, molit, milovat.	radunare le pecore, vagnàt.
preghiera, molitva.	raffica di vento, rèful.
prendere, sièt, simmat.	raffreddore, namuòr; prendere il raffreddore,
prendere, pescare, lovit.	namorìtse.
prenotare, obec'àt.	ragazzacci, dezìnna.
preoccuparsi, tribolare, bazilàt, cruziàt,	ragazzi, dezà, mularia.
cruzievàt.	ragione, pravo.
presto, barfo; di buonora, faruàn.	raggiungere una cosa posta in alto, dosièc'.
prete, pop. prezzemolo, petarzìmul.	raggomitolato, scàrceni.
prezzo, zièna.	raggrinzito, nagrispani.
prigione, par/un.	raggrupparsi, pobìratse.
prima, pria.	ragno, ragnatela, pàuk, pàuchina. ramarro, cusc'ar.
primo, parvi.	ramairo, cusc ur. ramaiolo, pènariza.
profondità, galbocò.	rana, faba.
profondo, galbòco.	rancido, gruànziv, freskìn.
proibire, fabranit.	rappacificare, pomirit.
proibito, fabràgneno.	raramente, rijètko.
promontorio, artàz.	rassettare, disbrigàt; mettere a posto, spràvit.
pronto, pruònti.	rastrellare, grabijàt.
prosciutto, parsut.	rastrello, grabija.
provrbio , poslòviza.	rattoppare, càrpat, ſacàrpat.
prua, pruòva.	recintare, ∫agradìt.
prugna, sliva.	recintato, ∫agràjeno.
pulce, balhà.	recipiente di legno simile ad un setaccio, ma con
pulcino, piplìc'; pulcino di tacchino, pùric'.	fondo in pelle: di picole dimensioni, bubgnic':
pulire, ocistit.	di grandi dimensioni, bubagn.
pulito, cisto, cisti, ocisc'en. pungere, bàdat, ubòst.	recipiente di pietra, kameniza.
pungersi, nabòst.	regola, rijegula.
puzza, smardès.	remare, voſit.
puzzare, smardèt.	remo , remo piccolo, <i>paric'</i> , remo grande, <i>vèslo</i> .
pullare, sharaer.	rendere, rièndit. rene, rognone, jisto.
Q	respirare, tirare un sospiro di sollievo, dusit, dihàt, dahnùt, ſdahnùt.
qualche volta, kadagòt.	restituire, ritornare, <i>vràtit, povràtit.</i>
qualcosa, chesagòt, nes, nech.	restringere, rastinut.
qualcuno, nekoga, neki, kigòt, nekoliko.	rete, mrefa.
quando, kadà.	riccio di mare, jes.
quanto , kolìko; tanto quanto, kolìko tolìko.	riccioluta, ricciolo, cocòra.
quasi, dibòto, (parola derivata dall'antico veneziano).	ricco, bogàt.
quella, otà, ta.	riconoscere, prepofnàt.
quercia, dubàz; grande albero di quercia, peduàl.	ricordare, escogitare, spomenit, spomignàt,
questo, ovò,	pàmetit, domìslit.
qui , ovdé, ovdèka.	ricordo, spòmem
	78

ridere, smièt, nasmièt. sale, soli. salamoia, salamura. riempire, napàlnit. rigirare, rivoltare, obarnùt. saliva, slina. rimanere, ustàt. salsa di pomodoro, suàlsa. rimasto, ustuàl. salsiccia, calbasizza. rimboccare, favarnùt, saltare, scocìt, scacàt. rimpiccolito, ristretto, rastisc'en, rastisc'eni. salutare, posdràvit. rimprovero, romanzina, fuga. salute, sdruàvje. rincorrere, satèc'. saluto, posdraf. ringhiera, rastièl. salvia, kus. ringraziare, hfualit, ſahfuàlit. sangue, carf. rinnovare, ponòvit. sanguinare, carvavit, scarvavit; insanguinato, riparare, aggiustare, nacinìt. scarvavièn. riparato, nacignen, nacigneni. sano, [draf. riparo, ridosso, jata. santo, sfièti. riposare, pocinut, povivàt. sapere, snàt; venire a sapere, dosnàt. ripostiglio, camarin. sapone, savun. riscaldare, teplit, steplit, rasteplit. sarago, serag, sarago pizzuto, piz, sarago San risciacquare, resentàt. Andrea, fruàncul. riso, risata, smièh. sardina, sardela. risparmiare, sparignàt. sarto-a, sartùr, sarturizza. risparmio, sparuàgn. sasso, pietra, kàmik. rispettare, respetàt. saziare, sìttit. sazio, sit, sitti, najèl. rispetto, respèt. rispettoso, respètuòs. sbadigliare, ſijàt, ſdiehàt. rispondere, odgovorit. sbagliare, fàlit, pogresìt. ritardare, sacasnit. sbagliato, fàjeno. ritornare, tornat, vràtit, vràtitse. sbaglio, errore, falo. sbattitore, clataciàlo, (particolare attrezzo a ritornato, tornuàl. riunire, riunirsi, ingrumàt, ingrumàtse. forma cilindrica, costruito in doghe di legno, riuscire, rièsìt. atto per sbattere con un particolare stantuffo, rompere, ra/bìt. le ricotte per fare il burro). roncola, marsuàn, cosuòr. sbirciare, guardarsi attorno, nasiràt, nasiràtse. rondine, lastòviza. sbriciolare, fmarvit. rosa, ruòfa. sbucciare, spellare, sgulit, ogulit. rosmarino, rusmarin. scacciare, spaventare, tiràt, stìrat, splàsit, rosso, ciavièno, ciavièni. rasplàsit. rotondo, tuòndo, tuòndi. scalciare, calciare, pahnùt. rotto, rasbien. scale. scale. rovesciare, ribaltare, prehitit. scalino. scalin. scalmo, skeràm. rovescio, al contrario, vnuòpak, revièrsa. rovinare, guastare, desfàt. scaltro, segàf. scappare, besàt, utèc'. rovistare, scuòvrat. rovo, ostrùga. scarabeo dorato, bùmbar. rubare, cràst, ucràst. scarafaggio, bigàt. rudere, mirinna. scardassare, grabunàt, e gargasàt, (in forma ruga, grispa. grezza ed in forma fine). rugoso, grìspani, nagrìspani. scardasso, gargàs, gargasàlo, attrezzo per ruggine, rusina. pettinare la lana in forma grezza. rugiada, ro/à. scardasso, grabun, attrezzo per pettinare la lana ruminare, pressivàt. in forma fine, prima della filatura. rumoreggiare, fare strepito, screbetàt. scaricare, scarzàt. scarso, carente, scuàrsi. scartabellare, cercare, cuòvrat. S scarpa, postuòl. scarseggiare, scarsevàt. scegliere, prebiràt. sabbia, salbun. scemo, scimunito, insempiuàn, busde. sacco, vrec'a. scheggia, sc'iènſa. saggio, giudizioso, pàmetan. schiacciare, pretisnut. salare, solit.

salato, sluàno.

ricotta, scutta.

schiacciato, pretisc'en, pretisc'eni. siccità. susa. signore, gospodine. schiena, skina. signorina, ragazza, divuòika. sciacquare, resentàt. scintilla, iskra. simile, takòf. singolo, ùgnulo. sciocco, trùbilo. sciogliere, rastopit. sinistro, lijèvo. scivolare, spalset, palset. smorfiosa, squinzia, ſmàrcaviza. scolino, scola pasta, cantarèla. sofferenza, pàtgna, mùka. scopa, metlà. soffiare, puhàt. scopare, pomètat, pomèst. soffrire, tarpèt. scorciatoia, naprèc'ast. soffocare, davit, sadusit, sadavit. scorpione, kièsc'ar. sognare, sàgnat. scorza, buccia, cora. soldato, salduàt. sciocco, cretino, bèdast. sole. sunze. solletico, grizuli. scirocco, jugo. scivolare, palset, spalset. sollevare, dvìgnut. scodella, tazza, ſdela. solo, suàn; solo soletto, suàn samàhan. scolare, sgocciolare, zedit. soltanto, solo, samo. scoppiare, pucnùt. sopra, su, gore, uſguòr. sopraciglie, obàrve. scoprire, odcrit. scorciatoia, naprèchast. sopravvivere, rivivere, presivèt. scorfano, scarpòch. sorbo, tarnùlic'. sordo, gluh. scorpione, kièsc'ar. scottare, scottarsi, pàtit, pàritse. opàrit, opàritse. sorella, sestrà. sorgente d'acqua, vrutàk, vrucic'. scrivere, pisàt, popisàt. napisàt. sottile, tanko, tanki. scuoiare, strappare, deràt, oderat. scuola, scula. sotto, dole, pot. scure, sekìra. spaccare, flàmat, raflàmat. scuri, imposte delle finestre, scuri. spaccare la legna da ardere, raszepàt. scuro, scuri. spaccatura, fessura, pucgnòta. seccare, rompere le scatole, sajebàvat. spago, spuàg. secchio, còtlic'. spalla, rame; in spalla, na rame. secco, suho, suhi. spandere, prolijèt. sedere, sedèt. sparare, puzàt. sparecchiare, destrigàt. sedia, cadrijegla. sedere, sedersi, posèst, posètse. sparlare, tarocàt. spàrdat. sega, pila. sparpagliare, raspìhat. segare, pilit, raspilit, sparpagliato, raspìhan. selvatico, divi. spartire, suddividere, rafdelit, delit. spaventapasseri meccanico dotato di elica, che sembrare, parèt. seminare, sadìt, nasadìt. in rotazione trascina una catena che sbatte sempre, vavek, uviek. contro una latta e fa molto rumore, savartàlo. sentiero, stradicciola, putic'. spaventare, strasit, prestrasit, plasit, pregnùt. spaventato, prestrasèn. senza, pres. seppellire, interrare, facopàt. spaventoso, strahoviti. seppia, sippa. spazzatura, scovaze. separato, a se stante, puòse. spazzola, spazèta. sera, vecèr. **spazzola** di legno con setole vegetali, *bruskin*. serpente, gad. specchio, fàrzalo, serratura, kiuchiàgniza. spegnere, gasìt, sagasìt; spegnere un lume a petrolio soffiando, pùhnut. serva, domestica, devìzza. setaccio, setaccio di maglia grossa di spendere, stràtit, tràtit, potràtit. vimini, jùgniza. sperare, ufatse, nuàdietse. settembre, setièmbar. sperperare, frajàt. settimana, setimuàna. spettegolare, clepetàt. spezzare, rompere, prekinut. sfoglia, sfoja. spigolare, pulètcovat. sfortuna, nesrèc'a. sfortunato, nesrèc'an. **spina,** draka. (piante spino**se** dracije). sforzare, sfotzàt. spingere, rinùt, rivàt. spogliare, spogliarsi, slièc', slièc'se. sgabello, stuòlcic'. sganciare, odcùcit. sporcare, sporkàt.

sporcizia, sporkìz. suocero, tuàst. sporco, spuòrki, spòrak. suonare, sfirit. sposa (novella), nevièsta. suonatore, sfiruàch. sposare, ofènit, fènit. suora, monaca, colùdriza. sposato-a, osègnen-a. sugo di carne, svazèt. sposo (novello), nevièschak. susino, ſuborì'c'. spostare, traslocare, mèstit, premèstit svegliare, /budit. spugna, spufa. sveglio, /bujèn. sputare, piùnut. svenire, svarnùt, svarnùtse. sradicare, strappare, odkinut, sdàlbat. svezzare gli agnelli, odùrit. stagno scavato in un avvallamento di terreno, svuotare, sprasnùt. kalàz. stagno, (piccolo laghetto), loqua. stalla, stala. \mathbf{T} stamattina, sìtra. stampelle, kroquie. tacchino, pùrman. stancare, stancarsi, trudit, truditse, strudit, tacere, malciàt. strudìtse. tagliare, rèfat, urèfat. stanco. trùdan. tagliare (la legna), sec', posèc'; tagliare gli alberi stanotte, noc'as, noc'aska. dei boschi (abbattere), vajàt. stare, abitare, stuàt. talvolta, svako tolìko. stasera, viceraska. tamburo, bubàgn. stella, fvjesda. tappare, sdrebit. **sterile**, non fertile (detto di animali), *jàlova*. tappo, sdrièp. sterminare, distruggere, satàrt. tardare, sakasnièt. stesso, isto, isti. tardi, kasno. **stipite** (soglia) della porta, *prah*. tartagliare, jèzzat. stirare, sopresàt. tartaruga, sminiza. stivare, stivàt. tasca, scarsèla. stoppie di grano, starnisc'e. tavola, daska. storcere, mettere di sbieco, inberlàt. tavoletta su cui si cola la polenta, tarièj. storcere, scrivit. tavolo, stuòl. storpio, kgnuàsti. tavoletta, dasc'ìzza, (così erano chiamati dei storto, criv, crivi, scrivièn, inberluàn. contenitori di tavola atti per mettere ad stoviglie di terracotta di scadente qualità, pàlsova asciugare al sole il succo di pomodoro per fare teràja. il concentrato di salsa). strada, put. tavolino, stolic', stradina, sentiero, putic'. tazza, tazzina, c'ìcara, ſdèliza. strapazzare, strusiàt. tegame, tec'a. strapazzo, strusia. tegola, opùka. strappare, kìdat, skìdat, raskìdat, raskìnut. tempi, vremena. strappato, raskidan. tempo meteorologico, vrième. stretto, usko. temporale, nevijèra, neverìn. stridere, scripiàt. tenaglie, kièsc'e. stringere, stìsnut, pretisnut. tenda delle finestre, coltrina. stuoia, di canne sottili, stùriza. tendere, natefat. stupefacente, bizarro, strano, ciùdan, ciùdni. tenere, darsat. stupire, stupirsi, ciùdit, ciùditse. **tenero**, soffice, *mehko*. stupore, posfiterinu. terra, zèmia. suonare, svonit. terreno, terièn; terreno erboso non coltivato, svuotare, sprafnùt. zelìnna. su, sopra, na; (sul tavolo, na stolù) terrina. tarina. sù, orsù, ala. testa, gluàva, glavà. sua, sfoià. testimonio, sfidòk. subito, immediatamente, odma, òdmaka. tetto, crof. sud, jugo. tino, cantinuàl, grande tino posto sotto la pressa sudare, potit. del frantoio delle olive dove oltre all'acqua di sudato, pòtan, napotàn. scolo, veniva raccolto l'olio. sudicione, sporcùja. tirare, lanciare, potegnùt. suo, gnegòf. tizzone ardente, lag'gnìzza. socera, secàrva. toccare, ticàt, ticnùt.

togliere, /nièt. tomba, sepoltura, grob, raka. topo, mis. toppa, pezza, carpa. torbido, mutno, mutni. torchio, per spremere le vinacce, tuòrcul. tormentare, mucit, càlcit. tormentato, afflitto, mùcian, mùceni. torto, crivo. tosare, stric', ostric', tosare le pecore, ostrìgat. tosse, kasia, tossire, kasiàt. tovaglia, tavàja. tovagliolo, tovajuòl. tra, fra, mej. traballante, hlàppavi. traballare, hlàppat. tracce (fresche) del passaggio delle pecore. tradizioni (rispetto delle proprie tradizioni), postovuàgne. tradurre, povràtit. tralasciare, trascurare, sapùstit. tralasciato, trascurato, sapùsc'en. tralci potati delle viti, ruòsie. trappola per topi, misgnàk. trappola per ucelli, ràbula. trasalire, scattare, scàcnut. trasandato, halabùra. trasgredire, sagresit. trasportare merci a dorso di mulo, gonìt. travasare, tocit, potocit, pretocit. trave, grièda. trave di sostegno della casa, brundunuàl. travasare, tocit, potocit. trebbiare, mletit, (battere il grano per separare i chicchi dalla paglia). tremare, trièst. trespolo, barc'iuàz (piccolo albero di ginepro, tagliato, abbondantemente sfrondato dai rami. a cui vengono lasciati dei piccoli moncherini di alcuni rami. L'alberello veniva fissato su un muretto o su una masiera del cortile di casa in modo da poter essere utilizzato come asciugatoio portante su cui appendere ad asciugare al sole bottiglie bicchieri, pentole, e affini. triglia, tarjìza. tripode trepiedi (attrezzo su cui pone la pentola sul fuoco del focolaio, trepije. trippa, ulita. trippa, intestino tenue del maiale, salato essiccato ed affumicato, buonissimo, chirièva. tromba marina, siun. troppo, masa, previsse. trovare, nuàc'.

tuonare, garmèt.

tutto, sfé.

U

ubbidire, poslùsat. ubriaco, pijuàn. ubriacone, piànaz. uccello, ftic'. uccidere, ammazzare, ubit. uguale, isti, jenàko. ultimo, fadgni. uomo, mus, slovèk. uovo, juàie. (plur, juàia). una volta, jedànput. uncinetto, acarùn. ungere, màfat, nalojìt. unghia, nòhat unità di misura di capacità, kvuàrta (circa 20 litri); sottomultipla kuartaruòl (4 di questi corrispondano a una kvuàrta). urtare, bùbat, bùbnut. utilità, utile, korìst. utilizzare, koristit. uva, gruòsie. V valere, vajàt. vantare, vantarsi, hualit, hfualitse, pohvalitse; darsi delle arie, pretiènditse. vassoio, guantiera. vecchiaia, staròst, starinna. vecchio, stuàro, stuàri. vedere, vidit. vedovo-a, udovàz, udovìzza. vela, jidro. veleno, òtrovo. veleggiare, jìdrit. vello di lana tagliato dalle pecore, runò. veloce, sollecito, presto, listo, listi. vendemmiare, tàrgat. vendere, prodàt, podràvat. venduto, pròdan, vento, vètar; vento da nord-ovest, garbin. verde, selèno, selièn. vergogna, sràmot, sruàn. vergognarsi, sramovàtse. verità, jìstina. verme, ciarv. verricello, vinc'. verza, bruòskva. vespa, usenaz. vestire, vestirsi, obalcevàt, obalcevàtse. vetro, staclò. **via**, $c'\grave{a}$; (vai via! = hodi $c'\grave{a}$!) via, strada, cesta. viburno, drièn. vicino, blisu. vicino di casa susèd. vicino, adiacente, mimo.

vigna, tàrsie.

```
vinacce, dropinne.
viso, obràs.
vita, ſivòt.
vivere, fivèt.
vivo, fiv.
voce, gluàs.
volare, letèt, fletèt.
volere, utèt, otièc'.
volpe, lisìzza.
volta, put, (una volta, jèdan put).
vogare, vo/it.
vomero, lèmes.
vostro, vas.
vuotare, sprasnùt.
vuoto, prafàn, prafnò.
\mathbf{Z}
zafferano, safruàn.
zaino, rusàk.
zanzara, komuàr (plur. komarì).
zappa, motìka; zappa formata da due denti,
  rogùja.
zappare, copàt, rascopàt, ocopàt, (tre modi
  diversi di zappare).
zappare molto in profondità (per piantare le
  viti), jàmat.
zappare, rompere con la zappa le zolle di terra
  prodotte durante l'aratura, màikat.
zecca, ceper.
zia, teta.
zingaro, zigan.
zio, buàrba.
zolfo, sulfar.
zolla, gruda.
zoppicante, zotavi.
zoppo, zoto.
zucca, tikva.
zucchero, zukar.
zucchina, zuketa.
zuppa di crostacei, frutti di mare ecc, bùsara.
```